

In Cammino

EUCARISTIA E SACERDOZIO



**Fasano: La Pasqua
del Signore
nella nostra Chiesa**



**40° di Sacerdozio
di Don Fausto**



**Concerto
Corale Santa Cecilia
Passio Christi**

Eucaristia e Sacerdozio.....	pag. 3
Il Sacerdote: prima e dopo il Concilio Vaticano II	pag. 4
Fasano ricorda i suoi sacerdoti	pag. 5
Don Giacomo Marini, parroco “buono” di Gaino	pag. 6
Don Lorenzo Bulgarini, Vicario Coop. di Cecina	pag. 7
Don Francesco Galeazzi: alcuni ricordi.....	pag. 9
Don Amedeo Bacca, pastore dal cuore grande	pag. 10
Don Arturo Facchetti, arciprete di Maderno per 16 anni.....	pag. 11
Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d’Ars	pag. 12
Le Sante Quarantore	pag. 14
Corpus Domini.....	pag. 15
Un solo pane, un unico corpo	pag. 16
I Consigli Pastorali dell’Unità Pastorale.....	pag. 17
Ritiro spirituale all’eremo di Monte Castello	pag. 18
Via Crucis dell’unità pastorale a Gaino.....	pag. 19
A proposito di unità pastorale.....	pag. 19
La Pasqua del Signore nella nostra chiesa	pag. 20
La riqualificazione del campanile.....	pag. 21
Percorsi musicali a Fasano	pag. 23
La festa della Madonna del Carmine.....	pag. 24
Omaggio di Pietro Derossi per la Madonna del Carmine	pag. 25
Auguri Don Fausto!	pag. 26
Don Fausto - Pastore per 40 anni.....	pag. 27
Sono felice di averlo incontrato.....	pag. 28
Il prete: uomo di Dio scelto tra gli uomini.....	pag. 28
Cosa avremmo fatto senza di te?.....	pag. 29
Una celebrazione particolare.....	pag. 31
Un viaggio e non solo	pag. 32
Cresima 2009, non è un congedo.....	pag. 35
Uniti nello spirito del Cristo risorto	pag. 37
Un inno alla vita lungo cent’anni di una nostra parrocchiana... ..	pag. 37
Pasquetta a Luseti	pag. 38
I conti della parrocchia	pag. 38
Una lunga tradizione... in cerca di nuove leve	pag. 39
Arrivederci, Don Pietro.....	pag. 40
Se bruza la vecia a Gàì.....	pag. 41
Secondo mercatino di Pasqua 2010.....	pag. 42
Associazione Asilo d’Infanzia di Gaino “Lucilla Mafizzoli”	pag. 43
Programma sagra di Gaino 2010	pag. 43
Flashback di un anno scolastico.....	pag. 44
Sant Urbano: dalle origini ad oggi	pag. 48
Pellegrinaggio all’Ostensione della Sindone.....	pag. 50
Visita alla Sacra Sindone	pag. 51
Via Crucis vivente 2010	pag. 52
Una serata indimenticabile	pag. 53
Roma express 2010	pag. 56
Felici di essere amici.....	pag. 58
E’ tempo di partire.....	pag. 59
La nostra Pasqua.....	pag. 60
Meeting adolescenti e giovani a Verona.....	pag. 62
Passio Christi.....	pag. 64
Concorso letterario “Premio Comm. Girolamo Marchi” ..	pag. 66
Crema antirughe e vaccini.....	pag. 67
Nicola Bombacci.....	pag. 68
Soggiorno marino a Sanremo.....	pag. 69
Pellegrinaggio a Medjugorje	pag. 70
Pellegrinaggio in Terra Santa	pag. 71
Calendari liturgici.....	pag. 72



“In Cammino”

Periodico delle Parrocchie dell’Unità Pastorale di:
“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino
“S. Nicola” in Cecina e
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Don Carlo Moro
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Righettini Maria Grazia
Segala Denise
Toselli Laura
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti.

Eucaristia e sacerdozio

Carissimi,

a tutti l'augurio e l'invito a vivere con serietà e gratitudine il momento attuale, nella consapevolezza che il Signore ama profondamente la Chiesa e attraverso una purificazione la introduce nella missione, con responsabilità sempre più alte.

Mentre scrivo, siamo ancora immersi nel clima di lode e di giubilo pasquale, che avvolge la Chiesa intera, adornata dalla luce sfolgorante di Cristo Risorto.

Quando il notiziario giungerà nelle case, avremo da poco celebrato la Pentecoste, una rinnovata effusione dello Spirito del Signore.

Dopo il dono dello Spirito Santo, Egli, vivo e risorto, può liberamente incontrare, come, quando e dove vuole, ogni uomo, di ogni tempo. Essendo vivo e risorto, può divenire "pane vivo" (Gv 6,51) per l'umanità.

L'Eucaristia è il centro permanente della chiesa, fonte e culmine della sua missione evangelizzatrice e cuore della vita cristiana.

Il "Pane di Vita" è il cuore dell'esistenza di ogni fedele e in modo del tutto particolare di quella vita di ogni sacerdote.

Non c'è Eucaristia senza sacerdozio, lo sappiamo bene. Ma non vi è sacerdote senza un legame intimo e amoro con Gesù eucaristia.

Nel senso che, se un sacerdote non trova nel sacrificio eucaristico la sorgente del suo ministero e il motivo della sua azione pastorale, rischia di perdere la sua identità: letteralmente non "sa più chi egli sia", "per chi e per che cosa" valga la sua quotidiana fatica e il suo darsi da fare.

Certo, lo stesso vale per la comunità cristiana. Quando appare indaffarata

in molte cose, invece di essere raccolta e di lasciarsi attrarre verso l'Unico necessario, quando non è più capace di ascoltare, di aprirsi e di ricevere dall'Eucaristia ciò di cui necessita per la sua vita, allora viene meno la forza missionaria e il coraggio della santità.

A maggior ragione e a titolo del tutto particolare ciò vale per i sacerdoti.

Molte volte mi ritrovo a riflettere sul mio essere prete e sul mistero che

costituisce un motivo di riflessione, ma non è certo il "luogo" dove apprendere il senso del nostro essere sacerdoti.

Lo si ritrova in realtà nel dono che il Signore fa di se stesso, in quel "Fate questo in memoria di me".

Dall'essere stati immedesimati in Lui attraverso il Sacramento dell'Ordine e dal quotidiano ripresentarsi del medesimo mistero, celebrato, amato, fatto proprio, viene il senso del mio essere sacerdote.

E' un dono della sua misericordia, non una conquista. Per questo non ci lasciamo schiacciare dai nostri limiti e dai nostri peccati.

Non vi è dubbio che ci è chiesto il desiderio e la docilità di aderire al disegno del Signore, con generosità e determinazione.

Perché questo accada è necessario pregare per i sacerdoti, offrire al Signore sacrifici e sofferenze per loro. Ciascuno dovrebbe adottare spiritualmente un sacerdote e prendersene cura come un figlio o un fratello.

Concludo rivolgendo un abbraccio di gratitudine a tutti i confratelli sacerdoti con i quali condivido il ministero in questo momento. Gli esempi di amore al Signore e di dedizione disinteressata, di offerta della fatica e della malattia vissuta in unione a Gesù, di pazienza e di amore verso i ragazzi e i giovani, gli anziani e i bisognosi, che vedo nei miei confratelli, mi sono di aiuto e di incoraggiamento nell'essere prete oggi.

Grazie Signore per il dono dei sacerdoti.

Con riconoscenza



rappresenta questo dono per me e per la Chiesa.

Vi è una atmosfera e un sottofondo culturali che ci provocano.

Rispetto alla missione sacerdotale, la gente ti parla e ti dice le sue esigenze.

Molti esprimono pareri e azzardano confronti tra l'uno e l'altro prete.

Chi avverte alcune necessità e indica alcune priorità; chi altre e chi invece non domanda più niente al prete.

Alcuni si lanciano in analisi e nella formulazione di soluzioni dei problemi che, secondo loro, vivono i preti.

Questo sottofondo assai variegato,

Don Carlo Moro

IL SACERDOTE: *prima e dopo il Concilio Vaticano II*

Sostanzialmente non è cambiato proprio niente. Il nostro vescovo Luciano, nell'omelia del Giovedì Santo ha detto: " il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù". A noi diaconi, pochi giorni prima dell'ordinazione sacerdotale, diceva la stessa cosa il parroco Cardinale Monsignor Giulio Bevilacqua. A noi prima dell'ordinazione continuamente ci veniva detto che diventare preti non è risolvere i problemi umani, economici, ecc... Avevamo chiara la visione che fare il prete era una missione, non un mestiere, era una missione difficile perché il sacerdote è amato da molti che lo seguono, ma ignorato da tantissimi. Ci hanno sempre detto che fare il prete è solamente servire. Io personalmente ringrazio il Signore e il Seminario per come ci hanno preparato all'ordinazione sacerdotale. Prima del Concilio Vaticano II, per noi giovani preti era una sofferenza celebrare in lingua latina, proclamare la Parola in lingua latina, mentre l'assemblea pregava il Rosario o, peggio ancora, aspettava fuori chiesa il momento dell'offertorio per entrare. Ricordo con tanta gioia e forte nostalgia che in quegli anni molti cristiani vivevano

intensamente la meditazione quotidiana e la confessione quindicinale. Io rivivo con riconoscenza la stima che la gente aveva nei confronti dei sacerdoti della comunità parrocchiale; la grande fiducia con la quale cercavano per i loro figli l'oratorio, i campeggi, e tutto il resto. Personalmente non ho notato un grande cambiamento con la venuta del Concilio Vaticano II: sono cambiate sì tante cose, ma la sostanza è rimasta quella.

Il Concilio Vaticano II ha messo a fuoco alcuni valori fondamentali:

Con tanta preghiera educiamo alla Fede, tutto il resto, senza quella, porta da nessuna parte.

La Chiesa è missionaria per natura sua: non sta ad aspettare, ma va a cercare, ad annunciare la "Bella Notizia".

La chiesa, popolo di Dio, o è Santa, capace di testimoniare Gesù morto e risorto, o non è credibile.

Quando ci sentiamo dire che la Chiesa è santa, non ci vogliamo nascondere le sue fragilità, le sue responsabilità, i suoi peccati individuali e comunitari, ma si vuol dire che la Chiesa è santa anche se fatta da peccatori, ma pentiti e convertiti. Se guardiamo la



storia, i più grandi santi sono poveri peccatori convertiti. Noi sacerdoti, giovani e non giovani, oggi come ieri, siamo chiamati alla perfezione, siamo chiamati alla testimonianza come tutti i credenti, anzi più di loro. Stiamo vivendo l'anno sacerdotale voluto dal Santo Padre con davanti un grande modello: il Santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney. Purtroppo la Chiesa attraversa un tempo difficilissimo nella sua storia a causa della pedofilia di alcuni preti. Purtroppo se l'uomo è malato, sarà malato anche se ordinato prete, anche se ordinato vescovo. È un tempo di grande sofferenza per la Chiesa in modo particolarissimo per il Santo Padre Benedetto XVI, tempo che la Provvidenza userà per il bene della Chiesa. Mi ha fatto bene sentire una ragazzina di 11 anni, intervistata alla televisione sul problema dei preti pedofili, rispondere tranquilla e serena: " io non capisco perché si continui a parlare di questi preti come se tutti fossero così. Io ne conosco tanti ma sono tutti meravigliosi e santi". Sono sicurissimo che la Chiesa, popolo di Dio, non ha mai amato e stimato così tanto il Papa, i vescovi ed i sacerdoti, come oggi. Anch'io, anche noi gridiamo la nostra gioia di essere Chiesa, di servire la Chiesa, di amare il mondo per servirlo.

don Palmiro

*Rendi la tua vita
eucaristica,
fai della tua vita
un dono*



Fasano ricorda i suoi sacerdoti

“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perchè contemplino la mia gloria”. Gv.17,24

In questo anno sacerdotale vogliamo ricordare i Parroci che hanno guidato la nostra Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita.

Dal 1547 al 2006 la Parrocchia di Fasano ha avuto la grazia di avere 27 Parroci; a tutti va la nostra fervida preghiera e la più viva riconoscenza per la loro testimonianza di una fede limpida e coraggiosa, per portare le anime a Cristo.

Vogliamo ricordare due sacerdoti in modo particolare: Don Vito Delbarba, da Torbiato, e Don Gino Genovese da Vicenza, Cappellano a Villa delle Rose e poi nell'ex ospedale “Santa Corona” di Fasano.

Don Vito Delbarba venne a Fasano nel 1977 e vi rimase solo per due anni fino al 1979. Veniva dalla Parrocchia di Montichiari. Fu mandato da S. Ecc. il Vescovo per recuperarlo in salute. Purtroppo il clima mite e l'aria del nostro bel lago non portarono su di lui nessun miglioramento. Nel momento più bello della sua vita dovette affrontare una triste esperienza.

Chi era Don Vito? Era una persona squisita per la sensibilità verso gli ammalati. Sapeva sempre portare la pace ed una parola di unità nelle famiglie, fra i collaboratori parrocchiali e nelle varie istituzioni. Era soprattutto un uomo santo. Amava stare ogni mattina davanti a Gesù Eucarestia. Attingeva dal Maestro l'energia, il consiglio, per condurre la sua comunità a Dio. Con il suo sorriso e con la sua speciale intelligenza parlava a noi di Gesù. Con il suo pensiero infiammava i cuori, e chi gli era vicino rimaneva stupito per una fede così profonda e per tanto amore verso il suo Gesù e per la Chiesa. Nel suo breve periodo di permanenza qui a Fasano, dovette

affrontare parecchie difficoltà, anche economiche per la ristrutturazione radicale della canonica. Erano i primi anni in cui si diffondeva la droga che purtroppo giunse anche nella nostra piccola comunità. Lui soffriva per i giovani, avrebbe voluto avere una buona salute per dedicarsi maggiormente a loro, ma non fu così. Con grande amarezza dovette decidersi a lasciare la Parrocchia e una domenica mattina diede la triste notizia. Per alcuni di noi fu come se una spada ci avesse trafitto il cuore. Lui ci consolò come un padre e ci diede quella forza di continuare il cammino secondo la volontà di Dio. Si trasferì ad Adro con la sorella Lucia. Fu Cappellano nella casa di riposo di Adro. Dedicò la sua vita a consolare ammalati ed anziani. Serbava nel suo cuore un caro ricordo di Fasano e di tutte quelle persone che gli avevano voluto bene. Era felice di tornare ogni anno.

L'ultima volta tornò a Fasano un mese prima di morire. In quell'incontro c'eravamo scambiati l'ultimo saluto.

Andammo poi a salutarlo all'ospedale di Desenzano per l'ultima volta: aveva il sorriso sulle labbra pronto per entrare in Paradiso.

Grazie Don Vito. Prega per noi e per la tua Chiesa che tanto hai amato.

Ricordiamo ora Don Gino Genovese con parole del salmo 39.

“Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido”.

Don Gino fu un sacerdote esemplare; ha dedicato la sua vita al bene spirituale degli ammalati, donando a tutti il suo conforto e la grazia del Signore. Fu Cappellano presso Villa delle Rose per tanti anni e poi all' Ospedale Santa Corona di Fasano. Fu collaboratore anche nella nostra Parrocchia con Don Alessandro Balzarini, Don Innocenzo, Don Vito Delbarba e con Don Ottorino Castellini. Il 1 dicembre 1996 tutta la comunità di Fasano si strinse attorno a lui per festeggiare il 50° Anniversario di Sacerdozio. Era stata per Lui una giornata indimenticabile, anche se ormai segnata dalla sofferenza. Don Gino è stato per noi fasanesi una persona speciale. Gli abbiamo voluto bene perché con il suo sorriso sapeva attirare le persone e per quella disponibilità che ha sempre saputo donare alla nostra Parrocchia.

Morì il 18 gennaio 1997, compianto da tutti. Riposa nel cimitero di Fasano unito ai suoi confratelli. A Don Gino un grazie per quanto ci ha dato ed insegnato. Lo affidiamo all'amore di Cristo da Lui tanto amato.

Una parrocchiana



(Cresime del 1978. Il sacerdote a sinistra è don Gino Genovese. Quello di destra è il parroco don Vito Delbarba)

Don Giacomo Marini, parroco “buono” di Gaino

Il ricordo dei parrocchiani



Don Giacomo Marini è stato parroco di Gaino per 47 anni. In anni di grande povertà e difficoltà, entrava in punta di pie-

di nelle case dei bisognosi a portare conforto e aiuto. Ha sempre vissuto una vita semplice, da povero fra i poveri. Nei pomeriggi d'inverno si ritrovava spesso con alcuni uomini del paese intorno al fuoco della casa canonica a cuocere castagne e passare così i pomeriggi in compagnia.

Per i ragazzi e i bambini di Gaino, soprattutto per l'ultimo giorno di Carnevale, organizzava, presso l'Asilo, delle feste in cui le suore preparavano le “strase ganase”: castagne “biline” servite nelle scodelle della minestra. Poi a mezzanotte suonava le campane, segno che il periodo dei festeggiamenti era finito e iniziava il

tempo della Quaresima.

Per le ragazze della parrocchia, divise per fasce d'età, aveva fondato le “Associazioni”: le “Beniamine” per le bambine e le ragazze più piccole, le “Aspiranti” per le ragazze un po' più grandi e le “Madri Cristiane” per le donne sposate. Queste avevano il compito di partecipare alle processioni indossando il velo bianco e, in alcuni periodi particolari, erano tenute a partecipare tutte le mattine alla messa delle cinque e mezza.

Organizzava per loro giornate e a volte un'intera settimana di ritiro ed esercizi spirituali, a Brescia oppure presso le suore all'Asilo di Gaino.

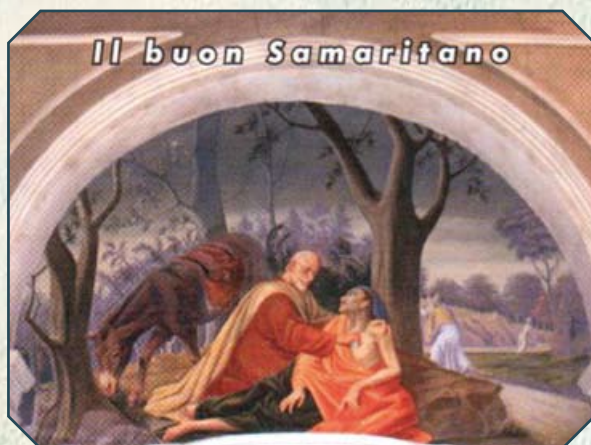
Per le Quarant'ore veniva esposto il Santissimo e montato il Triduo. Durante i giorni di esposizione del Santissimo, don Marini organizzava tra i parrocchiani disponibili, turni di adorazione della durata di un'ora in



modo che il Santissimo esposto non venisse mai lasciato solo. Si poteva infatti lasciare la chiesa solo quando arrivava il cambio.

Le celebrazioni e le funzioni erano sempre molto toccanti e significative e, anche per questo, molto partecipate.

Angela



Anche se un tempo non c'era con il sacerdote la confidenza che c'è oggi, don Marini è ricordato da tutti come una persona molto buona, semplice e sempre disponibile.

Nonostante le difficoltà economiche della Chiesa di allora, ha fatto realizzare, grazie anche all'aiuto e al sacrificio dei parrocchiani, le pitture all'interno della chiesa parrocchiale di San Michele.

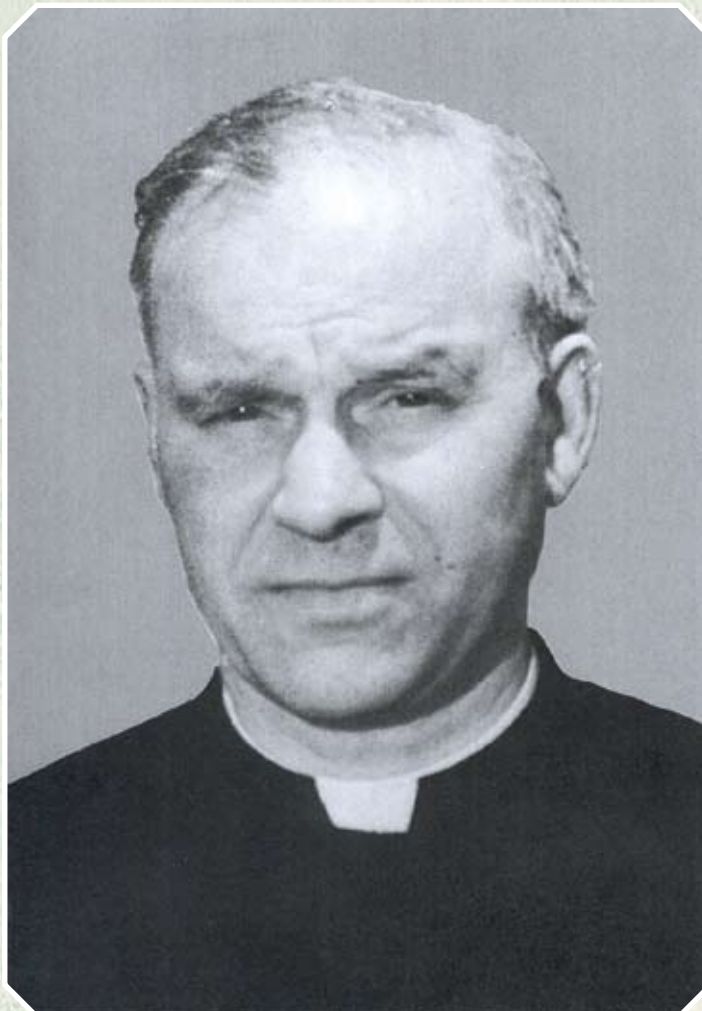
Lo stesso don Marini è stato poi ritratto dal pittore Berto Rossato nell'affresco del Buon Samaritano, posto di fronte all'organo.

Luigi

DON LORENZO BULGARINI

Vicario cooperatore di Cecina dal 1947 al 1957

Nel 1947 la comunità religiosa di Cecina viveva un periodo difficile della propria storia: da due anni la guerra era finita, e gli animi dei fedeli, oltre ad essere ancora scossi dall'eco degli eventi bellici e politici che avevano caratterizzato il periodo precedente, erano anche assillati dai problemi legati al desiderio di indipendenza dalla parrocchia di Toscolano. Questa aspirazione, che risaliva a tempi molto lontani, si era manifestata con particolare intensità nei primi decenni del Settecento, con la richiesta presentata nel 1724 al Doge di Venezia, Alvise III Mocenigo, e nel 1727 al cardinale Angelo Maria Querini, vescovo di Brescia, per ottenere la



costituzione delle terre di Cecina e Messaga in parrocchia, sull'esempio di quanto era avvenuto a Gaino nel 1707. Dopo lunghe trattative, protrattesi per anni, il problema non era stato risolto, e gli abitanti di Cecina avevano dovuto rassegnarsi a dipendere, dal punto di vista religioso, dalla chiesa parrocchiale di Toscolano. (Il desiderio dei cecinesi si è realizzato soltanto nel 1959, con la costituzione della parrocchia di San Nicola).

Ho ritenuto necessaria questa premessa per cercare di esporre le difficoltà legate alle tensioni, alla divisione degli animi, alle contrapposizioni che caratterizzavano la situazione religiosa di Cecina nel 1947. In questa

realtà difficile "venne un uomo mandato da Dio", un uomo di pace che aveva fatto dell'adesione al Vangelo e dell'amore al prossimo la propria ragione di vita: don Lorenzo Bulgarini. Fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale a Cecina, egli mise le proprie forze a servizio del desiderio di calmare gli animi, di ristabilire la concordia fra le posizioni contrastanti, di avvicinare anche i lontani, per creare nel piccolo borgo una famiglia in cui tutti si sentissero fratelli.

Ho chiesto alle persone che hanno conosciuto don Lorenzo alcune testimonianze sulla sua figura e la sua opera. La frase che tutti hanno pronunciato, all'inizio del discorso, è stata: "Era un prete santo". Una signora

ha soggiunto: "Potrebbe veramente essere elevato agli onori degli altari. Era un uomo che portava Dio a tutti, che sentiva tutti fratelli, che nutriva un amore particolare per i poveri, gli anziani, gli ammalati e manifestava una speciale attenzione per chi era spiritualmente lontano. Se qualcuno non voleva sentire parlare di Dio, don Lorenzo lo avvicinava come amico, per manifestargli la propria simpatia e cordialità". * "Era per noi veramente un padre che non abbandonava i suoi figli, anche quando questi dovevano allontanarsi dal paese. La mia famiglia in estate si recava in montagna per dedicarsi alla raccolta del fieno. Anche altri abitanti di Cecina si trasferivano sui monti fra Persegno e Campèi per lo stesso motivo, e don Lorenzo saliva, naturalmente a piedi, fino

lassù per far sentire a noi tutti la sua affettuosa vicinanza, la sua partecipazione alla nostra vita. Il suo arrivo era per noi bambini e per i nostri genitori una festa: sentivamo che era un amico, un padre, un fratello". * "Era un sacerdote veramente povero, non aveva niente e, se aveva qualcosa, lo regalava a chi si trovava in difficoltà economiche. Qualche volta andavo a casa sua per piccoli aiuti e notavo che era molto umile e non aveva alcuna pretesa, era sempre contento di tutto". * "Con noi bambini era affettuoso e qualche volta scherzoso. Io facevo il chierichetto e, dopo la fine della Messa, don Lorenzo mi chiedeva ogni volta il mio nome e mi tirava il ciuffo che avevo sulla

fronte. Quando ero più grande, partecipavo con altri giovani alle prediche in preparazione alla festa di san Giovanni Bosco, che ricorre il 31 gennaio. In quel giorno il nostro curato usciva di casa di buon mattino e percorreva le strade del paese chiamando con un fischiello noi ragazzi alla Messa delle 6.30. Dopo la celebrazione, ci offriva un rinfresco nelle trattorie locali”. * “Per noi ragazze organizzava le prediche e la Messa per la festa di sant’Agnese, allora particolarmente sentita. Oltre alle funzioni religiose, noi giovani partecipavamo alla vita dell’oratorio, resa molto varia e coinvolgente dalle iniziative di don Lorenzo, e spesso, alla domenica, offrivamo al pubblico piccoli spettacoli che avevamo allestito con la collaborazione del nostro curato e delle suore”. * “A quei tempi la scuola elementare di Cecina aveva solo tre classi, ed i bambini dovevano recarsi a piedi a Gaino per completare la scuola dell’obbligo. Don Lorenzo riuscì a far portare le classi quarta e quinta in paese, e questo fu un grande vantaggio per tutti i ragazzi”. * “Don Lorenzo ha sopportato con pazienza evangelica umiliazioni, offese e prepotenze ed ha sempre perdonato sull’esempio di Gesù”. * “In paese c’erano alcuni giovani che dovevano emigrare in Francia per motivi di lavoro. Don Lorenzo non voleva lasciarli partire senza la sua benedizione. Sebbene fosse ammalato di flebite e faticasse a muoversi, volle alzarsi di buon mattino, il giorno della loro partenza, per celebrare una Messa particolare per loro, affinché la benedizione di Dio li accompagnasse nella vita futura in un paese straniero e in ambiente forse non molto favorevole”. * “Noi cecinesi amavamo moltissimo il nostro curato ed avremmo voluto che rimanesse fra noi ancora per molti anni, ma nel 1957 egli fu trasferito in un’altra parrocchia in cui esistevano rivalità e divisioni, come era accaduto quando era stato mandato a Cecina. Egli aveva il grande dono di riuscire con la pazienza, con la mitezza e con il perdono a placare gli animi; per questo motivo i superiori lo inviavano sempre nelle parrocchie in difficoltà”.

Queste testimonianze, semplici ma significative, presentano un ritratto luminoso di don Lorenzo Bulgarini e ci offrono la sua immagine autentica di vero uomo di Dio. Egli ha tradotto nella sua vita sacerdotale tutti i propositi che scriveva ogni anno nel suo *Diario spirituale* alla fine degli esercizi spirituali e che nascevano dalla meditazione della parola divina. * “O Signore, essere tuo sacerdote santo, nel nascondimento, nello spirito di sacrificio, di riparazione, di preghiera, nella povertà estrema e in un grande amore alle anime. Ecco quello che con la tua grazia voglio essere”. (1941, in preparazione al suddiaconato) * “Grazie, o Signore, che mi hai chiamato. Ti ringrazio con tutto il cuore e voglio ringraziarti con tutta la vita. O Signore, dammi la grazia di essere e di rimanere povero. Voglio essere tra i più poveri della mia parrocchia”. (1942, in preparazione all’ordinazione sacerdotale) * “Meditando la tua passione, o Gesù, sento il bisogno di chiederti ancora insistentemente la grazia speciale degli esercizi di quest’anno: la grazia di patire e patire con amore. Dammi la forza di soffrire per rendere santo il mio sacerdozio”. (1951, esercizi spirituali) * “L’umiltà è il riconoscimento gioioso della propria meschina posizione, è un esser contenti d’esser dimenticati e messi agli ultimi posti, per rendere a Dio, in questo, un amore più generoso ed un servizio più puro”. (1960, luglio, mese degli esercizi ignaziani) * “Dio non ha bisogno della nostra attività, vuole l’omaggio interiore e ciò avviene con l’obbedienza. L’obbedienza è l’omaggio filiale di Gesù al Padre continuato nella chiesa”. (1964, esercizi spirituali) * “L’identità del prete è di essere il segno di Dio, cioè dimostrare agli uomini che la vita raggiunge il culmine quando è posseduta da Dio, abbandonata a Lui”. (1976, esercizi spirituali)

Questa meditazione, che si trova nelle ultime pagine del *Diario spirituale*

di don Lorenzo, può essere anche definita il suo testamento spirituale: due anni dopo Dio chiamò quasi improvvisamente il suo servo buono e fedele per farlo entrare nella luce e nella gioia eterna.

Alla fine di questa presentazione della vita sacerdotale e della spiritualità di don Lorenzo Bulgarini, è opportuno riportarne le fondamentali notizie biografiche. Egli nacque a Lograto, in provincia di Brescia, il 23 febbraio 1916. Fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1942. All’inizio del suo ministero svolse, per sua scelta, il compito di vicario cooperatore a Urago Mella, fra i poveri che vivevano nelle baracche. Là si ammalò e, per questo motivo, fu trasferito, dopo alcuni mesi, a Bassano Bresciano (1942-1947), quindi a Cecina (1947-1957), sempre come vicario cooperatore. Fu in seguito parroco a Borgonato (1957-1964) e, dal 1964, a Nuvolera, dove la morte lo colse quasi improvvisamente il 5 novembre 1978. Durante i suoi funerali, il vescovo, i confratelli ed i parrocchiani manifestarono il loro immenso dolore ed il grande affetto che li aveva legati a don Lorenzo. Alcuni abitanti di Cecina parteciparono alle esequie; ancora oggi qualcuno di loro si reca a pregare sulla sua tomba e ne riceve conforto spirituale nelle difficoltà della vita.

Padre Gianfranco Ransenigo, che ha curato l’edizione del *Diario spirituale* di don Lorenzo (Tipografia Novastampa, 1978), nella premessa dell’opera ha scritto: “La sua vita di servizio ai fratelli e le virtù che si è proposto nel suo Diario spirituale, sempre identiche dal principio alla fine (umiltà, povertà, mitezza, obbedienza, penitenza) sono solo la conseguenza dello scopo principale della sua vita: tendere ad essere un sacerdote santo”.

Letizia Erculiani

Don Francesco Galeazzi: alcuni ricordi



Il 31 gennaio 1966 il Signore chiamava a sé il caro don Francesco Galeazzi, Parroco di Toscolano, a poco più di 62 anni, nato a Verolanuova il 23 luglio 1904.

Ero studente dell'ultimo anno di Ragioneria al Cesare Battisti di Salò. Conservo alcuni ricordi di don Francesco che, in questo Anno sacerdotale, mi sembra molto appropriato sottolineare, poiché è stato un esemplare uomo di Dio. Ricordo in particolare il suo sorriso che esprimeva la grande bontà del suo cuore. Ma al contempo ricordo la sua fermezza nel predicare la Parola di Dio e la grande attenzione per il culto a Dio che si manifestava solennemente nei giorni di festa, ma anche nei giorni feriali, quando celebrava la S. Messa. Più volte alla settimana ero io il chierichetto che serviva la sua Messa delle ore 6 del mattino, in concorrenza leale con alcuni amici fra i quali in particolare Domenico Marchetti che ora gode, come don Francesco, della vicinanza di Dio. Negli ultimi mesi della sua vita don Francesco ha sofferto molto; la malattia si manifestava sempre più grave. Noi giovani venivamo informati frequentemente della sua salute e ci veniva spontaneo pregare per lui. Nelle ultime settimane era abitualmente a letto anche se, con un grande sforzo, celebrava comunque in casa la S. Messa, fra la commozione delle poche persone che venivano ammesse alla celebrazione. Sì, mi dicevano che don Francesco era un santo, che non badava allo sforzo pur di incontrare Gesù nella S. Messa. Dio gli aveva dato il potere divino, che ha ogni sacerdote, di rendere presente Gesù nel Sacrificio

dell'Altare e lui cercava di non mancare mai a questo irripetibile quotidiano appuntamento di amore. Non era più lui ad agire, ma era Gesù Cristo stesso che agiva per suo tramite, con la sua voce ed i suoi gesti. Don Francesco nella Consacrazione non era più lui, ma era Gesù Cristo stesso che diceva "Questo è il mio corpo...Questo è il mio sangue...". Questo grande Mistero d'amore era per don Francesco un appuntamento irrinunciabile. Era sempre assistito amorosamente dalle due sorelle, a cui Toscolano deve molto perché si sono spese interamente al servizio della Comunità parrocchiale, prendendosi cura quotidianamente del proprio caro fratello, che, con il sacerdozio, era diventato anche loro padre.

Il Signore chiamò a Sé don Francesco. Ricordo la veglia di preghiera nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Le sue spoglie mortali erano lì, poco sotto il presbiterio della chiesa parrocchiale, ed aiutavano a comprendere il limite della nostra vita terrena, ma al contempo la grandezza della nostra vita soprannaturale. Don Francesco aveva cambiato dimora. Ora era molto vicino a Dio. E ciascuno dei presenti, a volte nel pianto soffocato, pensava al bene fatto da questo fedele servo del Signore. Ricordo che attendeva con entusiasmo l'inizio delle belle giornate primaverili, per poter andare di domenica a celebrare la S. Messa per gli abitanti della Valle delle Cartiere, nella chiesetta di Luseti. Tante volte l'ho accompagnato, lui alla guida ed io sul sedile posteriore, sulla moto Guzzi, una moto rossa che guidava con estrema abilità anche nello sterrato della Valle. Lì lo aspettavano parecchie famiglie in festa. Arrivavamo un po' prima dell'ora fissata. Così poteva confessare. E poi la S. Messa con una breve ma incisiva omelia che ravvivava la fede di chi lo ascoltava.

Un altro particolare della sua vita sacerdotale è che, accanto alla cura per tutti i paramenti ed i vasi sacri, sape-

va al contempo curare cose apparentemente piccole come ad esempio la pulizia dei portacandele posti davanti alla statua della Madonna o davanti alla statua del Sacro Cuore di Gesù. A volte c'erano molte candele ed allora pazientemente toglieva quelle ormai alla fine che emanavano troppo calore e minacciavano di far cadere quelle da poco accese.

E lo faceva con il sorriso. Anche quello era un modo di servire Dio.

La piena sintonia con Toscolano si era manifestata il giorno del suo ingresso come Parroco: lo abbiamo atteso presso il Ponte del fiume Toscolano e da lì si è snodata una processione lunga parecchie centinaia di metri che ha riempito la strada interna della vecchia Toscolano. La Banda musicale, le strade addobbate a festa, gli applausi, i canti hanno accompagnato il suo ingresso.

E lo ricordo pure nelle grandi Processioni nei giorni del Corpus Domini e della Madonna del Benaco.

Tanto ha fatto per il culto mariano nel Santuario della Madonna del Benaco, per la nuova chiesa dedicata a San Giuseppe ed il nuovo oratorio femminile, per il riammodernamento dell'oratorio maschile ed altro ancora. Prima di chiudere mi piace ricordare la grande sintonia con don Amato Bombardieri presente a Toscolano come Curato che tanto ha fatto per la gioventù e che tanto continua a fare con la sua preghiera e l'offerta a Dio della sua malattia. E perché non ricordare anche la gioia di don Francesco per la vocazione sacerdotale di don Armando Scarpetta? E poi ciascuno potrebbe raccontare tanti episodi. Don Francesco era ed è un uomo di Dio. Forse possiamo ricorrere con più fede alla sua capacità di spendere "due parole" per la nostra Parrocchia e per le necessità di ciascuno di noi. Credo che sia molto forte la sua capacità d'intercedere presso Dio attraverso la Madonna del Benaco che festeggeremo in modo solenne il prossimo mese di settembre.

Roberto Zambiasi

DON AMEDEO, PASTORE DAL CUORE GRANDE...

Don Amedeo Bacca nasce a Maderno il 20 aprile 1912, è ordinato sacerdote nel giugno 1937. Viene nominato curato a Gargnano dal 1937 al 1946 e dal 1946 al 1959 curato a Ponterosso (Ghedi) dove fonda la banda e la schola cantorum.

Dal 1959 al 1973 diventa parroco a Borgo S. Giacomo e dal 1973 al 1983 a Montemaderno.

Termina il suo servizio di pastore con la Solennità dell'Addolorata il 18 settembre 1983 con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Almici.

Si ritira a S. Felice del Benaco e muore a Brescia il 20 ottobre 1983. Riposa nel cimitero di S. Martino a Montemaderno.

Con il suo arrivo a Montemaderno, "il piccolo paradiso" come spesso lui amava definirlo, la maggioranza della gente si aspetta, vista l'età del parroco, una pastorale tranquilla e senza grandi cambiamenti.

Il saggio don Amedeo, invece, si prodiga nelle animazioni solenni delle liturgie, curando in particolare il canto, una delle sue passioni, che, come la musica, ama profondamente, seguendo il detto di Sant'Agostino che diceva: "chi canta prega due volte".

Altra dote che a Don Amedeo possiamo riconoscere è l'amore per il bello. Lo ha dimostrato in alcuni lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale: dal rifacimento del pavimento della chiesa, al battistero, all'acquisto di nuovi banchi, alle vetrate, al mosaico per la nicchia della Madonna Addolorata... solo per citarne alcuni esempi. In tutto questo va riconosciuta, inoltre, la sua capacità di coinvolgere più persone, valorizzando le loro capacità professionali ed umane.

Il suo ministero pastorale ha un oc-



chio di riguardo anche per i ragazzi e i giovani ai quali vengono proposti bellissimi campi scuola o nelle vicine località di montagna di Montemaderno o nelle montagne della vicina Gargnano. Agli stessi ragazzi e giovani offre un'apertura missionaria, non solo nella predicazione, ma dando loro la possibilità di vivere esperienze con alcune famiglie religiose e missionarie presenti in diocesi.

Non mancano, poi, le belle gite nelle città d'arte e nei grandi santuari d'Italia. Anche in queste uscite Don Amedeo si dimostra sempre all'altezza nell'organizzazione e nel proporre momenti di fede forti e profondi per tutti i parrocchiani che vi partecipano.

Il suo carattere al primo approccio sembrava rude, quasi un voler tenere le distanze con chi si avvicinava, poi, conoscendolo e frequentandolo si scopriva in lui un uomo generoso, scherzoso e amante della compagnia. Nelle visite delle persone alla sua

canonica si dimostrava sempre accogliente e premuroso nell'invito a condividere una bevanda o un dolce insieme a lui. Fa sorridere ricordare quando rimproverava la sua perpetua perché non era tempestiva nell'offrire ai suoi ospiti le "cose buone" di cui andava fiero, in particolare i suoi pregiati vini che conservava gelosamente in cantina.

Don Amedeo è stato anche un uomo di Dio nella sua fedeltà alla preghiera e all'Eucarestia che preparava con cura e diligenza. I suoi messaggi erano sempre vicini alla sensibilità della gente e miravano a portare nei cuori la concretezza della fede. Si usciva dalle sue messe con la gioia di avere ascoltato una parola di speranza che illuminava il cammino di tutta la settimana. Ha

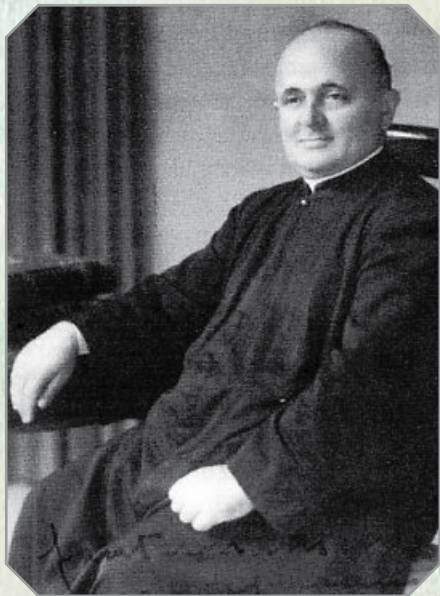
coltivato le varie tradizioni popolari e religiose, perché era convinto che il Signore si manifestava e si rendeva vicino alle persone anche attraverso queste manifestazioni semplici, ma cariche di fede.

Da ultimo voglio ricordare il suo mai sopito desiderio di diventare missionario scalabriniano, sogno che non ha mai potuto realizzare per sé, ma si è impegnato con tutte le forze perché almeno un giovane della sua parrocchia portasse a compimento il suo sogno, diventando missionario scalabriniano per i migranti. Forse anche per questo io mi trovo oggi ad essere scalabriniano... di questo gli sarò grato per sempre e chiedo al Signore, con la preghiera dal cielo di Don Amedeo, di continuare ad essere gioioso discepolo di Gesù.

Padre Mario Vabai

DON ARTURO FACCHETTI

arciprete di Maderno per 16 anni



Don Giuseppe Arturo Facchetti, nato a Carzago Riviera nel 1904 e morto, improvvisamente, a Maderno il 22 aprile 1965 fu ordinato sacerdote nel 1928 e visse i suoi 37 anni di sacerdozio, prima come Curato a Gargnano e poi, come Arciprete, a Soprazzocco ed, infine, a Maderno.

A Maderno fece il suo ingresso, come Arciprete Vicario Foraneo, il 26 giugno 1949 dove sostituì il compianto Don Vittorio Fogari e vi rimase fino al 22 aprile 1965,

giorno in cui morì improvvisamente. Al suo funerale, svoltosi domenica 25 aprile 1965, parteciparono autorità religiose e civili e numerosissimi fedeli provenienti anche dai paesi vicini. Grande fu la commozione e profondo il rimpianto della Comunità per il suo parroco, un sacerdote amico, generoso, sollecito verso i suoi parrocchiani, pieno di zelo apostolico, di amore al prossimo, che sapeva essere delicato, saggio e anche forte nei rapporti umani.

E' doveroso ricordare le opere di questo Sacerdote, che fu sempre cordiale e aperto al dialogo.

Il monumento più importante del suo zelo pastorale fu la realizzazione de "La casa della gioventù" dedicata ad Angelo Elena, Oratorio maschile. Per la costruzione di questo grande e decoroso fabbricato, Don Facchetti ha dovuto affrontare numerose difficoltà sia morali che finanziarie. Egli fu anche un grande sostenitore della "Schola Cantorum Santa Ceci-

lia" e l'ha sempre incoraggiata sia moralmente che materialmente tanto che ora si è affermata non solo in campo provinciale. Anche della Casa di riposo egli si è sempre vivamente interessato, tanto è vero che nel suo testamento se ne è ricordato beneficiandola con un lascito.

Fra le tante altre iniziative dello stesso, non dobbiamo dimenticare quella riguardante la costruzione della Cappella nel Cimitero di Maderno per accogliere le salme dei Sacerdoti locali. Ed è proprio in questa Cappella che egli riposa e viene ricordato dai fedeli.

Andrea De Rossi

Nel centocinquantenario anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, patrono di tutti i parroci del mondo, Benedetto XVI ha deciso di indire un *anno sacerdotale* per offrire a tutti i preti un'icosa di riferimento per ripensare, con fede e amore, il ministero ecclesiale e realizzare al riguardo "un *interiore rinnovamento*".

GIOVANNI MARIA VIANNEY (1786–1859)

Il Santo Curato d'Ars

Amava spesso ripetere *"Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù"*.

Giovanni Maria nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly presso Lione da una povera famiglia di contadini. Aveva tre anni quando la Francia fu travolta dalla Rivoluzione e dall'ateismo. Con i suoi genitori Giovanni assisteva in segreto alle Messe celebrate da preti fuggiti da Roma.

Giovanni fu allevato con uno stile conservatore. Durante il periodo del terrore Giovanni faceva il pastorello nella fattoria del padre e si dimostrava un fanciullo educato e religioso. Poté fare la Prima Comunione in segreto a tredici anni, ma non molto tempo dopo a Dardilly si poté celebrare nuovamente la Messa in pubblico. A diciotto anni Giovanni Maria manifestò l'intenzione di diventare prete, ma il padre si oppose non potendo fare a meno dell'aiuto del figlio. Così solo a vent'anni Giovanni poté partire per il vicino villaggio di Ecully e frequentare la "Scuola presbiterale" ma non essendo molto dotato nello studio trovò gravi difficoltà nel latino e cominciò a scoraggiarsi.

Nel 1806 fece un pellegrinaggio di quasi cento chilometri mendicando cibo ed alloggio per raggiungere il Santuario di S. Giovanni Francesco Regis a Laudese per impetrare l'aiuto di Dio. Dopo di allora gli studi non gli divennero molto più facili, ma poté affrontarli con maggior serenità e dopo un anno ricevette il Sacramento della confermazione assumendo il nome di Battista.

Nel 1811 ricevette la tonsura e fu mandato a studiare filosofia nel seminario di Lione, ma non fece molti



progressi dato che l'insegnamento era in latino; comunque Giovanni Maria si distinse per la sua grande bontà e carità cosicché fu ordinato sacerdote poiché, come disse il Vicario Generale: "la carità di Dio farà il resto".

Nel luglio 1814 Giovanni ricevette gli ordini minori; tornato a Ecully per studiare, nel 1815 divenne diacono e cappellano a Ecully e lì condusse una vita molto austera.

Alcuni mesi dopo la sua nomina gli fu data la facoltà di ascoltare le confessioni dei fedeli durante le quali manifestava una profonda pietà e misericordia; ciò lo rese estremamente popolare e fece sì che gli si avvicinasero persone non proprio avvezze alla pratica cristiana e numerose furono le conversioni.

In seguito le confessioni occuparono la maggior parte del suo tempo.

Nel 1817 Giovanni Maria fu nominato parroco di Ars in Dombes un

posto desolato adatto ad uno dei pochi preti non istruiti del tempo e proprio lì Vianney scelse il proprio stile di austerità usando il cilicio, vivendo per sei anni di patate e poco altro, sacrificandosi per le inadeguatezze del suo "debole gregge". In quel villaggio sperduto diede inizio al suo grande progetto: convertire tutta la popolazione di Ars ad una vita realmente cristiana. Operò instancabilmente col suo esempio dedicando molte ore alle confessioni, predicando con naturalezza ma con grande vigore, conducendo una guerra contro il linguaggio scurrile del popolo. Per otto anni lottò per l'osservanza domenicale sia alla Messa che ai Vespri; avversò i balli che vedeva come occasione di peccato. Condusse questa battaglia per venticinque anni ed ebbe infine successo.

Vianney fu spesso oggetto di caluniosi attacchi, ma il Vescovo gli diede fiducia assegnandogli varie missioni parrocchiali.

Nel 1824 due giovani donne di Ars vennero inviate in convento; tornate ad Ars, sotto la guida di Vianney vi aprirono una scuola gratuita per ragazze che dopo tre anni divenne "La Provvidenza", istituzione famosa che viveva di elemosina e ospitava gratuitamente orfani e bimbi abbandonati. In breve le bocche da sfamare divennero sessanta e si cominciò a parlare di rifornimenti miracolosi come la soffitta riempita miracolosamente di grano ed il pane moltiplicato.

Nello stesso tempo Giovanni Maria subì la persecuzione del demonio

che gli si manifestò aggredendolo con violenza sulla sua persona e bruciandogli spesso il letto. I suoi denigratori, anche sacerdoti, lo accusarono di ossessione e di essere ambizioso e impostore, arrivarono a denunziarlo al Vescovo, ma questi non volle prendere alcun provvedimento contro di lui anzi quando un prete chiamò Vianney “matto” il prelado disse: “Vorrei che tutto il mio clero avesse un po’ della stessa pazzia”. Vianney costruì una cappella dedicandola alla “piccola Santa Filomena” alla quale, per modestia, attribuì a lei le guarigioni miracolose e i fenomeni insoliti che invece si associavano al suo straordinario carisma. Ars divenne meta di pellegrinaggi :accor-

revano penitenti in cerca della direzione spirituale e del conforto che Giovanni Maria offriva dal confessionale nel quale il pio curato passava dalle undici alle dodici ore al giorno. Ricchi, poveri, dotti, ignoranti, laici, religiosi, Vescovi cominciarono a venire ad Ars per inginocchiarsi al suo confessionale; Vianney diceva loro poche parole ma queste avevano la forza della santità e rivelavano una conoscenza soprannaturale della vita del penitente. Si attribuì spesso al curato d’Ars il dono della profezia e la capacità di conoscere passato e futuro dei penitenti dono che metteva sempre a servizio dei penitenti, per la loro consolazione. Nel 1852 il Vescovo di Belley lo nominò canonico

onorario, ma egli non indossò mai la mozzetta anzi la vendette per farne elemosine. Nel 1858 e 1859 oltre mille pellegrini visitavano Ars ogni settimana. Vianney aveva ormai 73 anni e lo sforzo per lui divenne troppo grande. Il 18 giugno 1859 disse che presto sarebbe morto e il 29 disse: “E’ la mia modesta fine, chiamate il parroco di Iassan”. Perfino in quei momenti fece inginocchiare accanto a sé dei penitenti che confessò e assolse, la gente accorse ad Ars per essere vicino al suo curato e quando Don Beau gli porse il viatico morì: “E’ triste ricevere la comunione per l’ultima volta!”. Morì serenamente il 4 agosto.

Eula

Si riportano alcune riflessioni del Santo Curato d’Ars sulla figura del prete:

“Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”.

“Il prete lo si capirà solo in cielo. Se lo comprendessimo sulla terra ne moriremmo, non di paura ma d’amore...Dopo Dio il prete è tutto...Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. E’ il prete che continua l’opera della Redenzione sulla terra...Che ci gioverebbe una casa piena d’oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l’economista del buon Dio; l’amministratore dei suoi beni (...). Lasciate per vent’anni una parrocchia senza prete e vi si adoreranno le bestie!”.

“Oh come il prete è grande!... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia (...).”

“Tolto il sacramento dell’Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l’ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest’anima viene a morire (per il peccato), chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote...”

“Il prete non è prete per sé, lo è per voi”.

“Se avessimo fede vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come un lume dietro a un cristallo”.

Spesso concludeva questi suoi discorsi sintetizzandoli così:

“Ogni volta che vedete un prete, pensate a Nostro Signore Gesù Cristo!”.

Ma poi, aggiungeva anche, quasi spaventato:

“Come è terribile essere prete! Come è da compiangere un prete quando dice Messa come una cosa ordinaria! Come è sventurato un prete senza interiorità!”.

LE SANTE QUARANT'ORE

LE QUARANTORE EBBERO ORIGINE NELLA CITTÀ DI MILANO

Nel 1537 per opera del padre cappuccino Giuseppe da Fermo e di S. Antonio Maria Zaccaria, si esposero solennemente nel duomo di Milano il SS. Sacramento per 40 ore di seguito.

L'Ostia consacrata era circondata da cento e più lumi, collocata sopra un gran trono a cui si ascendeva per dodici gradini.

La prima ora di adorazione fu fatta dal cardinale insieme ai sacerdoti e alle autorità cittadine, le successive ore furono affidate al popolo, che partendo dalle proprie parrocchie, veniva processionalmente in duomo con torce accese.

Il padre Giuseppe da Fermo ogni ora faceva un brevissimo discorso.

S. Carlo Borromeo diede delle norme particolari per regolare le Quarantore e nel 1577 ordinò che si celebrassero in tutte le chiese della diocesi di Milano.

LE QUARANTORE A MADERNO

Prima della riforma liturgica si celebravano a Pasqua e nei due giorni seguenti. Allora sull'altare maggiore si installava un grande apparato di legno dorato sul quale si mettevano numerose candele, e in alto, su un apposito tronetto si esponeva Gesù Sacramentato. Negli anni trenta l'apparato venne rimesso a nuovo da Andrea Cantoni e da Giovanni De Rossi. L'altare così ornato era un monumento solenne alla presenza di Cristo nell'Eucaristia.

A conclusione delle Quarantore, il martedì sera si svolgeva la solenne processione che si snodava per piazza S. Marco, via Aquilani e tornava da via Roma. Erano presenti tutte le associazioni con i loro stendardi e crocifissi, c'era pure il gonfalone del comune e la banda municipale. Molta era la gente che vi concorreva e non solo da Maderno, ma anche dai paesi vicini. Dopo che la riforma



liturgica ordinò di non celebrare le Quarantore nelle feste di Natale e di Pasqua, si dovettero trasportare in un'altra data.

Don Carlo Ghitti



Per comprendere il significato del Corpus Domini bisogna dare un'occhiata alla struttura liturgica con cui la Chiesa interpreta e celebra il senso di questa festa.

CORPUS DOMINI

Stare di fronte al Signore, camminare con il Signore e inginocchiarsi davanti a lui

sono gli elementi che costituiscono la peculiarità di questo giorno.

Quando il cristianesimo iniziò a diffondersi nel mondo, i suoi apostoli volevano con insistenza che in ogni città ci fosse un solo vescovo e un solo altare. Così si doveva esprimere l'unità in un solo Signore che, al di là dei confini tracciati dalla vita terrena, ci rende un corpo solo.

Quando il numero dei cristiani aumentò, non fu possibile mantenere la limitazione a un solo altare e a un'unica Eucaristia per ogni città, perciò si istituì la statio.

Il *Corpus Domini* riprende questo pensiero originario. E' **statio urbis**: apriamo le parrocchie, il Signore ci raduna e ci apre; più stiamo con il Signore e davanti a lui, tanto più stiamo insieme e si rigenera continuamente la forza di capirci, di riconoscerci vicendevolmente come persone, come fratelli e sorelle. Così si fonda e si rende possibile, in questa comunione, l'umanità.

Stare insieme davanti al Signore e con il Signore ha avuto fin dall'inizio come presupposto fondamentale anche il cammino verso di lui. Perciò la statio era possibile solo se prima ci si radunava e si andava gli uni verso gli altri nella **processio**.

La processione ha acquisito con il *Corpus Domini* una nuova dimensione e una nuova profondità: è cammino con il Signore, è essa stessa una parte della celebrazione eucaristica, una dimen-



sione dell'evento eucaristico.

Ci indica cos'è tutta la nostra vita, che cos'è l'intera storia di questo mondo: un pellegrinaggio verso la terra promessa, che mantiene la direzione camminando con colui che è venuto in mezzo a noi come Pane e Parola. L'intera vita di questo mondo e la storia dell'umanità sono movimento, un mutare e un progredire incessantemente.

Se deve essere progresso, dobbiamo chiederci qual è il suo criterio e il suo obiettivo... o comunque non è certo la semplice moltiplicazione dei prodotti materiali.

Il *Corpus Domini* interpreta la storia. Dà al nostro pellegrinaggio nel mondo un criterio in Gesù Cristo, il Dio fatto uomo,

il pane eucaristico, la misura che rende possibile distinguere la via giusta da quella sbagliata.

C'è infine l'atto di inginocchiarsi davanti al Signore: l'adorazione.

Se il Signore si dà a noi, il riceverlo esige che ci inchiniamo di fronte a lui, lo glorifichiamo e lo adoriamo.

Neppure oggi è contrario alla dignità, alla libertà e alla grandezza dell'uomo piegare il ginocchio, obbedire a Dio, adorarlo e glorificarlo; se neghiamo la sua esistenza per non doverlo adorare, non ci resta altro che l'eterna necessità della materia.

E allora siamo davvero privi di libertà, nient'altro che granelli di polvere trascinati dal grande vortice dell'universo, che cercano invano di convincersi dell'essere liberi.

Solo se *Lui* è il Creatore, il fondamento di tutte le cose è la libertà e noi possiamo essere liberi. La nostra libertà, inchinandosi a lui, non è annullata ma è percepita nel modo più vero e resa definitiva.

Colui che adoriamo non è una potenza lontana. Egli stesso si è inginocchiato davanti a noi per lavarci i piedi.

Il fatto che ci inchiniamo nell'amore non rende schiavi, ma trasforma.

Commissione Liturgica

UN SOLO PANE, UN UNICO CORPO

Corso Biblico - 2ª parte

Proseguendo nella Lectio Divina sul “Pane del Cielo” iniziata nell’Avvento 2009 in preparazione al S. Natale, Don Ovidio Vezzoli ha concluso con i tre incontri quaresimali la meditazione della Sacra Pagina in preparazione alla Pasqua. Gli argomenti trattati e sviluppati per un’approfondita riflessione sono stati:

- 1) la Chiesa: Comunità che vive della Parola e dell’Eucaristia (At 20, 7-12);
- 2) l’Eucaristia sorgente e culmine della chiamata al dono di sé per la causa di Cristo e dell’evangelo (1 Cor. 11, 17-34);
- 3) “Io sono il pane della vita” – Eucaristia e comunione (GV 6, 48-58).

Nel primo incontro è stata sottolineata l’importanza, vitale per un cristiano, della celebrazione eucaristica come memoriale della Pasqua di morte e di risurrezione del Signore, motivo determinante per il quale la comunità di Troade si riunisce, in positivo contrasto con l’atteggiamento della Chiesa di Corinto che, invece, ha perso il senso dell’Eucaristia e l’immagine originale del banchetto cristiano, costringendo l’apostolo Paolo ad intervenire ribadendo

il significato di profondo amore e carità di Gesù verso di noi nell’ultima Cena attraverso il segno del pane e del vino, cioè il significato di se stesso. Non vi si può prendere parte in qualche modo, ma con il proposito di entrare in comunione viva con la passione e la morte di Gesù per risorgere con lui.

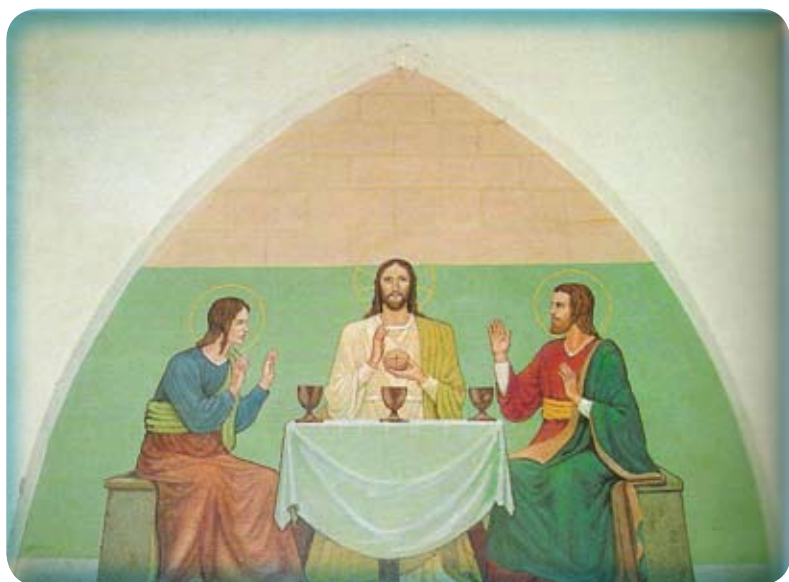
Il secondo incontro rappresenta la “naturale” prosecuzione delle tematiche sviluppate nel primo. Si parte dalla riflessione sul comportamento dei cristiani di Corinto quando si radunano per l’Eucaristia, obbligando così Paolo ad evidenziare la necessità di un serio esame, di una verifica del proprio atteggiamento con il quale si partecipa alla “Cena del Signore”. Essa trova la sua origine nell’istituzione di Gesù, che la notte del tradimento spezzò e porse il pane come suo Corpo offerto in sacrificio e fa passare il calice come nuova alleanza nel suo sangue. Se questo è l’Eucaristia, allora per prendervi parte degnamente occorre eliminare le divisioni e ogni forma di egoismo, che stanno all’antitesi rispetto al mistero della morte del Signore, proclamata e celebrata in attesa della sua venuta.

L’Eucaristia è il sacramento della passione di Gesù, da cui viene la fraternità che è la Chiesa.

Nell’ultimo incontro si svolge una profonda meditazione della pagina evangelica che ci riporta alla straordinaria catechesi di Gesù sul pane della vita, da lui proposta nella sinagoga di Cafarnaò. Gesù, “il figlio di Giuseppe” come dicono i Giudei, è veramente disceso dal cielo. Essi mormorano, non si lasciano guidare interiormente da Dio, sono indocili alla sua parola e alla sua attrattiva. In altri termini non credono, così come increduli furono i padri antichi nel deserto. Chi crede riceve Cristo “*pane vivo, disceso dal cielo*”, riceve la sua carne data in sacrificio per la vita del mondo e quindi riceve la vita che preserva dalla morte, ed è lo stesso Gesù. Questo avviene nell’Eucaristia, che va ricevuta con fede. È la fede la prima condizione per prendere parte alla mensa del Signore, per stabilire un’intimità con Gesù il cui mistero è quello di essere il Figlio di Dio, inviato dal Padre. Le parole di Gesù, per paradossali che possano apparire, sono ben chiare e nette: si deve mangiare la sua Carne e bere il suo Sangue, cioè partecipare all’Eucaristia che è la sorgente della vita della Chiesa, il germe della risurrezione, perchè solo così si trova la vita eterna, la risurrezione e l’intimità con lui.

Termino con un ringraziamento veramente sincero a Don Leonardo per le numerose e belle opportunità che mette a disposizione dell’unità pastorale, necessarie per un importante cammino di crescita spirituale individuale e comunitario.

Stefano



I Consigli Pastorali dell'Unità Pastorale

Domenica 18 Aprile si è votato per il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali, l'organo di comunione e collaborazione espressione di una Chiesa in cui sacerdoti e laici camminano insieme (secondo l'ecclesiologia del Vaticano II).

Ringrazio tutte quelle persone che si sono rese disponibili per questo importante servizio alle nostre Parrocchie, la responsabilità che si sono presi è grande soprattutto in questi anni in cui dovremo affrontare scelte difficili.

Il Consiglio Pastorale precedente, che ringrazio di cuore per il lavoro svolto, ha infatti elaborato alcune linee per realizzare il Progetto dell'Uni-

tà Pastorale. Ora toccherà a questo gruppo di persone definire nei dettagli questo Progetto e far partire quella nuova impostazione che dovrebbe portare le nostre Parrocchie a vivere insieme il cammino di fede.

E' determinante per un futuro sereno e fruttuoso fare oggi scelte giuste che siano profetiche nel dare salde fondamenta all'Unità Pastorale realizzando il difficile equilibrio tra il servizio alle singole Parrocchie e il cammino d'insieme.

Le comunità sappiano sostenere questo gruppo di persone pregando per i Consigli Pastorali dell'Unità Pastorale affinché siano illuminati dallo Spirito Santo e riescano a dare volto

a quella bella sposa, sempre giovane perché al passo dei tempi, che è la Chiesa di Cristo in questo terzo millennio.

In questo nuovo cammino anche la Parrocchia di Fasano che accogliamo con gioia sicuri che questa piccola comunità darà un contributo positivo e generoso al Progetto dell'Unità Pastorale.

Le Comunità dell'Unità Pastorale salgono definitivamente a sei: Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Montemaderno, Toscolano.

Don Leonardo

PARROCCHIA S. ANDREA - MADERNO -

- 1 Dibitonto Daniele
- 2 Bentivoglio Chiara
- 3 Merigo Cristiana
- 4 Bonaspetti Flavio
- 5 Chimini Mattia
- 6 Chimini Silvia
- 7 Travagliati Paolo
- 8 Bonaspetti Alessandra
- 9 Chimini Anna Maria
- 10 Righettini Ornella
- 11 Gaoso Regina
- 12 Civieri Carla
- 13 Chimini Vincenzo
- 14 Taddeucci Anna Maria
- 15 Poletti Norma

PARROCCHIA S. MICHELE - GAINO -

- 1 Campanardi Anna
- 2 Fracassoli Chiara
- 3 Bertasio Roberto
- 4 Usardi Simona
- 5 Collini Giuliana
- 6 Olivetti Bernardo
- 7 Andreoli Claudia
- 8 Sardone Vincenzo
- 9 Capelli Rosalba
- 10 Bolleri Benito

PARROCCHIA SS. FAUSTINO E GIOVITA - FASANO -

- 1 Cortese Laura
- 2 Laude Cecilia
- 3 Cipani Paola
- 4 Bertasio Francesca
- 5 Derossi Felice
- 6 Laude Pierluigi
- 7 Sattin Elisabetta
- 8 Arrighi Elisa
- 9 Pasini Vania
- 10 Derossi Eleonora

PARROCCHIA SS. FAUSTINO E GIOVITA - MONTEMADERNO -

- 1 Cozzaglio Elisa
- 2 Righettini Valentina
- 3 Cominelli Stefania
- 4 Cipani Stefania
- 5 Crescini Vincenzo
- 6 Dolcini Claudia
- 7 Righettini Mariagrazia
- 8 Vabai Ignazio
- 9 Zeni Dario
- 10 Cominelli Stefano

PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO - TOSCOLANO -

- 1 Gastaldi Andrea
- 2 Tavernini Sterza Susanna
- 3 Paladini Carlo
- 4 Bergamini Vezzola Elena
- 5 Moscardi Auriemma M. Angela
- 6 Paladini Dario
- 7 Gastaldi Mario
- 8 Bentivoglio Sergio
- 9 Pollini Bergamini Ivana
- 10 Zambiasi Giuseppe
- 11 Zambiasi Dino
- 12 Zambiasi Anna
- 13 Giovane oratorio

PARROCCHIA SAN NICOLA - CECINA -

- 1 Segala Denise
- 2 Bonomini Silvia
- 3 Caldana Tarcisio

Un'esperienza comunitaria di spiritualità e preghiera

RITIRO SPIRITUALE all'EREMO di MONTE CASTELLO

Il 14 marzo l'erigenda unità pastorale è salita a Tignale per un importante cammino di crescita spirituale

Domenica 14 marzo 2010 alle ore 9.00 ci siamo ritrovati all'Eremo di M. Castello per il Ritiro Spirituale delle comunità parrocchiali dell'Unità Pastorale di Toscolano-Maderno, in preparazione alla S. Pasqua.

Una sessantina i partecipanti dalle varie Parrocchie dell'U.P. di cui sei toscolanesi, per la prima volta coinvolti in questa proposta.

Il programma della mattinata, preparato come sempre con grande sensibilità spirituale, si è dipanato dalla celebrazione delle Lodi alla Lectio Divina (Gv 16, 1-51) proposta magistralmente da don Dino Capra, supportato dalla spumeggiante suor Pieranna e dalla discreta suor Vincenza. A seguire la meditazione, la preghiera e la contemplazione personali.

Poi pausa per il pranzo (nel quale la discrezione di suor Vincenza si fa manifesta) concluso con la condivisione di gustose torte preparate da alcune delle signore presenti al ritiro.

Dopo la breve sosta ci siamo ritrovati per la condivisione della Parola ascoltata e meditata il mattino.

Il ritiro si è concluso nel tardo pomeriggio con la celebrazione dell'Eucaristia, insieme alla Comunità Oratoriana di Manerbio, con i giovani che hanno animato la cerimonia con canti sentiti e coinvolgenti.

Alla fine, dopo lo scambio dei saluti, il ritorno a casa con il cuore allegro per la bella esperienza comunitaria e, ricolmo di gioiosa speranza per la Pasqua di Risurrezione.

E' certo stato importante per noi partecipare a questo momento di ritiro spirituale, occasione per ribadire l'importanza dell'essere comunità, del camminare nella fede insieme a persone di altre parrocchie (ma di un'unica Unità pastorale), per scoprire, anche in queste occasioni, la volontà, la difficoltà e la bellezza di essere insieme, uniti nella meditazione e nell'approfondimento della propria conoscenza della Parola. Sia-

mo convinti che questa sia davvero la strada giusta per rendere viva la nostra fede.

Il condividere con altre persone le proprie impressioni e meditazioni ci fa riscoprire la bellezza del dialogo, come doveva essere, forse, nelle prime comunità cristiane. Un grazie a don Dino che, con la sua paziente e puntuale analisi dei testi sacri, ha la grande capacità di affascinare ed entusiasmare chi, insieme a lui, legge la Parola di Dio: ogni volta è un cammino di scoperta che suscita desiderio di conoscere in profondità i testi sacri della nostra fede. Un grazie anche a tutte le persone che hanno voluto condividere con noi le loro riflessioni e le loro preghiere. Vogliamo sperare che anche da esperienze come queste, con la guida attenta dei nostri sacerdoti, si fortifichi il sentimento di fratellanza e collaborazione tra le diverse comunità di cui è composta la nostra erigenda Unità pastorale.



Via crucis dell'Unità pastorale a Gaino

Il 26 marzo, a Gaino, si è tenuta la Via Crucis dell'Unità Pastorale a cui erano invitate a partecipare tutte le parrocchie. Purtroppo le condizioni atmosferiche non ci sono state favorevoli e ci hanno costretti a rinunciare al tradizionale percorso attraverso le vie del paese, illuminato dagli abitanti con candele e lumini, e a 'ripiegare' in chiesa. Malgrado questo, però, c'è stata una buona partecipazione ed erano molte le persone che da Cecina, Fasano, Maderno, Montemaderno e Toscolano si sono unite a noi di Gaino per celebrare questa Via Crucis e che hanno contribuito alla lettura delle varie stazioni. Per chi vive la vita parrocchiale in un paese piccolo come il nostro, che da qualche anno ha intrapreso il cammino dell'Unità Pastorale (difficile da percorrere specialmente da parte dei più anziani) è importante

vivere momenti come questo, proprio per comprendere che questo è un cammino da compiere insieme: ogni parrocchia deve mantenere la propria peculiarità e la propria identità, ma con la consapevolezza di essere parte di un progetto più vasto, attraverso il quale i doni dello Spirito possono portare frutti abbondanti.

Il 27 marzo sera, un piccolo gruppo di Gaino ha partecipato alla Veglia delle Palme, a Brescia, sul tema 'Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?'. Dopo la tradizionale discesa in processione dal Castello, attraverso via Musei, è stata raggiunta la piazza del Duomo, dove il vescovo Luciano ha tenuto una riflessione su come un giovane debba impiegare la propria vita affinché questa abbia un senso e un significa-

to, liberandola dai pesi che tengono a terra e impediscono di volare.

'Essere veramente vivi è essere trasformati dal di dentro, essere aperti alla forza dell'Amore di Dio. Accogliendo la potenza dello Spirito Santo, anche voi potete trasformare le vostre famiglie, le comunità, le nazioni. Liberare questi doni! Fate sì che sapienza, intelletto, forza, scienza e pietà siano i segni della vostra grandezza'. (Benedetto XVI a Sidney - veglia di sabato 19 luglio 2008)

Anna



A proposito di Unità pastorale Fasano - Montemaderno Un legame che si approfondisce



Sono sposata da ben 18 anni e da allora sono entrata a far parte della parrocchia di Fasano.

Non posso nascondere che sia io che mio marito abbiamo fatto fatica ad inserirci nella nuova comunità, visto che nessuno dei due è nato e cresciuto qui. Per i primi cinque anni di matrimonio abbiamo fatto la scelta di non avere figli e questo ha fatto in modo

che noi non frequentassimo l'oratorio. Nel diventare genitori ci siamo un po' "calmati" e il dovere di dare un insegnamento cristiano alle nostre figlie ha fatto sì che cominciasimo ad avvicinarci a questi ambienti e a cercare di entrarne a far parte. Ovvio, parte del mio cuore rimane legato alla parrocchia dove sono nata, quella di Montemaderno; infatti mi sono mancati la mia Chiesa, la compagnia che, nel finire la celebrazione, si formava fuori nell'attesa che uscisse il Don e il suono squillante di quelle campane. Ora, quando scendo da Supiane, paese in cui abito, all'altezza del ristorante Nablus mi appare la stupenda vista della mia Chiesa di Montemaderno, anche se "mia" adesso è quella di Fasano; in un primo periodo solo i Santi Faustino e Giovita mi davano l'impressione di un legame. L'arrivo di Don Carlo Moro nel periodo suc-

cessivo al terremoto è stato per me (senza nulla togliere ai precedenti) una ventata di aria fresca che ha veramente riportato la Chiesa e l'oratorio a nuovo.

Un grande regalo ricevuto dal Don è stato quando ci ha riferito che piano piano saremmo entrati a far parte dell'unità pastorale, cominciando dal Grest. Questo progetto mi ha reso il cuore felice e, a mio parere, forse influenzata dal fatto che nell'Unità Pastorale c'è anche il mio paese di origine, esso è senz'altro positivo, perché provvede ad aumentare il senso di unione. Certo, non sarà facile, ma sono certa che ci riusciremo: dobbiamo volerlo e aprire ancora di più i nostri cuori. Grazie a Don Carlo e alla comunità di Fasano di cui ora faccio parte come piccola collaboratrice dell'oratorio (tempo permettendo) e nella quale sto bene. *Vania Pasini*

"Sia la luce"

La Pasqua del Signore
nella nostra Chiesa



Nella Veglia Pasquale, la Chiesa rappresenta il mistero di luce del Cristo nel segno del cero pasquale, la cui fiamma è insieme luce e calore. Il simbolismo della luce è connesso con quello del fuoco: luminosità e calore, luminosità ed energia di trasformazione contenuta nel fuoco – verità e amore vanno insieme.

Il cero pasquale arde e con ciò si consuma: croce e risurrezione

sono inseparabili. Dalla croce, dall'autodonzione del Figlio nasce la luce, viene la vera luminosità nel mondo.

...

Nel Battesimo Dio dice al battezzando: "Sia la luce!". Il battezzando viene introdotto entro la luce di Cristo. Cristo divide ora la luce dalle tenebre. In Lui riconosciamo che cosa è vero e che cosa è falso, che cosa è la luminosità e che cosa il buio. Con Lui sorge in noi la luce della verità e cominciamo a capire.

...

La candela battesimale è il simbolo dell'illuminazione che nel Battesimo ci vien donata. Così in quest'ora anche san Paolo ci parla in modo molto immediato. Nella *Lettera ai Filippesi* dice che, in mezzo a una generazione tortuosa e stravolta, i cristiani dovrebbero risplendere come astri nel mondo (cfr *Fil 2, 15*).

Preghiamo il Signore che il piccolo lume della candela, che Egli ha acceso in noi, la luce delicata della sua parola e del suo amore in mezzo alle confusioni di questo tempo non si spenga in noi, ma diventi sempre più grande e più luminosa. Affinché siamo con Lui persone del giorno, astri per il nostro tempo.



Benedetto XVI

LA RIQUALIFICAZIONE DEL CAMPANILE

Durante il periodo appena trascorso sono iniziati i lavori di riqualificazione della torre campanaria e degli spazi esterni antistanti la Chiesa Parrocchiale di Fasano, per i quali il Comune di Gardone ha rilasciato il Permesso di Costruire n. 111/09 in data 29 dicembre 2009. Ovviamente i lavori sono cominciati partendo dalle opere più urgenti, che consistevano nella messa in sicurezza dell'accesso alla cella campanaria. I lavori di restauro sono stati affidati alla ditta *Modena Lavori Speciali s.r.l.*, che già aveva operato con grande profitto e professionalità nella nostra Chiesa Parrocchiale in occasione delle opere di restauro post-sismico.

Sono pertanto stati sostituiti tutti gli impalcati interni con le relative scale ed i parapetti, che versavano in condizioni veramente preoccupanti per la loro situazione statica, a dir poco precaria. Per rendere l'idea delle condizioni di degrado dei vecchi solai, vi confesso di aver percorso personalmente un paio di

volte l'anno scorso le scale di accesso alla cella campanaria per il rilievo del campanile, e devo dire che ho provato un senso di sollievo quando ho rimesso i piedi sulla... terraferma. Tra l'altro, durante le fasi di cantiere, è emerso che gli elementi lignei principali (travetti di sezione irregolare e molto variabile), oltre ad essere ammalorati e legati da un assito pure molto deteriorato, risultavano appoggiati sulle murature solo per pochissimi cm (3-4, non di più)!

I solai sono quindi stati demoliti e ricostruiti, sempre in legno, con ampie zone di appoggio (20-25 cm) e con un doppio assito incrociato di ricoprimento, alternando le direzioni di orditura tra i solai successivi. A livello degli impalcati sono stati realizzati i parapetti in acciaio per la protezione dei vuoti delle scale, e le nuove scale in legno, con corrimano (sempre in legno) per una più agevole salita (e discesa).

E' stato inoltre rifatto l'impianto

di illuminazione ed elettrico, provvedendo ad installare alcune luci che consentano l'accesso alla cella campanaria anche in condizioni di oscurità esterna. Infine, è stata illuminata la cella campanaria, con l'installazione di alcuni faretti ad accensione notturna automatica, in modo da valorizzare l'edificio mettendolo in risalto anche durante le ore notturne.

I lavori relativi alla torre campanaria sono praticamente conclusi (manca ancora qualche dettaglio); il desiderio e l'intenzione sono quelli di poter iniziare al più presto anche il resto dell'opera, compatibilmente con le risorse a disposizione, con la sistemazione dell'area esterna adiacente il campanile e la costruzione del magazzino interrato, così necessario per ordinare tutto il materiale e le varie attrezzature a nostra disposizione, oggi poste necessariamente un po' alla rinfusa qua e là.

Fabio Trevisani



I vecchi solai visti dal basso durante le demolizioni.



Particolare di uno dei vecchi solai visti dal basso. Sopra il solaio, ovviamente, nessun parapetto di protezione.

LA RIQUALIFICAZIONE DEL CAMPANILE



La scala in partenza da uno dei vecchi solai.
Attenzione a dove posare i piedi!



Vista dalla cella campanaria verso nord
(Monte Pizzocolo)



Vista dalla cella campanaria verso nord-est
(golfo Maderno)



Vista dalla cella campanaria verso sud
(lago e Gardone)



Vista dalla cella campanaria verso sud
(centro Fasano)



Vista da sotto di uno dei nuovi impalcati.

Percorsi musicali a Fasano

Nel variegato calendario delle offerte estive, quest'anno è presente la nostra Parrocchia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura dei comuni di Gardone Riviera e Toscolano Maderno, proponendo una rassegna musicale che si articolerà sul territorio fasanese, nel contesto del Festival di musica sacra della provincia di Brescia.

L'evento, che si svolgerà nel prossimo mese di Luglio, è costituito da quattro serate concertistiche con l'intento di evidenziare le peculiarità del territorio e "riscoprire" i diversi borghi di Fasano Sotto, Fasano Sopra e Bezzuglio, con gli edifici sacri esistenti, ovvero la Parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita, la Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano e la Chiesa di San Carlo.

Non si tratta solo di una rassegna musicale fine a se stessa, ma vuole essere un percorso itinerante di Arte e Fede, il cui intento è quello di coinvolgere i sensi ed in particolare lo spirito attraverso la semanticità

della musica, espressa ed arricchita dal contesto sacro, testimonianza stratigrafica storico-religiosa sul territorio.

Il primo evento in data **3 luglio 2010 alle ore 21.00** presso la Chiesa di san Carlo in Bezzuglio di Toscolano Maderno, vedrà l'esibizione di un duo chitarristico: il salodiano Luca Lucini con il bresciano Giulio Tampalini che eseguiranno pagine classiche e romantiche fino al più recente ed interessante repertorio del Novecento per chitarra.

Il secondo appuntamento sarà nella Parrocchiale di Fasano nel giorno **11 luglio alle ore 21.00**, con Monica Cipani all'organo ed Aldo Epis alla tromba; la serata proporrà autori di scuola inglese e tedesca appartenenti al periodo barocco.

Proseguendo, in data **17 luglio alle ore 21.00**, presso la Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Fasano Sopra, si esibirà il quintetto "Ottoni di Brescia" con un programma assai va-

rio e ricoprente quattrocento anni di storia musicale, con l'esecuzione di brani più o meno conosciuti, alternati a celebri trascrizioni del panorama novecentesco.

Il concerto conclusivo nel giorno **24 luglio, alle ore 21.00**, ritornerà nella Parrocchiale con una serata di elevato spessore artistico-culturale nonché spirituale.

Il programma proposto, assai curato nella scelta musicale e testuale è interamente dedicato alla figura della Vergine Maria e vedrà all'organo Eva Frick Galliera, con Stelia Doz voce solistica ed Annalisa Riva voce recitante.

Complessivamente quattro proposte musicali fra loro diversificate, nate dalla volontà di far sinergia ed ampliare l'offerta culturale estiva, rivolte a tutti coloro che nella scoperta dell'ascolto sapranno arricchire anche lo spirito.

Monica Cipani



La festa della Madonna del Carmine

11 luglio 2010

Anche quest'anno, nella seconda domenica di Luglio, la nostra comunità vivrà l'importante appuntamento della Festa della Madonna del Carmine.

Desideriamo rendere partecipi anche i fedeli dell'Unità Pastorale di S. Ercolano, non solo dando alcuni cenni storici sull'origine delle evento, ma soprattutto invitando tutti quanti (non solo i fasanesi) a parteciparvi.

Il programma della giornata è il

consueto: ore 5.15 preghiera nella Chiesa parrocchiale e avvio della processione verso Salò. Ore 7.00 celebrazione della S. Messa nella Chiesa intitolata alla Vergine del Carmelo. Al termine colazione offerta da Mons Andreis, nella Canonica di Salò.

Alle ore 21.00 concerto nella Parrocchiale di Fasano con Monica Cipani all'organo ed Aldo Epis alla tromba; la serata proporrà autori di scuola inglese e tedesca apparte-

menti al periodo barocco.

Si tramanda da generazioni, che durante un terribile periodo di siccità che aveva impoverito la riviera rendendola secca e improduttiva, provocando fame e miseria, i fasanesi, anziché disperare, si fecero devoti pellegrini, percorrendo a piedi il tratto di strada che da Fasano arriva a Salò, avendo come meta la chiesa della Madonna del Carmine, per supplicarla di far cessare il flagello.

La madonna ascoltò l'invocazione e sulla via del ritorno un'abbondante pioggia dissetò la terra ponendo fine alla siccità.

Non si conosce l'anno in cui per la prima volta si celebrò la festa, ma è certo che all'origine di essa vi fu il voto, legato alla situazione di siccità e alla grazia ottenuta.

Il primo documento storico che cita la ricorrenza, è custodito in archivio e reca la data del 9 luglio 1747.

In esso viene confermato quanto tramandato dalla tradizione e cioè che, all'origine vi sia un evento sorprendente avvenuto in Fasano. Infatti è scritto: *"Andar processionalmente a visitar la B.V. Madonna del Carmine in Salò per implorare con la sua validissima intercessione la tanto necessaria pioggia"*.



Processione del Carmine.

“La festa di Santa Maria del Carmine nella Tradizione e nella Fede di un popolo”

Omaggio di Pietro Derossi alla sua Comunità
nella solennità votiva della Madonna Del Carmine.

1. E' Luglio: dai limpidi dorati orizzonti,
Dal sole cocente che bagna le fronti,
E dicon le squille con dolce armonia,
Sia gloria a Maria, sia gloria al Signor.

2. Tra il rude lavoro del monte del piano
Unanime concorde sussulta Fasano.
A scioglier s'accinge la sacra promessa
Da secoli espressa dai propri maggior.

3. La storia fa cenno alla cara funzione
Ed è confermata da pia tradizione
Per cui già rimonta a più di duecento
E forse trecento lunghi anni d'età.

4. Eran brutte le strade e senza selciato,
I morti sepolti laggiù sul sagrato;
L'oliva schiacciata con grande fatica
Nei torchi all'antica, frequenti qua e là.

5. Di cedri e limoni non raro il giardino,
I campi giungevano al monte Lavino,
In tante famiglie facevasi il pane
Era vasto Supiane, qual oggi non è.

6. Non c'erano, e vero, gli agi sì belli
Non ville, non auto, né treni o battelli,
Non acqua potabile, non vaghi splendori,
Ma salda nei cuori regnava la Fè.

7. Tra le famiglie più santi gli affetti,
Non c'era malizia, eran meno i difetti;
Le legge sentita, la lingua sincera.
Il Rosario la sera non doveva mancar.

8. La gente nutrita di cibo frugale
Viveva in tuguri difesi assai male;
Ma forte la fibra, ignoti gl'inganni
Campava molt'anni il pane a sudar.

9. Il cielo quel luglio seren si mostrava
E già da più mesi la pioggia non dava;
Le biade riarse, gli olivi avvizziti,
Gli agrumi, le viti sembravan perir.

10. Asciutte le fonti: fra tanto disagio
Correva il sospetto d'un qualche contagio
Di peste, vaiolo od altro malore
Che strage e terrore poteva fornir.

11. Compresero allora i nostri antenati
Che Dio li puniva pei loro peccati;
E per implorare clemenza dal Cielo
Maria del Carmelo il popol pregò.

12. Di cuor Le promise, con voto perenne,
La festa presente devota e solenne;
Col pellegrinaggio al suo simulacro
Nel tempio a Lei sacro laggiù in Salò.

13. E sorse a ponente una nube turchina
Terribil foriera dell'ira divina;
Tremaron gli avi a vista sì ria
Pregar Maria a volerli salvar.

14. Vegliava la Mamma sui figli pentiti
Poiché da gragnuola non furon colpiti
Ma venne la pioggia e fitta, abbondante
Uomini e piante a ben ristorar.

15. Grato e contento il popol d'allora
Pensò a ringraziar la bella Signora,
E pieni d'affetto, ancora quel luglio,
Fasano e Bezuglio il voto compir.

16. Con cuore commosso, coll'alma purgata,
Le lodi cantando alla Vergin beata,
In veste dimessa e scalzo lor piede
Der prova di fede di sacro sentir.

17. S'univa in appresso concorde sincera
La gente dei borghi di nostra Riviera
Empiva compatto e con divozione
L'antico Chiesone che or non è più.

18. Giulive le nonne tessendo, filando
Ai posteri il fatto andavan narrando,
Tempravan così sulle rive leggiadre
L'affetto alla Madre di Cristo Gesù.

19. Scomparso cogli anni l'antico rigore,
La festa s'accrebbe di nuovo splendore;
Ai canti mariani la banda s'univa
A render più grato e solenne quel dì.

20. Il popol per tempo dai monti scendeva
Le pratiche pie il dì prima compieva
Stipava la Chiesa, il discorso sentìa,
All'alba partìa per la cara città.

21. E d'ogni campana s'udivan gli squilli,
Passava il corteo coi sacri vessilli
Insonne la notte per cari folletti
Che fean d'angioletti la scorta d'onor.

22. E giunta laggiù tra la folla curiosa
La turba ossequiava la Madre gloriosa,
Dopo la Messa un po' si nutriva
E tosto rediva col primo splendor.

23. Più volte il nemico tiranno birbone
Tentava travolger la sacra funzione;
Ma sempre sconfitto: passò la procella
A vita novella la festa tornò.

24. Del Ciel la Regina con cuore materno
A pro de' suoi figli pregava l'Eterno.
Di queste contrade Lei prese dominio
Il suo patrocinio ciascuno provò.

25. Ed or che Fasano è tanto cambiato
L'amore alla Vergine saldo è restato:
Per noi il serbare affetto sì santo
Che fu nostro vanto, è più che un dover.

26. Coll'opra, coi mezzi ciascun ci prestiamo
Come gli antichi lo spirto purghiamo,
Al sabato il tempio deserto non sia
Udiam di Maria la lode il pensier.

27. Non faccia paura il viaggio il sollione
Composti seguiamo la pia processione
Che gita non sembri, non vago miraggio
Ma prova d'omaggio, d'amore, di fè.

28. E là non badiamo al caldo alla ressa:
Il voto compiamo sentendo la Messa,
Stringiam pur d'assedio l'angusta chiesetta
La Vergin ci aspetta, ci vuole ai suoi piè.

29. O Madre di Dio che gli avi graziasti
E sempre benigna con noi ti mostrasti
Ci ottien che di Cristo la fede serbiamo
Te ne supplichiamo, Maria del Carmel.

30. Fa che seguaci dei nostri antenati
Siam degni tuoi figli, a Te ognor grati.
In vita ci assisti, proteggici in morte
C'impetra la sorte gloriosa del Ciel.

31. E sempre a luglio dei vaghi orizzonti
Del sole cocente che bagna le fronti
Ripetan le squille con dolce armonia
Sia gloria a Maria, sia gloria al Signor.

32. Sempre tra il verde del monte del piano
Compatto, fedele sussulti Fasano
S'accinga a scioglier la sacra promessa
Da secoli espressa dai propri maggior.

Pietro De Rossi



Gli auguri a don Fausto per i quarant'anni di Ordinazione Sacerdotale

AUGURI DON FAUSTO!

17 maggio 1970 – 17 maggio 2010

Ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario dell'ordinazione del nostro parroco don Fausto. Aveva soltanto 25 anni quando ebbe il privilegio di essere ordinato sacerdote da papa Paolo VI in piazza S. Pietro insieme ad altri giovani sacerdoti proveniente da tutto il mondo.

E' passato molto tempo da allora, ma di quel giorno don Fausto ha conservato, lungo tutti questi quarant'anni di prezioso servizio, l'entusiasmo, la fede, la gioia, l'instancabile operosità.

La comunità di Toscolano e l'intera UP desiderano condividere con don Fausto la gioia e la gratitudine a Gesù per questi quarant'anni di servizio al Signore e stringersi attorno a lui con tanto affetto.

Presentiamo qui di seguito quattro testimonianze e messaggi di auguri scritti in occasione di questa ricorrenza per don Fausto. I primi due sono stati redatti da due parrocchiani che hanno avuto occasione di incontrare questo buon pastore e condividere con lui parte del loro cammino di fede. Il terzo è scritto da don Carlo Tartari che tra il 2000 e il 2001 prestò servizio presso la nostra comunità come diacono. L'ultimo è scritto da una ragazza, quella stessa bambina che 12 anni fa accolse il nuovo parroco al suo ingresso.





don Fausto - Pastore per 40 anni

Roma – Piazza S. Pietro – 17 maggio 1970 – 278 diaconi ordinati sacerdoti da Papa Paolo VI. Quel giorno, tra quei nuovi sacerdoti “pieni di gioia e di Spirito Santo” c’era il nostro Don Fausto!

Nei 12 anni di sacerdozio trascorsi qui a Toscolano lo abbiamo conosciuto come un buon pastore, premuroso e instancabile, e con gratitudine festeggiamo tra poco l’anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

“Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le pecore...”

Questo ci sembra il brano del Vangelo di Giovanni che meglio descrive il cammino di Don Fausto, il pastore che ha cercato di portare il suo gregge di Toscolano verso un’unica direzione: la Chiesa e l’oratorio, per farci sentire tutti come una comunità cristiana viva e operosa.

Il catechismo e la messa sono diventati un appuntamento significativo di partecipazione per tutti. Molto importanti sono stati i messaggi trasmessi durante le omelie, in modo semplice e diretto e alcune volte anche con parabole divertenti e simpatiche, ai bambini e a noi grandi, per farci meglio comprendere gli insegnamenti di Gesù sempre attuali nella vita quotidiana.

Grazie a lui abbiamo capito l’importanza di stare insieme nei momenti che ha continuamente crea-

to, soprattutto pensando alle famiglie e ai bambini: gli incontri formativi per noi genitori, le feste in oratorio (carnevale, pasquetta a Luseti, castagnata, le recite di Natale...), le attività sportive, le gite durante l’anno (visite ai presepi, gite sulla neve, ai santuari, i pellegrinaggi a Medjugorie), il grest, le vacanze al mare...

Grazie a lui, seguendo la scuola di Don Bosco, abbiamo capito che l’oratorio è un luogo per stare bene insieme e in armonia, in grado di diventare anche uno strumento di educazione alla fede e alla vita.

Inoltre ci ha trasmesso l’importanza della preghiera e della contemplazione, come momento indispensabile per la crescita spirituale della persona. La sua missione non si è mai fermata: sempre disponibile per tutti indistintamente, senza risparmiarsi, sia di giorno che di notte, per l’ascolto, il conforto, l’assistenza spirituale e l’aiuto a qualsiasi persona avesse bisogno.

Nell’occasione speciale del 40° anniversario di ordinazione desideriamo quindi ringraziarlo per tutto quanto ha donato alla nostra comunità, ai nostri bambini, alle nostre famiglie e allo stesso tempo gli auguriamo tutto il bene possibile.

Don Fausto, Grazie ancora di tutto questo.

Una famiglia

Sono felice di averlo incontrato

Conobbi Don Fausto circa 12 anni fa, un pomeriggio di inizio autunno. Uomo attivo sempre in movimento, ma con uno sguardo sempre attento e pacato. Ero andato in oratorio per richiedere la disponibilità di una stanza per fare una riunione, per poter parlare con dei giovani. In seguito questo uomo è entrato di forza nella mia vita. Ha celebrato il battesimo di mio figlio Luca, in modo per noi insolito... nuovo, durante la celebrazione della messa domenicale delle 9,30. Tutta la comunità, a suo dire, doveva festeggiare la nascita di un nuovo membro. Nelle varie celebrazioni a cui ho assistito, mi sono spesso chiesto dove trovasse l'energia, la passione che traspariva nella sua celebrazione: mai uguale... mai banale. Dicevo,

appunto, una persona che ha segnato la mia esistenza...quando con le proprie preghiere durante la mia convalescenza post infarto (che ci si creda o no) mi ha fatto percepire la sua vicinanza. Non ultimo, è poi riuscito a passarmi la sua devozione per la Madonna: dopo tanto parlarne mi sono convinto a partecipare ad un pellegrinaggio a Medjugorje e devo ammettere che è stata una esperienza che ha segnato la mia vita. Ne è valsa veramente la pena.

Don Fausto... ti ringrazio per quanto hai fatto per la nostra comunità... e per la mia persona.

Con Stima
Fabio Bregoli

“Il prete: uomo di Dio scelto tra gli uomini”

Tante volte durante gli anni di formazione queste parole vengono ripetute, annunciate, insegnate, ma solo l'incontro con un prete autentico è capace di esprimere in pienezza il senso di questo pensiero. Diventiamo grandi perché impariamo, conosciamo, ma diventiamo credenti perché qualcuno ci testimonia che seguire Gesù è la realizzazione piena della vita. Don Fausto mi ha insegnato e testimoniato questo: la fedeltà a Gesù e la fedeltà all'uomo. A distanza di dieci anni ritengo un privilegio e una grazia l'anno diaconale vissuto accanto a lui nella indimenticabile e indimenticata comunità di Toscolano. Il tempo aiuta a lasciar sedimentare i ricordi e il valore delle esperienze perché le libera dalla superficialità delle emozioni e delle sensazioni, rimane ciò che è prezioso e autentico. Coniugare l'umanità e l'autenticità del ministero sacerdotale è la fatica di ogni giorno per noi preti, quante volte rischiamo che il Vange-

lo non passi perché reso opaco banale dalla fragilità della nostra condizione, dalle nostre contraddizioni e debolezze, è necessario prenderci cura della nostra umanità perché assunta e redenta da Gesù.

Don Fausto mi ha testimoniato proprio questo: la passione instancabile, infaticabile assidua e costante per il suo gregge; ricordo che tutto ciò si è tradotto in una presenza feriale ed entusiasta accanto ai bambini e ai giovani, vicino alle sofferenze dei malati e degli anziani, ai problemi e alle attese degli adulti. Un ricordo in particolare rimane per me una provocazione grande e preziosa: don Fausto mentre prega. Davvero ho intuito come un prete regga la sua comunità non solo quando è attivo, efficiente, dinamico, ma soprattutto quando in ginocchio, in silenzio affida ansie, attese, speranze al Suo e Nostro Signore.

Caro don Fausto, ricordo con piacere e nostalgia le nostre chiacchierate a chiusura delle attività del giorno nel nostro oratorio quando tra le tue parole emergeva lo sguardo e il cuore di un educatore appassionato, di un padre affettuoso, di un pastore instancabile. La benevolenza e la fiducia che mi hai donato in quell'anno mi hanno fatto davvero bene e anche se poi le nostre strade ci hanno portato lontano il bene dato e ricevuto rimane.

Grazie don Fausto per questi quarant'anni di ministero. Ne ho condiviso un frammento soltanto, ma quella briciola è irripetibile e preziosa. In questi anni di ministero tanta grazia è passata attraverso le tue mani, la tua parola, la tua presenza, il tuo esempio; ti chiedo un ricordo per noi curati di oggi perché possiamo guardare con coraggio, speranza e gioia a ciò che il Signore dispone nella quotidianità del nostro impegno nell'oratorio. In attesa di incontrarti presto, ti abbraccio fraternamente.

Don Carlo Tartari





Cosa avremmo fatto senza di te?

Ed eccoci qua... Maggio 2010, un anno come un altro, la Pasqua volata in un lampo come il Natale e tutte le altre feste, e stanchi per lo stress, la scuola, il lavoro, gli amici, arriva un momento in cui certi avvenimenti che prima ci ricordavamo, adesso tendiamo a dimenticare...

Il tempo passa, tutto scorre velocemente, ma 40 anni di sacerdozio non volano al vento... beh io 40 anni fa non c'ero, però 12 anni fa sì, e quindi... se vi dico 11 ottobre 1998?

Questa data vi ricorda qualcosa? 12 anni fa, proprio l'11 ottobre 1998, è arrivata a Toscolano una persona molto speciale: un "nuovo don"!

Wooo... io ero molto piccola, ma ricordo bene quel giorno: tutta la comunità di Toscolano e dei paesi limitrofi era radunata davanti al santuario, pronta per l'accoglienza e curiosa come non mai, ma c'erano anche due pullman pieni di persone della parrocchia di Virle, un paese nel bresciano, che commosse salutarono questo personaggio a noi sconosciuto chiamato Don Fausto. Sembravano tristi di digli addio, dopo anni che era stato loro parroco, e forse lo salutavano anche con un po' di rammarico e di invidia perché QUEL DON, adesso era nella nostra parrocchia..

Ma chi era questo famoso DON FAUSTO che riusciva a diventare così importante per queste persone? Bé, diciamo che noi allora non lo sapevamo, ma in questi anni lo abbiamo capito.

Da lì in poi non ti sei fermato un attimo, ma proprio mai, e posso dire che noi ragazzi siamo cresciuti con te, in quello che tu sei riuscito a trasformare in un oratorio ricco di feste, animazioni, tornei, grest... che per noi ha rappresentato per molto tempo un punto di incontro, dove abbiamo costruito amicizie, dove passavamo intere giornate appena dopo la scuola e ogni sabato e domenica pomeriggio, ci divertivamo,

dove andavamo a catechismo e successivamente ci trovavamo per fare gli incontri con tutti gli adolescenti... wow... cosa avremmo fatto senza l'oratorio? Anzi, COSA AVREMMO FATTO SENZA DI TE???

Spesso me lo chiedo e penso..."forse saremmo cresciuti da qualche altra parte, magari nei parchi giochi o tra una casa e l'altra passando ore davanti al computer"...non è la stessa cosa!

Sai, è difficile sapere cosa avremmo fatto se, se, se, se, se, se...ma quello che è importante è stato quello che abbiamo fatto, e io penso che è questo che caratterizza una persona, quello che è riuscita a fare in pochi anni e che ha dato la possibilità di fare agli altri.

Credo che questo sia stato un po' l'obbiettivo che tu volevi raggiungere, e tu l'hai raggiunto e ce l'hai fatta don!!! Ma guarda che questa avventura non finisce qui, anzi, adesso noi bambini che ti abbiamo accolto nel 1998 siamo cresciuti, siamo cambiati, siamo diventati grandi... Ma non abbastanza per lasciare l'oratorio e tutto ciò che per noi in questi anni è stato importante; adesso il cerchio continua e ci sono altri bambini che hanno bisogno di noi, ma soprattutto di te, quindi andiamo avanti!

Continua a sostenerci ed aiutarci come hai sempre fatto, abbiamo bisogno di te! Soprattutto in questi anni dove è difficile credere in Dio, è più semplice far finta di niente, fare quello che fanno i nostri amici, stare zitti perché non è facile esprimere la propria opinione...

Noi non vogliamo essere così, vogliamo continuare il nostro cammino con Gesù, ma vogliamo farlo con te, come abbiamo sempre fatto, e di questo non ti potremmo mai ringraziare abbastanza...

TI VOGLIAMO BENE DON...

Eleonora

40° di Sacerdozio



L'Ultima Cena rappresentata dai bambini

UNA CELEBRAZIONE PARTICOLARE

Nel pomeriggio del Giovedì Santo i bambini ricordano la prima celebrazione dell'Eucarestia

Giovedì 1 aprile alle 16,30 si è svolta la celebrazione dell'Ultima Cena con la partecipazione dei bambini che quest'anno hanno fatto la loro prima Confessione. L'Ultima Cena rappresenta uno dei momenti cruciali nella vita di un Cristiano: Gesù mediante l'Eucarestia ci dona il suo corpo e il suo sangue ed è disposto a sacrificarsi per la nostra Salvezza. Per celebrare questo evento una lunga tavolata illuminata da tanti ceri attendeva i nostri bambini vestiti come i dodici apostoli che sedettero intorno a Don Fausto (Gesù). Vennero portati all'altare i simboli dell'Esodo come le erbe amare in ricordo della schiavitù in Egitto e il pane azzimo per ricordare la fretta della fuga, l'ulivo simbolo di pace che rappresenta Dio che "fa la pace" con gli uomini attraverso il dono di suo Figlio Gesù che

vince la morte per dare anche a noi la possibilità di risorgere in Lui. E le uova che simboleggiano la rinascita.

La celebrazione, benché non molto lunga, è stata coinvolgente e ricca di significato sia per gli adulti sia per i bambini che hanno provato un'esperienza nuova a fianco di Gesù, si sono emozionati ed hanno partecipato attivamente e con il cuore. Un "piccolo apostolo" al termine della Messa ha espresso la sua opinione a riguardo: «Mi sono sentito molto vicino a Gesù, quasi come se fossi stato presente alla Cena di 2000 anni fa, ho visto Gesù come un amico, un amico che ha deciso di sacrificare la propria vita per salvare la mia e quella del mondo intero, non posso dirgli altro

che GRAZIE». Un grazie particolare va rivolto al nostro Parroco Don Fausto, poiché nonostante la sua sofferenza fisica, si è impegnato affinché quest'Ultima Cena lasciasse nei cuori di questi giovani un'impronta indelebile, l'impronta di Cristo e del suo Amore.

Chiara Oriecchia



I cresimandi a Roma

UN VIAGGIO, E NON SOLO

Una domenica delle Palme vissuta intensamente per alcuni ragazzi della nostra parrocchia

E così, anche per il gruppo di ragazzi del 1996, è giunto il momento di ricevere il Sacramento della Confermazione. In preparazione a questo grande giorno, è stata offerta loro l'opportunità di trascorrere un paio di giorni a Roma, per vivere la giornata delle Palme in comunione con la Chiesa e nell'amicizia con tanti altri giovani del mondo.

Dunque quel giorno è arrivato, era il 26 marzo 2010 e alle ore 20,30, ciascuno con il proprio bagaglio di emozioni, siamo partiti alla volta di Brescia dove ci attendeva un brulicare di giovani rumorosi e carichi di entusiasmo, pronti a salire su quel "treno speciale" che ci avrebbe custodito fino alla fermata finale a Roma Termini.

Il viaggio, non si può nascondere, è stato lungo e soprattutto, quella notte, nel senso di periodo di tempo dedicato al sonno, non arrivava

mai.....è mai arrivata? Non ricordo... Finalmente però, tra picchetti di guardia nei corridoi angusti del vagone e richiami all'ordine e al silenzio puntualmente disattesi, come vuole la tradizione e, mi dicono gli educatori di mestiere, l'età, siamo arrivati a Roma.

Che dire, girare per le vie di Roma alle ore 5,30 del mattino non è cosa di tutti i giorni, e soprattutto farlo dopo una notte insonne. Quindi, per tenerci desti in attesa di incontrare il nostro vescovo, ci siamo dati subito una carica con un bella colazione e poi a passo veloce ci siamo diretti alla prima tappa della nostra visita alla città: il Colosseo. Qualche foto, qualche esortazione per evitare addormentamenti sui muretti del Palatino e poi via alla volta di S. Maria Maggiore, dove il vescovo Luciano ci ha accolto e con lui il cardinale Law, arciprete della basilica, che ci ha con-

fidato che di pellegrini ne vede tanti nell'arco dell'anno nella sua chiesa, ma un appuntamento importante come quello in cui "arrivano i ragazzi di Brescia" è unico.

La catechesi del vescovo Luciano è stata intensa e ha dato diversi spunti di riflessione per il cammino che attende i ragazzi. Al termine tutte le parrocchie, per le mani del Vescovo, hanno ricevuto un grembiule, simbolo di servizio, con la scritta "Amatevi come io vi ho amato". Quel grembiule è stato poi usato nella nostra parrocchia in occasione della Messa "in coena Domini" del Giovedì Santo, al momento della lavanda dei piedi.

Terminata la catechesi ci attendeva una lunga camminata per le vie di Roma, in cui abbiamo cercato di far visitare ai ragazzi i monumenti, gli edifici, le piazze più importanti della capitale cercando di far cogliere loro

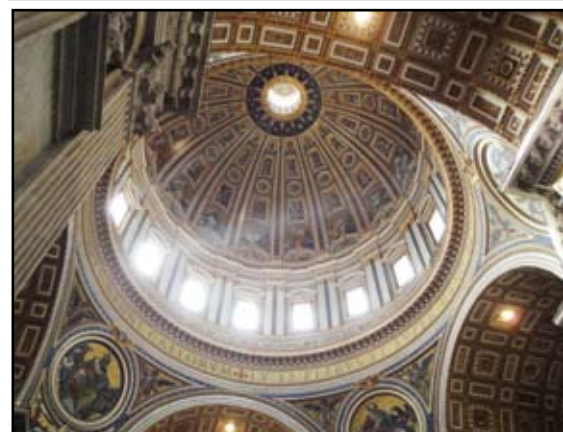


i collegamenti dei luoghi che visitavamo con gli eventi storici antichi e recenti del nostro Paese. E allora su per via Panisperna verso l'Altare della Patria a piazza Venezia, quindi, passando per via Caetani, palazzo Madama e piazza Navona e poi il Pantheon, Montecitorio, piazza Colonna e palazzo Chigi e poi per via del Corso a Fontana di Trevi brulicante all'inverosimile di turisti, ed infine con passo spedito e uno sguardo da lontano a Trinità dei Monti, via per Castel Sant'Angelo dove ci attendeva la distribuzione del pasto. Al termine della pausa ristoratrice ci attendeva l'ingresso nella basilica di S. Pietro. Dall'accesso privilegiato dal cortile interno, ci siamo ritrovati all'interno della Basilica, nel suo solito e maestoso splendore. Le navate non erano completamente libere perché tutto era già pronto per la celebrazione del lunedì successivo, in occasione dell'anniversario della morte di Giovanni Paolo II. Dopo un breve giro nella basilica ci siamo portati nelle Grotte Vaticane, per la visita alle tombe dei Papi. Anche qui la storia fa da padrona, e passando

dal Medioevo all'Ottocento eccoci infine al luogo dove riposa il "nostro" Paolo VI, e poi Giovanni Paolo I e ad un certo punto la fila si intasa, non si va avanti, due o tre uomini hanno il loro bel da fare a dirigere il traffico, ma cosa succede... "ssst! E' la tomba di Giovanni Paolo II". Ognuno la guarda, ognuno ricorda, ognuno rivolge un preghiera speciale, e poi via altre tombe, altra storia.

Risaliamo in superficie e diamo libero sfogo al nostro spirito turistico con un giro libero in basilica. Qualcuno sprezzante della fatica e del mal di piedi, affronta la salita alla cupola michelangiotesca e ne torna stanco ma felice di aver ammirato tanto splendore.

Verso le 17,00 siamo in piazza S. Pietro e vediamo con somma gioia i pullman che ci condurranno al luogo in cui trascorreremo la notte. Sistemati ognuno nelle proprie camere ci concediamo un attimo di relax e una doccia ristoratrice per ritrovarci poi tutti insieme per la cena. La sera è breve, deve esserlo, perché la sveglia sarà prima dell'alba, con il furto di un'ora, e alle ore 11,00 tutti



sono, o almeno così ci piace credere, nelle proprie stanze. Qualche piccola disavventura tiene viva anche questa nottata ma tant'è, sono ragazzi! All'indomani mattina sveglia che



fuori è ancora buio, veloce colazione e partenza per piazza San Pietro sfilando davanti al Foro Italico, lo stadio olimpico e la sede Rai di Saxa Rubra. Giunti in piazza S. Pietro ci mettiamo in coda e dopo lunga attesa eccoci entrare in piazza. Siamo comunque riusciti tutti a guadagnare un'ottima posizione, relativamente vicini all'altare per partecipare nel migliore dei modi alla celebrazione. L'ingresso del Papa rimane un'emozione e la folla immensa, colorata e multilingue tutt'intorno fa capire che la Chiesa va oltre ed è più grande della nostra parrocchia, va oltre ed è più grande della nostra unità pastorale, va oltre ed è più grande del Vaticano. La celebrazione ha inizio e il silenzio e il raccoglimento trasformano quella piazza nella nostra chiesa. Il Papa ci ricorda che *"l'essere cristiani è un cammino, o meglio: un pellegrinaggio, un andare insieme con Gesù Cristo. Un andare in quella direzione che Egli ci ha indicato e*

ci indica." E ci invita, con una bella immagine, a seguire Gesù e ci dice che *"ci troviamo, per così dire, in una cordata con Gesù Cristo – insieme con Lui nella salita verso le altezze di Dio. Egli ci tira e ci sostiene. Fa parte della sequela di Cristo che ci lasciamo integrare in tale cordata; che accettiamo di non potercela fare da soli"*.

Termina la sua omelia esortandoci a non stancarci di cercare e fare la volontà di Dio ricordandoci che *"il cielo è cielo, luogo della gloria e della pace, perché lì regna totalmente la volontà di Dio. E sappiamo che la terra non è cielo fin quando in essa non si realizza la volontà di Dio. Salutiamo quindi Gesù che viene dal cielo e lo preghiamo di aiutarci a conoscere e a fare la volontà di Dio. Che la regalità di Dio entri nel mondo e così esso sia colmato con lo splendore della pace."*

Prosegue la celebrazione e al termine, prima e dopo l'Angelus, cerchiamo inutilmente di sbracciarci per far vedere il nostro meraviglioso striscione

che per chi non l'avesse visto, quindi tutti, diceva "Siamo qui per te Gesù, aiutaci ad essere la tua Chiesa – TOSCOLANO". Rimango dell'idea che dev'esserci una specifica ordinanza della Prefettura della Casa Pontificia che vieta di inquadrare i gruppi provenienti da Toscolano, ma non importa!

Ci incamminiamo svelti verso la stazione di Roma S. Pietro dove, dopo lungo e penoso attendere sotto il sole, ci imbarchiamo sul treno con il nostro pasto sotto il braccio e riprendiamo la via del ritorno.

Ed ora è il momento di tirare le conclusioni. A chi ha chiesto a noi catechisti ed accompagnatori se i ragazzi sono stati bravi, non abbiamo che potuto rispondere di sì. Nel limite della loro età e delle emozioni che questa esperienza suscita in loro, sono stati davvero bravi. A noi catechisti rimane la speranza che l'esperienza vissuta, anche nella sua brevità, abbia lasciato nei ragazzi

una traccia di ciò che vuol dire essere Chiesa. Siamo Chiesa se insieme camminiamo verso il Signore, anche tra mille ostacoli che provengono dall'esterno e, purtroppo, anche dall'interno della Chiesa stessa. Ma Gesù stesso ci esorta a non stancarci, Gesù stesso ci dice che di noi non si stanca. A Pietro, che lo rinnega tre volte, non revoca la guida della sua comunità, a Tommaso, che non crede alla sua resurrezione, non volta le spalle ma torna una seconda volta perché metta le mani nelle sue ferite purché creda. Piuttosto noi, Pietro, Tommaso e Giuda di oggi, siamo interessati a questo amore smisurato di Cristo per noi e che noi, una volta ricevuto, dovremmo riversare sui fratelli? Chissà che lo Spirito Santo lavori in ognuno di noi e nei ragazzi che a maggio riceveranno la Cresima, e porti frutti di vita nuova.

Alberto



Un ricordo dei ragazzi cresimati lo scorso anno sfogliando le loro fotografie

CRESIMA 2009. NON E' UN CONGEDO

Ripercorriamo insieme le tappe del cammino che ci ha portati a ricevere il Sacramento della Confermazione.

31 maggio 2009, che dire di questo giorno così importante per quei 17 ragazzi/e che hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione? Sarebbe bello sentire i commenti di chi ha partecipato alla cerimonia o di quanti, come noi, li hanno visti forse per l'ultima volta in Chiesa. Come recita la storiella di quel parroco che, non sapendo come liberarsi di tutti i piccioni che soggiornavano sul sagrato della chiesa e di conseguenza sporcavano a più non posso, convocò il consiglio pastorale e, dopo mille proposte, concordarono sull'idea di uno dei consiglieri più anziani: radunare tutti i piccioni e cresimarli in maniera che, di nuovo liberati, non si sarebbero più visti circolare intorno alla chiesa. Ma siamo proprio convinti che il Sacramento della Cresima faccia questo effetto sui nostri giovani? Noi catechiste, per meditare sul quesito, invece di pensare al futuro, vorremmo fare un tuffo nel passato e ricordare il cammino fatto insieme in questi otto anni, in cui siamo cresciuti in età ma soprattutto in spirito imparando tante cose gli uni dagli altri, condividendo emozioni, scontri, arrabbiate, delusioni, soddisfazioni e tante gioie, esperienze positive sempre nella ricerca della conoscenza e dell'incontro con Gesù.

Guardiamo insieme alcune foto del nostro album dei ricordi: c'è quella della Prima Comunione.

Con la benedizione delle fontane nel parco arcobaleno e i preparativi per la nostra bellissima festa dell'acqua che si è conclusa con un buonissimo spiedo gustato con genitori, nonni, amici, ecc.

E poi i preparativi per i nostri presepi che ci vedevano impegnati all'oratorio per buona parte dell'Avvento aiutati anche dai nostri genitori: abbiamo creato delle Natività davvero

uniche.

C'è pure la foto del gioco dello "sciapi" a Luseti per la festa di Pasquetta, sì perché noi ci trovavamo anche al di fuori dell'impegno del catechismo!

Puntuale per il mese di Maggio in questi anni il nostro incontro con Maria nel Santuario e in alcuni momenti si animava il S. Rosario in maniera un po' bizzarra come per la festa della mamma dove ci eravamo trasformati in tanti fiori per regalare a tutte le mamme a alla Madonna il nostro sentimento d'amore appena sbocciato

In questo cammino alcuni dei nostri compagni hanno avuto la fortuna di ricevere un fratellino o sorellina. Abbiamo festeggiato in classe, ma poi partecipando attivamente al rito del S. Battesimo Prima Comunione: bellissimo giorno!



Che emozione, i preparativi, le prove, la tunica, il pane da condividere... anche qui abbiamo coinvolto l'intera comunità che ci è stata molto vicina .

Venerdì 5 Aprile 2009 siamo partiti alla volta di Roma per l'incontro con i cresimandi il giorno delle Palme in Vaticano: è stata un'esperienza indimenticabile, partendo da Brescia con un treno solo per noi, arrivare ed incontrare ragazzi di ogni parte del mondo, l'incontro con Benedetto XVI sentirlo parlare, vederlo: che bello ! Tant'è vero che alcuni di loro sono pronti per ritornarci l'anno prossimo.

Ed ecco ci siamo il grande giorno , prima però i preparativi, prove, confessioni, abito, ecc.

Domenica 31 maggio 2009 ore 9,30 ci ritroviamo con i nostri padrini e madrine in Santuario, incontriamo Monsignor Porta, non è la prima volta che viene a Toscolano per questa occasione quindi si sente come a casa: il clima si fa familiare, la tensione si riduce. Un sorriso, una preghiera, si può partire e ci incamminiamo verso la chiesa dove ci aspettano i nostri genitori, parenti, amici e tutta

la comunità . Usciamo dalla chiesa ancora emozionati ci salutiamo un abbraccio, un bacio, un grazie e poi ...ognuno con le proprie famiglie a festeggiare questa bellissima giornata che il Signore ci ha donato .

Dopo aver sfogliato l'album delle foto e ripercorso la storia di questi ragazzi pensiamo ancora che siano come i piccioni della favoletta? Noi vorremmo aggiungere un nuovo finale che è questo: "sì certo se ne vanno, ma quando arriva la sera, il cielo si rannuvola, hanno bisogno di conforto, ci sono nuovi arrivi, i piccioni ritornano puntuali nella loro piccionaia perché è là che loro trovano tutto ciò di cui hanno bisogno e cioè l'amore che solo un buon pastore come Gesù può dare, che non guarda e non ci chiede mai il perché della nostra lontananza, ma ci accoglie sempre a braccia aperte". Questo è per noi catechiste un ciao in Parrocchia o in oratorio dove i nostri ragazzi potranno esprimere al meglio quei doni che hanno ricevuto con la Santa Cresima: in alcuni di loro hanno già germogliato, per altri ci vorrà ancora un po' di pazienza ma tutti fioriranno e quel giorno sarà un po'

come ritornare alla festa della mamma in Santuario, ma con il fiore che è diventato frutto. È il nostro augurio per voi ragazzi e ragazze della classe S. Francesco D' Assisi .

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quanti ci hanno aiutato ad arrivare fin qui, il gruppo catechisti, i nostri Chierici Mauro Cinquetti e Mauro Merigo sempre presenti con saggi consigli e validi aiutanti nella celebrazione della Confermazione. . Don Fausto, il nostro buon pastore, che ha sempre dato spazio alle nostre iniziative e creduto in noi, confortandoci nei momenti difficili e pregando per i nostri ragazzi.

Grazie alle 17 famiglie che hanno collaborato e riposto la loro fiducia in noi nell'affidarci i loro figli.

Per ultime, permettetecelo, un grazie anche alle nostre personali famiglie che indirettamente o direttamente sono state coinvolte nelle nostre attività, uscite, feste, lavori, allestimenti vari.

Elena





CHARITAS TOSCOLANO

Uniti nello Spirito del Cristo Risorto

Il 22 Marzo nel Santuario della Madonna del Benaco è avvenuto l'incontro (organizzato dalle Caritas dell'Unità Pastorale) tra le

badanti e i due sacerdoti: padre Macario Bagdar e don Vasil Filyak per l'imminente festività della Pasqua che quest'anno è coincisa con quella cattolica.

Il gruppo delle badanti (c'erano anche degli uomini) si è raccolto in preghiera; il canto dei celebranti ha pervaso il santuario di una atmosfera suggestiva e commovente.

Dagli sguardi e dal raccoglimento con cui tutti hanno pregato e cantato nella lingua madre, si capiva che l'atmosfera era carica di emozioni e la mente di ognuna era volta alla casa, alla famiglia, ai cari da cui si

erano dovuti allontanare con dolore e sacrificio.

Alla cerimonia è seguito un rinfresco nel salone dell'oratorio.

Molti di loro poi si saranno ritrovati a Brescia per festeggiare la S. Messa solenne celebrata con una liturgia ricca e significativa che termina con la benedizione dei cestini (addobbati con nastri, fiori, uova e frutta) che il sacerdote benedice passando tra i fedeli allineati in schiera ai lati delle navate.

Un grazie particolare va ai sacerdoti e a queste persone che con dedizione amorosa vivono accanto ai nostri cari sofferenti e bisognosi di cure pazienti e amorese.

I due sacerdoti che hanno diretto l'incontro insieme a don Leonardo sono a capo della comunità degli im-

migrati ucraini dedicata alla comunità di Gesù. Questa comunità è stata riconosciuta come gruppo aderente al rito bizantino-ucraino facente parte della Chiesa Greco-Cattolica.

Dal Natale 2000, da parte dell'autorità episcopale bresciana ha come cappellano padre Macario.

(note informative prese da "La Voce del Popolo" 5 Marzo 2010).

Chiara

P.S. La messa in lingua ucraina è itinerante in provincia: in zona del Garda è a Desenzano la prima domenica del mese alle ore 15; c'è un appuntamento ogni martedì a Salò alle ore 14.30 nella chiesa di S. Giovanni decollato.

Un inno alla vita lungo cent'anni di una nostra Parrocchiana



Ha festeggiato cento anni di vita la signora Cesarina Franzini Bacchi. E' nata a Guastalla, in quel di Reggio Emilia, il 1° aprile 1910.

Si è sposata con il maestro Ferdinando, insegnante per diciotto anni alla Scuola Elementare di Toscolano-Maderno, dove per i suoi amati alunni sapeva coniugare l'alfabeto e le tabelline con l'amore a Dio, al prossimo, il rispetto delle leggi e il culto della solidarietà.

Insieme hanno cresciuto ed educato cinque figli, vivendo con limpida fermezza le fasi alterne dell'esistenza di ogni creatura, accettando con fede coraggiosa il perenne dolore per la perdita di

Raffaele, il giovane figlio.

La signora Cesarina vive ora a Toscolano in modo autonomo, in buona salute, pronta memoria, vivo intuito, accudita e coccolata con amore generoso dai figli, dal genero e dalle nuore.

La Comunità Parrocchiale si unisce ai parenti per abbracciare idealmente la signora Cesarina, esprimerle felicitazioni, auguri di pace e bene e altri anni di serenità, salute, amicizia.

Il Signore è con Lei.

Un abbraccio, Signora Cesarina .

I Sacerdoti, le Comunità dell'Unità Pastorale e la Redazione del Bollettino

Il presidente dell'associazione "Amici della Chiesa di Luseti" racconta.

PASQUETTA A LUSETI

La tradizionale festa del Lunedì dell'Angelo nella Valle delle Cartiere



Cari amici, mi chiedono di ragguagliarvi circa la festa "fuori porta" di Pasquetta a Luseti avvenuta lunedì 5 aprile. Ad essere sinceri quella mattina alle 7,30 quando siamo arrivati alla casa di Luseti per iniziare a predisporre quanto necessario, c'era un'aria fredda ed il cielo era coperto. Un po' demoralizzati, pensavamo che sarebbe stata una giornata "flop" e già immaginavamo di dover distribuire salamine e formaggio in quantità ai pochi astanti. Solo verso le 10,00 il sole ha iniziato a farsi sentire, l'aria a riscaldarsi e il morale dei volontari a migliorare. Alle 11,00 il nostro don Leonardo ha celebrato la S. Messa con un'ampia partecipazione! E' proprio vero che il detto "ora et labora" non sbaglia: don Leonardo ha pregato con noi e poi, lavorando,

abbiamo raddrizzato le cattive previsioni. Non essendoci più il gruppo scout nel nostro paese, avevamo l'aiuto del gruppo scout Brescia 13. I ragazzi sono venuti a fare "servizio" come una delle attività che lo scoutismo prevede. Sono stati molto bravi, volenterosi e hanno fatto tutto quanto venisse richiesto con molto entusiasmo: complimenti!

Molte sono state le persone che sono arrivate ed hanno gustato una favolosa "polenta uta", salamine, formaggio ai ferri e patatine fritte! Le tavole e le panche sono state appena sufficienti... Il companatico invece è finito ben prima di sera: già prima dell'ora di merenda non avevamo più pane né patatine da friggere.

Persone di tutte le età erano presenti: visi allegri, spensierati e soddisfatti.

Molte anche le persone venute da fuori, turisti, in particolare tedeschi, attirati dal buon profumo delle salamine e del formaggio alla griglia.

Questa tradizione, che rispettiamo oramai da anni, continueremo a proporla anche in futuro. Mi piacerebbe che alcuni parrocchiani delle comunità Pastorali di Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina e Fasano si unissero, con quella di Toscolano, l'anno prossimo a condividere la Pasquetta a Luseti in segno di fratellanza e di gioia! Anche questa, dopo tutto, è Unità Pastorale!

Sappiate che l'intero incasso è stato devoluto all'oratorio di Toscolano per coprire in parte le varie necessità.

Cari saluti ed auguri

Loris Locatelli

Anche per la parrocchia dei SS: Pietro e Paolo è tempo di bilanci

I conti della parrocchia

Si tirano le somme di un anno di attività.

La situazione finanziaria della nostra parrocchia a fine anno 2009 si presentava abbastanza buona.

La spesa per il restauro delle tele del Celesti è stata azzerata con il contributo dei singoli parrocchiani, di Enti Pubblici e privati (il Comune, la Banca del Garda, la Fondazione Cariplo, la Fondazione Comunità Bresciana) nonché con l'impegno del gruppo Amici di Luseti e delle signore della Caritas parrocchiale.

Anche i conti per il rifacimento del tetto della Parrocchiale ed il restauro dei danni provocati dal terremoto sono stati pagati quasi completamente, resta ancora un residuo da versare alla ditta Marchetti-Fontanini in riferimento ai lavori di riparazione dei danni provocati al Santuario di S. Maria di Benaco.

Il saldo positivo dei conti a fine anno 2009 ha permesso di affrontare gli impegni per alcune opere iniziate nel corso dei primi mesi del corrente anno e precisamente:

- riparazione del castello campanario della Parrocchiale
- rifacimento del tetto del fabbricato dell'Oratorio
- riparazione del tetto della Chiesa di S. Giuseppe per citare soltanto le più importanti.

Resta comunque valido l'impegno di pubblicare un resoconto più dettagliato con il prossimo "Giornale Parrocchiale". Infine sembra ovvio ricordare che, se vogliamo completare il restauro della nostra Chiesa Parrocchiale, altre spese dovranno essere affrontate. Si dovrebbe intervenire sugli affreschi del Presbiterio, sulle tele restanti del Celesti, si dovrebbe provvedere alla riparazione dell'Organo nonché alla tinteggiatura delle pareti.

Non c'è alcuna fretta!

Siamo però certi che la generosità dei toscolanesi non verrà meno e che con l'aiuto di Enti Pubblici e privati si potrà, nel giro di alcuni anni, raggiungere il traguardo

C. P. A. E.

Il Coro Monte Pizzocolo continua la sua attività e cerca di rinnovarsi non solo nel repertorio

Una lunga tradizione... in cerca di nuove leve

Prima un gruppo di amici, poi un insieme corale:
ecco la tradizione del nostro canto popolare.

Il Coro Monte Pizzocolo è una presenza che potremmo definire 'storica' nella realtà del comune di Toscolano Maderno. Deve i suoi albori alla volontà di un gruppo di amici che nel 1964 decisero di far nascere un coro parrocchiale a Toscolano, che in breve tempo cambiò repertorio e portò quelle stesse persone ad ufficializzare la nascita del Coro Monte Pizzocolo. Quarantasei anni fa.

Il Coro, composto di sole voci maschili, ha per obiettivo lo studio e la rappresentazione di canti che esprimono la tradizione popolare e quella degli alpini nonché canti d'autore come il famosissimo 'Signore delle Cime'. Al suo interno è suddiviso in quattro sezioni principali: partendo dalle voci più alte abbiamo i tenori primi, i tenori secondi, i baritoni e i bassi.

In questi anni di lavoro insieme si sono avvicendati diversi maestri, ognuno dei quali ha portato il suo 'sentire', e con i quali sono state organizzate nel tempo bellissime esperienze; concorsi nazionali, rassegne, gite in Italia e all'estero; eventi importanti sia per confrontarci con altri cori maschili, sia per consolidare il gruppo in vista di ulteriori obiettivi futuri. Non mancano poi le cene sociali, altrettanto rilevanti per consolidare le relazioni umane fra tutti i coristi.

Dietro i nostri buoni risultati c'è un attento studio musicale: ogni martedì sera dalle ore 21 alle ore 23 ci troviamo nella nostra sede, posta dietro la Parrocchiale di Toscolano, per ripassare i brani conosciuti e per studiarne di nuovi. Dopo aver chiuso la parentesi natalizia con il concerto di domenica 27 dicembre, ci stiamo dedicando allo studio di una canzone intitolata 'Daur San Pieri',

in lingua friulana, molto difficile da imparare ma delicata e dolcissima nella melodia. Stiamo facendo tutti un grosso sforzo anche in previsione dei concerti estivi. Fortunatamente l'entusiasmo non ci manca.

Le prove iniziano normalmente con alcuni esercizi di respirazione e di intonazione, fondamentali per scaldare la voce; poi il maestro decide il da farsi: studio o completamento di un nuovo brano oppure ripasso dei brani vecchi, curando in ciascuno dei casi l'intonazione, il volume e il tempo della melodia. A metà prova facciamo un 'break' attingendo alla nostra piccola cantina, per rinfrescarci la gola, scambiare quattro chiacchiere fra noi e per poter riprendere con ulteriore grinta la seconda parte della serata. Per questa stagione è stato deciso di preparare una dozzina di brani, alcuni attinti dal vecchio repertorio, altri completamente nuovi.

La soddisfazione quando si arriva a terminare un brano nuovo ripaga pienamente gli sforzi che i coristi compiono nel memorizzarne testi e melodia. E' anche una soddisfazione emotiva: l'armonia e l'espressione

delle singole voci nel canto corale è un validissimo strumento per riportare serenità nell'animo di ogni corista, specie di questi tempi in cui lo stress domina la vita di ognuno, l'individualismo impera e c'è sempre meno tempo e meno voglia di condividere esperienze qualificanti con l'altro.

I cori della montagna hanno vissuto il loro momento migliore negli anni 70 - 80, rappresentando un importante strumento per mantenere viva la memoria storica degli episodi che il popolo italiano ha vissuto durante le due guerre; poi lentamente si è assistito a un lento e progressivo venir meno dell'interesse su queste tematiche. Il nostro coro ha saputo resistere e rimane tuttora uno dei principali gruppi musicali del comune. Occorre però sottolineare che non vi è quel necessario ricambio generazionale che può garantirne la continuità nel tempo... per cui invitiamo chiunque voglia condividere o provare a condividere questa esperienza musicale a presentarsi alle prove, il martedì sera presso la nostra sede.

Ettore Pellegrini



Don Pietro Vaglia è nato a Idro il 9 Luglio 1923 ed è deceduto a Gavardo il 30 Aprile 2010

ARRIVEDERCI, DON PIETRO

Il Signore ha abbracciato il suo servo fedele

Mi hanno chiesto di scrivere in poche righe, qualcosa per ricordare la figura di don Pietro Vaglia. Ci provo.

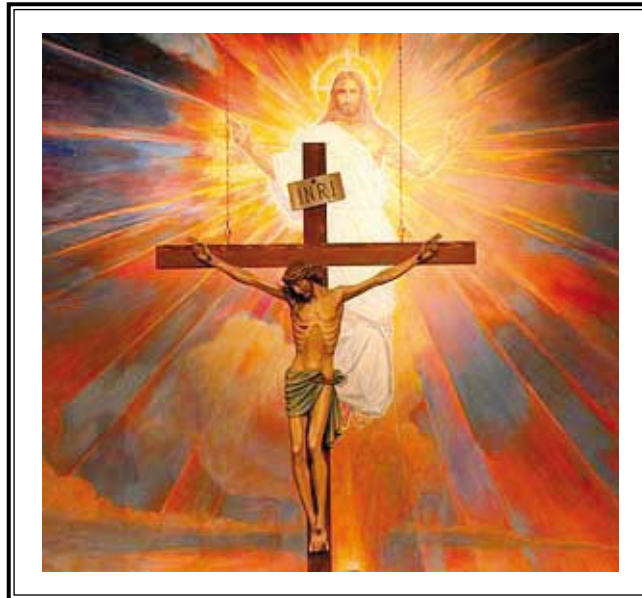
Parto subito con il dire che don Pietro è stato “il” mio parroco, nel senso che è arrivato tra noi nel 1982, quando ero un bambino che iniziava il cammino del catechismo e della vita di oratorio, se ne è andato 16 anni dopo quando ero ormai decisamente grande. E’ stato quindi la figura di “parroco” che ha accompagnato tutta la mia crescita. Se la vita dell’oratorio la posso associare alle figure di don Oliviero Faustini e don Luciano Vitton Mea (oltre che a don Fausto in questi anni in cui però ho vissuto l’oratorio da persona adulta), la vita in parrocchia e la partecipazione alla S. Messa la devo associare sicuramente a don Pietro.

Il ricordo che ho di lui, negli anni del servizio di chierichetto, è di una persona precisa nell’organizzare la liturgia, fin dai posti da occupare sull’altare: se non sbaglio i primi due che arrivavano sedevano accanto al sacerdote, il terzo annunciava i canti ecc.... Poi c’era l’agenda con i punteggi (se facesse questo oggi incorrerebbe in una denuncia perché fa sentire inferiore chi ha meno punti), e quando veniva il Vescovo per le cresime (allora si usava così) or-

ganizzava una sorta di “udienza” nell’atrio della canonica. Ricordo benissimo: il Vescovo seduto in poltrona e noi chierichetti in fila a salutarlo, e a ricevere il regalo, preparato da don Pietro, per il servizio prestato durante l’anno come piccolo clero. E poi gli auguri per il compleanno non man-

da fuori non lo si vedeva proprio così, e che molti lo hanno sempre visto distaccato e poco partecipe della vita dei suoi parrocchiani, e in effetti poteva sembrare tale, ma conoscendolo meglio si potevano cogliere anche i lati più “dolci” della sua persona. Con questo non voglio dire che anche

io non abbia preso le mie belle “alzate”, anzi. Come non ricordare, ad esempio quel Natale (o S. Stefano) di non so più quale anno, in cui, al termine della messa, dopo il “consueto” applauso al coretto che si era ben esibito nei canti preparati per la grande solennità, prese la parola per dire che “non eravamo a teatro”. Comunque, non so perché, ma ripensare a quegli anni, alle sue parole, al



cavano mai per nessuno. E infine il suo ricordo per le persone che da pochi giorni erano andate in cielo, magari i nonni di noi bambini del piccolo clero. E’ accaduto più di una volta, mentre il curato celebrava all’altare e noi a semicerchio dietro, che don Pietro ci facesse recitare una preghiera per il nonno o la nonna di questo o quel bambino. Liturgicamente forse fuori luogo, (ma se lo faceva lui che era un liturgista nato!) ma umanamente molto bello. Sembrano cose piccole ma danno l’idea dell’attenzione che aveva per noi bambini. So bene che

suo modo di fare, mi fa nascere un sorriso e non il pensiero triste di chi ricorda il rimprovero di una persona severa o scontrosa. Partecipando al suo funerale ho avuto l’occasione di avvicinarmi e salutare la sorella, che ha vissuto con noi per tutti quegli anni. E sempre lei, con la sua voce acuta e il suo sorriso, ma la sua memoria, ormai distante, mi ha confermato che quella bella stagione della vita è passata e che don Pietro adesso gode della visione beata di Gesù e può intercedere presso di lui anche per noi, per la sua comunità di Toscolano.

Alberto

Sapersi ridere addosso senza volerne o averne a male

SE BRUZA LA VECIA A GAÌ

L'usanza di metà quaresima



A Gai, il giovedì di metà Quaresima, viene tutt'oggi consumato il "Rogo della Vecchia", che riprende per intero gli antichi rituali di epoca preistorica in cui il fantoccio di una vecchia, simbolo del passato veniva bruciato a fine rituale. L'usanza, oggi quasi scomparsa dappertutto, ma conservatasi quasi integralmente nello svolgimento della "Vecchia" di Gai, prevede il rogo del re o della regina del Carnevale, raffigurati da un grosso fantoccio di paglia, dai lineamenti di un vecchio, vestito in modo bizzarro. Prima dell'epilogo, il rituale si svolge con un giro per tutto il paese e, dopo aver letto il suo testamento, col quale si denunciano le malefatte compiute durante l'anno dagli abitanti della frazione, si provvede a bruciarlo. A Gai si rispettano appieno queste tradizioni arricchite di aspetti satirici caratteristici dell'epoca medievale quando, per un giorno all'anno, si poteva godere del privilegio e della licenza concessi al popolo di prendersi gioco, deridere, ironizzare sulle autorità e sui potenti, e soprattutto sui mali a costoro attribuiti. Oggetto degli scherzi e degli sberleffi della "Vecchia" erano gli abitanti più in vista del paese. Nella limitata realtà del

piccolo paese, i primi ad essere coinvolti e inseriti in queste rime (i brevi commenti in dialetto con i quali si intendeva creare delle situazioni ridicole) erano commercianti, bottegai, merciai, baristi e calzolai. Vi comparivano poi altri personaggi più o meno coreografici. La tradizione prevedeva che la mattina del "Giovedì Grasso" nella piazza venisse posto il fantoccio della "vecchia" con appeso al collo un invito ad essere presenti al rogo serale. Il cerimoniale prescriveva poi che questo fantoccio, arrivata la sera, venisse portato in processione per le strette strade del paese su un carro, accompagnato dalle rime rivolte ai vari abitanti, mano a mano che si passava sotto le finestre delle loro case. Terminato il giro, il fantoccio, proprio per quanto era stato detto nei riguardi dei paesani, veniva bruciato a seguito di un sommario quanto ridicolo processo. Nelle versioni della "Vecchia" celebrate a Gai negli ultimi 10-15 anni, per motivi logistici il giro del paese non è più stato fatto e tutto si svolge in uno spazio aperto all'inizio del paese. Lo sviluppo creativo, l'impianto delle rime e del processo sono suggeriti dalla creatività di un gruppo di ragazzi che si ritrova a parlare del più e del meno, raccontandosi e commentando i fatti recenti più curiosi e i pettegolezzi più piccanti che coinvolgono i personaggi più in vista del paese. Su queste basi si cerca poi di comporre uno scritto "buffonesco", che abbia un suo svolgimento e sviluppo organico, costruito rigorosamente in rima dialettale

e in chiave satirica, con motteggi indirizzati ai diversi abitanti di Gai e dintorni: epitaffi burleschi, a volte anche triviali, enunciati senza pudore di fronte a tutti gli astanti, proprio come prescrive l'antica tradizione. La moderna versione del corteo della "Vecchia" iniziava intorno ai primi anni del 1970. A comporre la pantomima furono allora due persone di età avanzata, ma dopo solo due anni a creare e scrivere le rime e il processo furono i giovani del paese; che divennero a loro volta padri di famiglia e, nonostante interruzioni, anche di alcuni anni, trovarono proseliti e sostenitori, arrivando fino al tempo nostro. Il "metodo Vecchia" di Gai è sempre stato funzionale perché non vi è mai stata, nelle variegata e complesse rime, l'intenzione di offendere chi ne era vittima e protagonista, ma solo di ridergli addosso, di deriderlo e di riderne... riderne, altro segreto del successo della "Vecchia" di Gai: sapersi ridere addosso, riuscire a trovare il lato comico in ognuno di noi, senza volerne o averne a male.

Ruggero



Secondo mercatino di Pasqua 2010

Anche quest'anno un gruppo di donne di Gai-
no si è ritrovato per organizzare, in occasio-
ne della Pasqua, un mercatino di lavori fatti a
mano, il cui ricavato è stato devoluto alla par-
rocchia.

Il gruppo che ha partecipato alla realizzazione
dell'iniziativa è stato più numeroso dello scor-
so anno, e di questo siamo molto soddisfatte.

Anche il ricavato, nonostante il periodo di crisi,
è stato significativo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collabora-
to con lavori e disponibilità di tempo alla buo-
na riuscita del mercatino e speriamo che que-
sta iniziativa possa riproporsi anche in futuro.

Il gruppo



Associazione Asilo d'infanzia di Gaino " Lucilla Mafizzoli "

Elezioni del consiglio direttivo

In data 7 marzo 2010 si sono svolte le votazioni del consiglio della nostra associazione.

Sono stati eletti:

Bertasio Fabio
Bertella Dario
Campanardi Silvia
Campanardi Valter
Fracassoli Roberto
Olivetti Bernardo
Pernigo Davide
Pernigo Massimo
Sardone Vincenzo

Il programma dei prossimi 3 anni prevede la sistemazione del campo di calcetto e

la realizzazione di un campo di pallavolo. Nell'immediato siamo impegnati nella organizzazione della Sagra prevista per il mese di luglio.

Dopo l'estate è nostra intenzione organizzare alcuni corsi: cucito, ginnastica, computer, ping pong ...in base alla disponibilità di insegnanti e partecipanti. Per ora continua l'utilizzo del campo di calcetto da parte dei ragazzi e della stanza del ping pong e calcio balilla.

Lo spazio è disponibile anche per organizzare feste di compleanno o altre ricorrenze, con l'obbligo di sorveglianza, in caso di utilizzo, ai minori. Lo spazio a disposizione è ampio, illuminato e riscaldato.

Valter

Programma Sagra di Gaino 2010

1 luglio 2010 giovedì - ore 21,15
Elevazione musicale Corale Santa Cecilia
Chiesa Parrocchiale di Gaino

2 luglio 2010 venerdì - ore 21,30
Musica rock con Ligadue
Tributo a Ligabue

3 luglio 2010 sabato - ore 21,00
Ballo liscio con gli Hobby Music

4 luglio 2010 domenica - ore 21,00
Ballo liscio con l'Orchestra Gianni Dei

5 luglio 2010 lunedì - ore 21,30
Il mitico Charlie Cinelli

9 luglio 2010 venerdì - ore 21,00
Ballo liscio con l'orchestra
Roberto e i Millenium

10 luglio 2010 sabato - ore 21,00
Ballo liscio con Caos Band

11 luglio 2010 domenica - ore 21,00
Ballo liscio con gli Hobby Music

Flashback di un anno scolastico

MOMENTI CONDIVISTI DI FESTA ovvero
dove le immagini raccontano



MOMENTI DI "LAVORO" ovvero dove le parole spiegano ...alla scoperta del corpo umano

La Scuola dell'Infanzia, partendo dalle Indicazioni per il Curricolo, ha individuato i Traguardi per lo sviluppo delle Competenze nei diversi campi di esperienza in riferimento ai livelli di sviluppo e apprendimento osservato nei bambini. Alla Scuola Materna di Cecina, la progettazione per l'A.S. 2009-2010 denominata **"ALLA SCOPERTA DEL CORPO UMANO"**, costituisce un percorso pensato ad orientare i bambini alla conoscenza del proprio corpo. Il corpo è per il bambino, la misura di tutte le cose, poiché è attraverso di esso che egli esplora la realtà, acquisisce i concetti spaziali e temporali, crea relazioni tra oggetti e fatti. Il tema del progetto è stato scelto per dare la possibilità ai bambini di fare un'esperienza piacevole e globale del proprio corpo, e, con il corpo, comunicare con gli altri. E così con la filastrocca del solletico, la riproduzione materico-creativa delle varie espressioni del viso, le impronte delle mani sul cartellone e la ricostruzione dello schema corporeo del burattino di cartone di nome Celestino, ecco che i bambini acquisiscono la coscienza del sé e la conoscenza degli altri, l'identità, i sentimenti, il controllo del loro corpo.

"Ma cosa c'è dentro il mio corpo?" mi chiedono i bambini. *"Ci sono gli organi!"* rispondo. *"Metti una mano sul tuo petto e respira forte. Hai sentito? Ti sei gonfiato e sgonfiato come un palloncino, sono i polmoni che respirano; senti come*

batte forte il tuo cuore? Perché pompa il sangue nel tuo corpo: proviamo ad ascoltarlo con lo stetoscopio! Da dove viene il languorino che senti quando hai fame? E' lo stomaco che chiede di essere riempito di cibo! Tutto ciò che si mangia dà nutrimento al nostro corpo e quando parte del cibo non serve più, il tuo corpo te lo dice facendoti venire i dolorini di pancia e devi scappare in bagno a fare cacca e pipì"

Questi specifici corsi di apprendimento fanno sì che i bambini capiscano che il loro corpo non è soltanto un involucro-contenitore, ma una meravigliosa macchina dove respirazione, digestione, circolazione del sangue e tutto ciò che loro visibilmente non riescono a descrivere ma che percepiscono, li conduca alla relazione tra la grandezza della natura umana e l'ambiente che li circonda.

La Maestra



...Psicomotricità': crescere e imparare giocando

Da ottobre 2009 a maggio 2010, presso la Scuola Materna di Cecina si svolge il corso di psicomotricità. L'attività è stata avviata ormai da qualche anno ed è stata confermata per l'anno scolastico 2009 – 2010 grazie alla positiva risposta di genitori, insegnanti e soprattutto dei piccoli allievi.

Il progetto si compone di venticinque incontri di un'ora e mezza l'uno che si svolgono il mercoledì mattina secondo le seguenti modalità: 40 minuti dedicati alle attività con i "piccoli" e altri 40 minuti dedicati all'attività con i "mezzani" e i "grandi".

Ogni incontro presenta una medesima struttura: una prima parte volta all'accoglienza nella quale i bambini si dispongono in cerchio e

attraverso la mediazione "dell'aperta magica" comunicano le proprie preferenze, i propri gusti e interessi in modo da stabilire una relazione forte con il gruppo e con l'operatrice; una seconda parte dedicata all'attività pratica specifica della durata di circa 30 minuti e una parte conclusiva in cui i bambini e l'operatrice si salutano e si danno appuntamento alla settimana successiva.

Le attività proposte come: Al lupo al lupo, I tuffi, Le statue, Tutti dentro casa, Gli equilibristi del circo, La fatina dispettosa etc. sono finalizzate a far sì che i bambini trovino piacere nel movimento, imparino a coordinarsi all'interno di un gruppo, comprendano l'importanza che le regole assumono nello svolgi-

mento di un gioco, sappiano controllare la forza del proprio corpo e gestire i movimenti all'interno di uno spazio conosciuto.

Come accompagnamento alla quasi totalità delle lezioni viene utilizzata la musica con la finalità di rilassare i piccoli e di favorire l'accrescimento delle potenzialità ritmiche ed espressive del corpo.

Tutte le attività sono definite a partire dalla centralità del bambino che viene ogni volta rinforzato positivamente e valorizzato, in modo che possa esprimersi spontaneamente e senza inibizioni in un ambiente sereno.

Rebecca



e ancora le immagini parlano di

MUSICA, INGLESE... CUCINA...

TRUCCO e ... GIOCO LIBERO!





S. Urbano: dalle origini ad oggi

LEGGENDA.

La fantasia popolare, insieme alla superstizione un tempo diffusa, ha fatto sì che il Monte Pizzocolo, soprattutto sul versante settentrionale, si popolasse di miti e leggende i cui attori erano diavoli, streghe e briganti.

Tra i racconti più ricorrenti vi è quello che individua sulla vetta del Pizzocolo la presenza del diavolo.

Alla presunta presenza del diavolo sul Pizzocolo potrebbe ricondursi l'edificazione di Sant'Urbano come segno apotropaico, visto che la chiesa sembra posta a difesa degli ultimi insediamenti abitati di Monte Maderno, a un crocicchio di grande importanza da cui si diramano diversi sentieri.

I crocicchi sono sempre stati considerati il luogo di ritrovo di diavoli e streghe ed è anche per questo che vi venivano realizzate santelle o addirittura piccole chiese. L'incrocio di Sant'Urbano si può considerare tra i più importanti nel vasto sistema di sentieri del Monte, e questo avvalorava la non casualità della scelta del luogo per edificarvi la chiesa.

LA CHIESA DI SANT'URBANO.

La prima notizia che testimonia l'esistenza della chiesa è del 1381 ed è racchiusa nel Codice Diplomatico benacense: *"divo Urbano dedicata, que constructa propter votum tunc creditur cum populus epidemia infestetur (...) Hec edicola quo tennis Maio mense cum clero, populo comitante solemniter invisitur"*.

La chiesa fu quindi probabilmente costruita per voto popolare in seguito ad un'epidemia. La tradizione vuole infatti che sia stata eretta come segno di devozione degli abitanti per lo scampato pericolo da una dura pestilenza.



Il 6 maggio 1498 il Comune fu costretto a ordinarne la chiusura poiché la struttura era utilizzata per il ricovero di animali.

Il cardinale Carlo Borromeo, durante la visita apostolica in Riviera del 1580, si interessò a Sant'Urbano, visitata dai suoi collaboratori i quali non poterono che riportargli un quadro poco confortante delle condizioni dello stabile.

Il Borromeo decise così di procedere alla sconsecrazione, se non fossero stati realizzati i necessari interventi di ripristino. La decisione non passò inosservata ai fedeli che, per scongiurare la chiusura e ricordando il male che fortunatamente li aveva risparmiati nel secolo precedente, attuarono con solerzia i necessari interventi per permettere la riapertura del luogo di culto.

Tanto grande fu l'attenzione dei fedeli, dopo una necessaria nuova consacrazione, che la chiesa fu meta di rogazioni, ovvero processioni effettuate nei primi giorni di primavera per chiedere a Dio la protezione sul raccolto e su tutta la campagna.

PERCHÉ PROPRIO LA DENOMINAZIONE SANT'URBANO?

A destare i primi dubbi è la mancanza di correlazioni tra il nome Urbano e i vari santi e beati che portano questo nome, poiché nessuno di loro risulta essere protettore dalle epidemie. Sant'Urbano è però protettore dei cacciatori, da sempre attivissimi in questa zona, che potrebbero aver giocato un ruolo decisivo.

Sembra tuttavia più probabile che la storia di questa chiesa sia in qualche modo legata alla figura di papa Urbano III, che nell'Alto Garda bresciano ha legato il suo nome a molte altre chiese di montagna e ad altri luoghi, tanto più che la pala realizzata nel 1614 lo rappresenta.

Appunti sintetici tratti da documenti di Annarosa Ceruti



S. URBANO



Foto del '72 di Annarosa Ceruti.



Sabato, 1° maggio alle ore 11,00, sull'erboso sagrato della chiesetta di S. Urbano è stata celebrata, come di consueto, la S. Messa.

Bella la giornata, parecchi i partecipanti. Ha officiato Don Giancarlo Scalvini.

All'omelia ha ricordato S. Urbano vescovo e martire e la Madonna all'inizio del mese tradizionalmente a Lei dedicato.

Don Gi – come da tutti è chiamato – con parole commosse ha ricordato

i suoi appuntamenti giovanili a S. Urbano, da cui manca ormai da 26 anni.

“Non si vedono più, ha sottolineato, i cesti di narcisi davanti all'altare” i profumati fiori bianchi che rendevano bianche le Prae “andavamo a saccheggiarli, ma non abbiamo mai distrutto l'ambiente”.

Magari lo potessimo fare ancora. Adesso sono scarsi i narcisi soffocati dall'erba che nessuno falcia più.

La Santa Messa è stata allietata anche

dalle chitarre suonate dagli scout, tra cui Stefano, nipote di un madernese doc, Armando Castellini che ci ha fornito le foto.

Al termine della messa Don Giancarlo ha benedetto e donato a tutti un rosario azzurro - "Tenetelo in vista - ha raccomandato - e pregate la Madonna - nostra Madre: Ave maria".

La casa di Annarosa Ceruti era aperta per l'ospitalità; sul prato salamine e formaggio per i partecipanti.



PELEGRINAGGIO all'ostensione della SINDONE

In occasione dell'ostensione della Sindone a Torino dal 10/04 al 23/05/2010, l'Unità pastorale di Toscolano Maderno ha partecipato giovedì 22 aprile al pellegrinaggio organizzato da Don Leonardo per "incontrare" la reliquia più preziosa e importante per noi cristiani: il Santo Sudario. Quest'incontro è stato preparato attraverso una riunione predisposta per illustrare, rendere comprensibile, definire il profondo significato che si sprigiona da questo avvenimento: le varie spiegazioni e il filmato cui abbiamo assistito ci hanno fatto pregustare i sentimenti e le emozioni che avremmo provato quando ci saremmo trovati di fronte al Sacro Lino. Abbiamo condiviso innanzitutto il fatto che non è tanto importante ricostruire la storia della Sindone, quanto piuttosto cercare di capire il suo significato nella storia dell'umanità, lasciandoci alle spalle la stessa scienza. Giovanni Paolo II la definisce "specchio del Vangelo" e perciò essa, oltre che aumentare il proprio valore nella tradizione popolare, rende evidente come l'immagine di

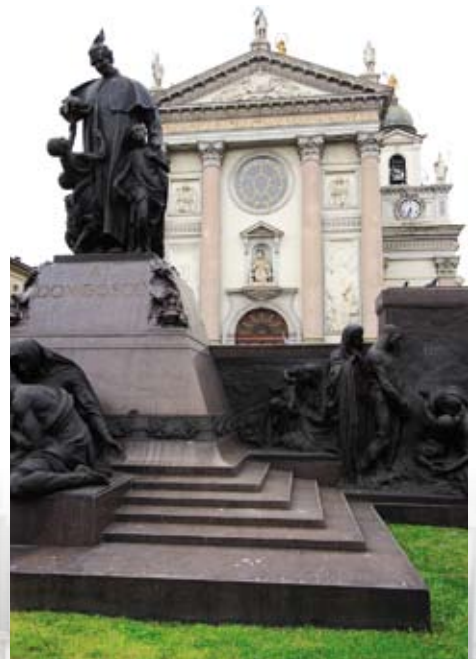
Gesù che rappresenta, abbia avuto un'importanza fondamentale nel rapporto con i fedeli, sospingendo la loro carità a coltivare la memoria del passaggio di Cristo sulla terra. Davanti alla Sindone si guarda e si ricorda, e l'immagine impressa su di essa, memoria della Passione, suscita il ricordo della sofferenza di Gesù, facendo risuonare dentro di noi l'eco della parola del Vangelo, occasione per meditare sul dolore proprio e altrui.

Ci sono particolarmente piaciute le parole di Padre R. Cantalamessa: "Le palpebre abbassate, le labbra accostate, i tratti composti del volto: più che a un morto, tutto fa pensare a un uomo immerso in profonda e silenziosa meditazione". E ancora: "La teologia ci dice che alla morte di Cristo la sua anima si separò dal corpo, come in ogni uomo che muore, ma la sua divinità rimase unita sia all'anima che al corpo. La Sindone è la più perfetta rappresentazione di questo mistero cristologico. Quel corpo è separato dall'anima, ma non dalla divinità. Qualcosa di divino aleggia sul volto

martoriato ma pieno di maestà del Cristo della Sindone".

Questa "...immagine struggente di uno strazio inenarrabile" (Giovanni Paolo II) ci ha accompagnati nella visita effettuata dopo il pranzo, all'Istituto "Cottolengo", vero luogo di grande carità e profonda fede, adeguata conclusione di un incontro con Gesù, vero Dio e vero Uomo.

Costanza e Stefano



VISITA ALLA SACRA SINDONE

La giornata è stata impegnativa, ma di grande percezione spirituale e morale: spiritualità data dal sacro lino, moralità di vita data dalla visita al Cottolengo.

Partiti da Maderno alle 6,00 siamo giunti a Torino verso le 11,00 e subito ci siamo recati in corteo verso il luogo di esposizione del lenzuolo che avvolse Gesù.

Eravamo già stati ben documentati da don Leonardo e questo è stato basilare per godere appieno della lettura delle immagini rimaste impresse sul lenzuolo dal corpo del Signore e trovato dopo la sua risurrezione.

Prima c'è stata una proiezione con ingrandimento delle immagini, poi la visione diretta della Sindone.

L'emozione però è stata tanta e l'inimmaginabile sofferenza di Gesù è stata palpabile, il volto sofferente, le ferite provocate dalla corona di spine, la ferita del costato, i buchi dei chiodi sui polsi e sui piedi oltre agli innumerevoli lividi su tutto il corpo ci hanno fatto rivivere la passione con una tale intensità da farci restare senza parole.

Poi abbiamo fatto una bella visita al Cottolengo (grandissima struttura simbolo della Divina Provvidenza) e mi ha impressionato l'enormità delle opere di bene fatte da questo Santo in soli 15 anni di vita.

Il Cottolengo da più di cento anni dà sostegno e aiuto a malati di ogni tipo, sia fisici sia psichici.

In base alle disfunzioni, sono accolti in gruppi omogenei denominati "famiglie", il tutto con un'unica grande regia organizzativa che dà lavoro a migliaia di operatori supportati da centinaia di volontari.

Non si tratta di malati "normali"



ma di persone che non hanno nulla nella vita, senza una famiglia, senza un tetto per ripararsi dai rigori invernali, barboni e disabili rifiutati dalla società.

Al Cottolengo si tocca con mano come la "Divina Provvidenza" sia presente e dia aiuto e speranza a chi dalla vita ha avuto solo disperazione, sofferenza ed emarginazione.

Prima di lasciare Torino abbiamo fatto una breve visita alla tomba di San Giovanni Bosco a cui, con una preghiera abbiamo affidato i nostri ragazzi.

La giornata è stata intensa ed impegnativa, siamo tornati stanchi ma arricchiti di spiritualità e ulteriormente certi (se ce ne fosse bisogno) che i valori cristiani, anche se un poco impegnativi, portano ad una vita serena ed assolutamente gratificante.

Mario



La riflessione degli educatori

VIA CRUCIS VIVENTE 2010

Un'altra dimostrazione delle potenzialità dei nostri ragazzi

Non c'è nulla di più bello e commovente che osservare gli occhi dei ragazzi e vederli felici, soddisfatti. Una soddisfazione che solo le cose belle riescono a dare. Questa è l'esperienza che abbiamo vissuto alla fine della proposta di questo anno nel cammino di Quaresima.

La Via Crucis vivente è stata ancora una volta una tappa importante del cammino dei gruppi adolescenti e giovani. Cinquanta giovani impegnati per un mese e mezzo in prove e riprove, tanti di loro erano alla prima esperienza.

Questo ci ha particolarmente colpiti. Non è facile per un ragazzo di prima e seconda superiore mettersi in gioco. Mostrarsi per un appuntamento di preghiera davanti a tanta gente. Di fronte alle cose "serie" i ragazzi tendono a nascondersi a provare la cosiddetta "vergogna"... E invece? Come spesso accade, loro ti stupiscono e subito hanno fatto propria la nostra proposta!

Dopo l'esperienza dell'anno scorso non è stato difficile, dunque, ri-motivare i ragazzi a dare il meglio di loro stessi e malgrado le fatiche delle prove, le distrazioni, i richiami, le difficoltà che il meteo ci ha continuamente creato, la serata della Via Crucis ha offerto momenti di

meditazione e preghiera davvero alti.

Accompagnati dalla Parola del Vangelo, dalle scene che la concretizzavano visivamente davanti ai nostri occhi, dai commenti che facevano parlare idealmente uno e l'altro personaggio della stazione, dalle musiche suggestive e dei canti del giovane coro AcCanto, abbiamo accompagnato Gesù sull'altare del Calvario. Abbiamo rivissuto il momento più drammatico e decisivo della sua storia aprendoci alla speranza che quella sofferenza e quella morte non erano le ultime parole.

Ed infatti, il patibolo ricoperto di fiori dell'ultima stazione voleva indicare proprio la straordinaria forza dell'Amore che ha saputo far fiorire anche uno strumento di morte.

Davvero, vogliamo ancora una volta ringraziare voi ragazzi che avete saputo cogliere il vero senso di quanto abbiamo proposto. Già da ora vi diamo appuntamento per il prossimo anno!

Ed un grazie a tutta la comunità che ha pregato con noi, si è commossa con noi, ha gioito con noi.

Un abbraccio.

Don Giovanni e Sonia



Le impressioni di uno dei giovani impegnati UNA SERATA INDIMENTICABILE

Tensioni ed emozioni in una bella occasione di preghiera



La Via Crucis. Il rito cristiano con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota. Mai come quest'anno tale ricostruzione è stata meglio interpretata dai ragazzi dell'oratorio di Maderno. Un gruppo di oltre 40 ragazzi sotto la direzione del nostro don Giovanni che, grazie alla sua solita (e credo innata) capacità di relazionarsi con i giovani, ha saputo tenere le "redini dei giochi" ed è riuscito a coalizzarci per l'obiettivo comune. Con Lui l'ispirazione e la precisione di Sonia, l'altra "regista", che ha seguito per tanti anni l'organizzazione della Via Crucis.

Quest'anno anche io per la prima volta sono stato chiamato a far parte dei protagonisti e la cosa mi ha fatto molto piacere, in particolare per la parte assegnatami, ovvero quella del centurione romano. E' infatti nota la mia grande passione per la storia di Roma. Ma non è stato solo quello a farmi piacere: tutto l'insieme ha funzionato nel migliore dei modi. L'essermi saputo inserire subito nei "mecca-

nismi" del gruppo e l'aver trovato un clima "caldo" (nonostante le temperature) fatto anche di toni scherzosi e allegramente ironici ha contribuito a rendere quest'esperienza per me memorabile. Anche se, devo ammetterlo, durante le prove, avevo la netta impressione che stessimo solo perdendo tempo. Il tutto pareva ingranare poco. Vedevo troppa distrazione in noi, troppa poca concentrazione per quella che avrebbe dovuto essere una rappresentazione molto importante sotto gli occhi di mezzo paese. Ed effettivamente ne parlai con il nostro "regista". Lui mi tranquillizzò dicendo che tutto sarebbe andato bene. Evidentemente era la calma dei forti. Perché quando venne il giorno, tutto andò benissimo. Nei minuti prima della nostra entrata in scena, noi della guardia romana continuavamo a ripeterci a vicenda come e cosa fare. La preoccupazione di sbagliare c'era: del resto, sapevamo di avere addosso gli occhi di tutti e non volevamo fallire. Ma devo dire che l'agitazione, almeno per me, è stata sentita solo in

quei momenti. Poi tutto è venuto naturale, come spesso succede in queste situazioni. E la riuscita della Via Crucis è stata sopra ogni aspettativa, in particolare la scena della crocifissione, momento di massima tensione, in tutti i sensi. Per il significato di quello che stavamo rappresentando. E soprattutto per noi, timorosi che succedesse qualche spiacevole inciden-

te proprio in quel momento, con le luci che ci "guardavano" non meno degli occhi delle persone. Ne è venuta fuori una scena di grande realismo, da fare invidia a "The Passion" Mel Gibson! La soddisfazione naturalmente è stata enorme. Probabilmente abbiamo ottenuto più di quanto ci eravamo impegnati realmente. La riunione di gruppo finale sul presbiterio della Parroc-

chiale è stata il coronamento di una serata indimenticabile. Speriamo che l'anno prossimo possa essere ancora meglio e che ci sia ancora più gente e vederci. Sarà un'altra sfida da affrontare e vincere e, son sicuro, vinceremo!. Sarà un'altra epica prova di cuore dei ragazzi di tutta l'Unità Pastorale. Ancora un grazie a don Giovanni e a Sonia.

Daris Menegatti





I cresimandi dal Papa

ROMA EXPRESS 2010

Esperienza di "chiesa giovane"

"Fantastico!", "Fermiamoci ancora qualche giorno....!", "Non andiamo a casa!".

E' vero sapete? Quando le cose sono belle vorresti che non finissero mai. Però anche questa è finita purtroppo. Abbiamo provato a dirlo a Don Giovanni e ai catechisti... ma niente..., uffa! dovevamo proprio rientrare!

Sono stati due giorni intensi quelli che abbiamo vissuto a Roma tra noi ragazzi di terza media e un bel gruppo di giovani e naturalmente ai nostri super catechisti, Alberto e Susanna per Toscolano e Francesco per Maderno (purtroppo la Kri ha dovuto rimanere a Maderno causa lavoro...). Capitanati dal nostro don ci siamo imbarcati sul treno (imbarcati?... forse non è

il termine giusto, va beh...) venerdì sera e lì è iniziata l'avventura insieme ad oltre 2000 nostri coetanei provenienti da tutta la diocesi di Brescia. Fantastico davvero il viaggio in treno! Quante volte lo avremo attraversato da cima a fondo? Boh... quanti incontri, quanti scontri in quel corridoio stretto stretto! E poi la radio con le nostre pazze dediche e le nostre stralunate interviste! Gli scompartimenti che da vuoti si riempivano a dismisura... a volte da sei ci si ritrovava dentro in otto, nove... anche dieci!

Poi arrivati a Roma (dopo aver dormito diciamo, qualche minuto...) siamo subito partiti, dopo una gustosa colazione, alla volta del Colosseo in attesa della preghiera con il nostro



vescovo Luciano nella basilica di Santa Maria Maggiore. Finita la preghiera, via! camminando, alla scoperta di Roma... bellissima, grande! Tutti gli aggettivi le si addicono... (anche un po' sporca purtroppo!); Quirinale, Fontana di Trevi, i Palazzi del Governo, Pantheon, Piazza Navona, Piazza di Spagna, Castel Sant'Angelo e nel pomeriggio San Pietro (davvero grandiosa!). Ci si sente piccoli piccoli a San Pietro. La chiesa ci ha stupiti per la sua grandezza e bellezza, ma anche per il suo significato di centro del mondo Cristiano perché lì San Pietro ha donato il suo sangue per il Vangelo e per Gesù. Ci ha fatto poi tanto piacere passare davanti alle tombe dei papi, soprattutto Giovanni Paolo II al quale abbiamo chiesto di proteggerci dal cielo!

I più avventurosi hanno fatto la scalata alla cupola di Michelangelo gli altri hanno continuato la visita o si sono dedicati agli acquisti di ricordini vari (ricordandosi della mancia della zia, nonna ecc. ecc.).

Alla sera tutti in albergo... e dopo aver mangiato ci siamo addormentati abbastanza presto... vista anche la sveglia fissata alle 5.30! Dopo colazione eccoci di nuovo sul pullman, destinazione piazza San Pietro per la messa del Papa. Davvero un colpo d'occhio incredibile... quanta gente, quanti giovani di tutto il mondo! E che emozioni vedere il Papa dal vivo, ci ha dato davvero l'impressione di un "nonno" timido ma che vuole bene ai giovani e infatti le sue parole sono state di attenzione a noi, di invito a cercare le cose più belle nella vita, a vivere l'amore. Tre ore di Messa, ma volate velocemente (certo a volte qualcuno di noi si è anche appisolato causa fatica...). E alla fine? Di nuovo sul treno... purtroppo per il ritorno dopo questa bellissima avventura!

Grazie al don e ai catechisti che ce l'hanno proposta e ci hanno accompagnato. Ritourneremo a Roma... di sicuro... beh... il don ce l'ha promesso!

I Cresimandi dell'UP di Toscolano Maderno



"FELICI DI ESSERE AMICI"

Recita teatrale in Oratorio a Maderno il 14 marzo ultimo scorso

E' proprio vero che l'amicizia è preziosa, ma la cosa più incredibile è che, per quanto tu la possa donare, e per quanto tu possa riceverla, non si esaurisce mai.

Così termina la recita teatrale che hanno inscenato i bambini della scuola elementare il 14 marzo scorso al teatro dell'oratorio. Il titolo dello spettacolo è "Felici di essere amici", di Rossana Nassimbeni.

La regia è di Irene con la collaborazione di Elisabetta, Lara ed altre mamme, papà, e fratelli che insieme hanno aiutato in vari modi. Infatti con il lavoro e con la disponibilità di tutti si può, insieme, dare ai bambini la possibilità di esprimere al meglio le loro potenzialità, e valorizzare le loro doti, per rendere piacevole la realizzazione del loro impegno.

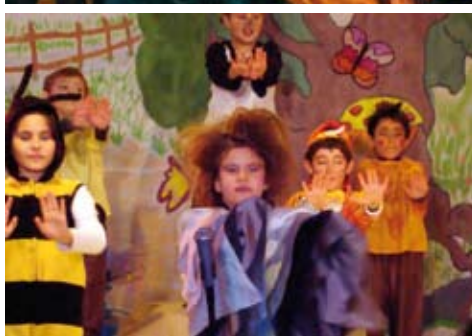
E' stato un lavoro lungo. Ci sono stati momenti di scoraggiamento, in cui era più facile pensare a sdraiarsi sul divano che passare ore in una stanza poco confortevole. Ma il costante impegno ha poi dato momenti di soddisfazione. Per alcuni mesi hanno recitato insieme Alex, Federico, Giuliano, Letizia, Luca, Lucia, Massimo, Maira, Melania, Michela, Omar, Rachele, Piero, Vladislav, Vittoria. Insieme abbiamo superato delle difficoltà, alcuni attori si sono ritirati, altri sono subentrati.

Quello che mi è piaciuto di più di questo periodo è stato vedere i nostri bambini crescere, superare i propri limiti, mostrarsi al pubblico, impegnarsi a recitare con voce forte, muoversi a ritmo di musica, collaborare fra diverse età e accettarsi gli uni gli altri per

quello che sono. Durante le prove i novelli attori si sono cimentati in parti diverse che gli hanno permesso di esprimere qualità che forse non sapevano di avere. Per noi mamme è stata una soddisfazione vedere i nostri figli muoversi sul palco in gesti non abituali, ballare insieme al ritmo della musica, e

una emozione vedere come si sono impegnati e sentirli recitare. I nostri figli ci hanno proposto l'argomento della ricerca di un qualcosa che desse un senso alla loro vita, ed hanno intrapreso viaggi differenti che li hanno portati in varie realtà e per lungo tempo, per poi farli reincontrare quando un loro compagno ne ha avuto bisogno; hanno compreso che la vera ricchezza era la loro amicizia, e l'avevano sempre avuta!!! Come dice la frase finale della recita: "Questa amici non è solo una favola". Infatti con la collaborazione di Irene, Elisabetta e Lara i nostri piccoli compagni delle elementari hanno dimostrato che soprattutto con il duro lavoro, l'impegno, la costanza, e chiedendo e dando amicizia si può davvero formare un gruppo, trovarsi coinvolti in un contesto che dà soddisfazione, felicità, senso a questa vita. E nel momento di maggiore tensione, quando i bambini hanno avuto bisogno di concentrarsi per dare il meglio, quando l'agitazione era alle stelle, ho chiesto loro: "che cosa facciamo, chiediamo un aiuto da lassù?? Che ne dite? Diciamo Una preghiera? Quale?" I nostri bambini non hanno avuto esitazioni, si sono rivolti tutti alla madre celeste, chiedendo di recitare una "Ave Maria". A questo punto io dico, Questa è la vera Felicità. Ancora mi si riempie il cuore a pensare a quindici bambini tremolanti e tesi che recitavano una preghiera per sentire vicino a loro la Madre di tutti, MARIA.

Enry





26 luglio - 19 agosto 2010

E' TEMPO DI PARTIRE!!!

Quando verrà pubblicato il giornale parrocchiale successivo al numero che state leggendo, sarà già tempo di bilanci e di resoconti. Questo è quindi l'ultimo articolo che leggete prima della nostra partenza alla volta dell'Africa.

Come ci sentiamo? Con tanta voglia di partire! Si susseguono infatti gli incontri di preparazione e sta entrando in noi la realtà dell'Africa, di questa cultura così distante da noi, ma che già ci affascina. Abbiamo ricevuto tanti consigli, tante sollecitazioni per vivere al meglio i giorni del viaggio. Tante motivazioni che quasi ci sentiamo disorientati, timorosi di dimenticare qualcosa, di trascurare qualche importante elemento...

Con la trepidazione però, come dicevo, cresce anche il desiderio di partire.

Pochi giorni fa abbiamo saputo che a noi venti di Toscolano Madero si aggiungeranno anche otto ragazzi bergamaschi e il responsabile dell'Ufficio Missionario della Congregazione che ci ospita, Padre Giuseppe Vailati.

Sarà quindi anche una interessante esperienza di condivisione e di scambio con altri giovani e con altre realtà.

Per la partenza tutto sarà pronto. Spero anche il nostro spirito e la nostra umanità, sollecitati a trarre il maggior frutto da questa esperienza.

Partiamo non da soli, ma con le tante persone che ci sono state accanto. Partiamo con la solidarietà concreta di tanti umili e semplici fratelli che ci hanno appoggiato e sostenuto. Partiamo come membri delle nostre comunità parrocchiali e i loro cammini di fede, partiamo anche come rappresentanti di una comunità civile che anche nei suoi rappresentanti ci è stata solidale e vicina in questo nostro

progetto.

E' bello sapere che non siamo soli. E soprattutto è bello sapere che il Signore ci accompagna con la sua provvidenza e protezione, espressione della preghiera di tanti amici.

Vi chiedo davvero di pregare per questi giovani in partenza e per questo vi ricordo i loro nomi:

Andrea Gastaldi di Toscolano, Cristiana Merigo di Madero, Flavio Bonaspetti di Madero, Daniele Castellini di Montemadero, Mattia Chimini di Madero, Anna Righettini di Madero, Valentina Righettini di Montemadero, Giulia Franchini di Gaino, Francesco Pasini di Montemadero, Laura Marchetti di Cecina, Anna Bucella di Madero, Aurora Righettini di Madero, Matteo Belloni di Madero, Elisa Arrighi di Fasano, Matteo Righettini di Montemadero, Alberto Pasini di Montemadero, Davide Erculiani di Montemadero, Veronica Spagnoli di Toscolano, Davide Dibitonto di Madero.

E pregate anche per me, per la responsabilità che mi sono assunto nel nome del Signore. Sono convinto del tanto bene che riusciremo a cogliere. Dell'opportunità per riuscire a capire qualcosa di più della nostra vita.

Vi do appuntamento a domenica 18 luglio ad una settimana dalla partenza. Nella Santa Messa delle ore 9.30 a Madero chiederemo una particolare benedizione e invocheremo lo Spirito Santo su tutti noi.

Che il Signore ci e vi benedica!

*Don Giovanni e il gruppo giovani
in partenza per il Mozambico.*



LA NOSTRA PASQUA

tintinnio di gioia

FRESCA, L'ACQUA TINTINNA, ZAMPILLA;
CORRENDO FRA I SASSI LUCCICA, BRILLA.
RIPETE, FRUSCIANDO, CON GAIO RUMORE:
"VENITE, GIOITE, È RISORTO IL SIGNORE!"

*Poesia recitata dai nostri bambini
Durante la festa di Pasqua*



I NOSTRI BAMBINI CHE RECITANO LA POESIA

inCONTRO CON DON LEONARDO

La nostra Pasqua è iniziata martedì 23 marzo, quando Don Leonardo è venuto a trovarci per portarci i suoi auguri. E così, i bambini ci hanno rallegrato con le preghiere insegnate da Suor Linda, poi Don Leonardo ci ha letto un brano del Vangelo che spiegava il vero significato della Pasqua. E' stato interessante ascoltare i suggerimenti per spiegare ai bambini la Pasqua, perché mentre il Natale è rappresentato dal presepio dove Gesù nasce per noi, la Pasqua è spesso associata a simboli che hanno poco

di religioso... e allora Don Leonardo ci ha indicato il ramo di olivo da porre al centro della tavola, o il pane da spezzare il Giovedì Santo e dividere con i membri della famiglia, e la croce per celebrare il Venerdì Santo. E a Pasqua i fiori, il capretto, la festa...

Stavolta la partecipazione dei genitori è stata più numerosa del solito... grazie Don Leonardo, perché ascoltarvi è sempre un insegnamento gradito e utile!

FESTA DI PASQUA

...La celebrazione della Pasqua alla nostra Scuola è proseguita Venerdì 26 marzo, quando abbiamo condiviso una piccola merenda e festeggiato con le famiglie: il tempo purtroppo non è stato bellissimo (... e quindi siamo rimasti tutti chiusi in salone!) però la giornata è trascorsa ugualmente in allegria. I bambini hanno recitato una breve poesia e cantato una allegra canzone che celebrava la Pasqua.

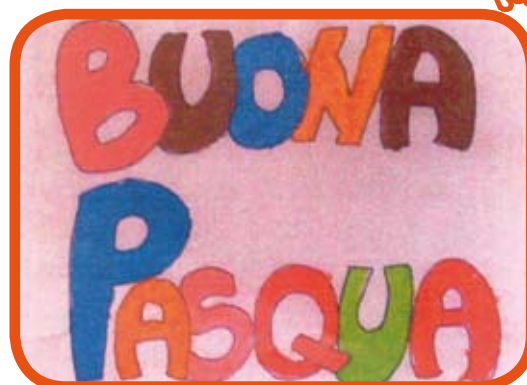
Abbiamo anche organizzato un piccolo mercatino, per raccogliere fondi come sempre necessari al nostro Istituto, che è funzionato benissimo grazie anche ai giocattoli regalati dalle nostre mamme... Grazie a tutti per l'aiuto!!!



I NOSTRI AUGURI
PER VOI



IL NOSTRO
MERCATINO



Domenica delle Palme

... Infine, non potevamo mancare noi bambini alla processione della Domenica delle Palme, con i ramoscelli di ulivo preparati da Suor Linda che recavano un messaggio pasquale per ogni bambino. Così domenica 28 marzo parecchie famiglie erano presenti in processione alla Chiesa per benedire il ramo di ulivo. Il sole ha accompagnato una dome-

nica di festa e, anche se stare seduti in Chiesa per noi bambini non è poi così facile, siamo stati tutti buoni buoni ad ascoltare le parole di Don Leonardo e la bellissima Messa che celebrava una giornata così importante.

Ora possiamo goderci le nostre vacanze pasquali! Ci risentiamo per la Festa di Fine Anno!



A VERONA

Meeting adolescenti e giovani

Domenica, 25 aprile, ha avuto luogo a Verona nella Parrocchia di San Michele Extra il meeting adolescenti e giovani. Ventiquattro i partecipanti giovani.

Alcuni adulti li hanno seguiti.

Il tema preso dalla Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni è: **Ho una bella notizia. Io l'ho incontrato.**

Il meeting si è svolto in modo eccellente.

Siamo stati favoriti dal tempo e dall'entusiasmo dei partecipanti.

Il tema trattato è bellissimo: "Ho una bella notizia - Io l'ho incontrato".

Le suore hanno animato la giornata.

Alla S. Messa un sacerdote, incaricato dalla diocesi per i giovani, ha parlato nell'omelia del Buon Pastore.

Ha sottolineato la necessità per i giovani di non avere paura di abbandonarsi con fiducia alla chiamata del Signore.

Il Signore è Padre. Mantiene le promesse, protegge il suo gregge.

Pubblichiamo un canto molto bello che fa

riflettere sulle nostre responsabilità e invita ad impegnarsi; ognuno si senta protagonista verso il prossimo:

Con coraggio mi incammino ora...



Canto: ORA tocca a te...



Sveglia ragazzi che l'alba è già qui
ora è tempo di reinventare
un mondo che parli di sé e dei perché
questa terra l'han presa mani sbagliate.

Quello che resta da fare è già qui
lo troviamo già dentro il cuore,
credo basti lasciarsi convincere che
solo Dio è la strada sicura alla felicità.

*Non dubitare, lasciati andare, segui l'amore,
ascolta il cuore!*

DONA! La tua vita, che è tesoro se ne fai
ORA! Dono per la gente che tu incontrerai
NUOVA! L'emozione di una vita spesa per...
VOLA! Far trovare Dio Amore dentro di te!
2 v.

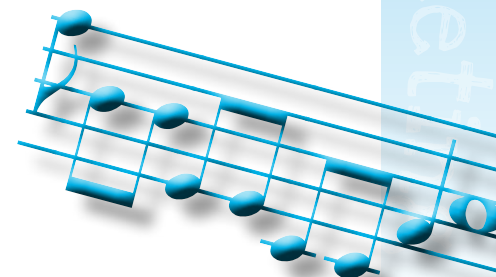
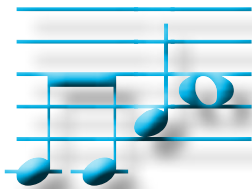
Forza ragazzi che chiamano voi
quelle voci malate e
stanche
che vi chiedono aiuto
per trovare chi
ha saputo donarsi.
Amore e morte.

Siate il sorriso di chi
non ce l'ha
e la spalla per piangere quel
dolore da indifferenza che ormai
ha le ore contate con voi.

*Non dubitare, lasciati andare, segui l'amore,
ascolta il cuore!*

DONA! La tua vita, che è tesoro se ne fai
ORA! Dono per la gente che tu incontrerai
NUOVA! L'emozione di una vita spesa per...
VOLA! Far trovare Dio Amore dentro di te!
2v.

Ma ricordati che non dev'essere un vanto
l'amore,
ma un manto che scalda e ricordati che...
non è sempre per gli altri la palla,
questa volta sei tu a giocarla.





Corale Santa Cecilia

PASSIO CHRISTI

Il 28 marzo scorso, nella domenica delle Palme, detta anche domenica di Passione, la Corale S. Cecilia ha presentato nella Chiesa Monumentale un'Elevazione Musicale dal titolo "Passio Christi". L'intento era quello di proporre un percorso poetico-musicale per meditare alcuni momenti della Passione di Cristo.

Il clima che si respirava quel pomeriggio nell'antica chiesa romanica di Maderno era davvero carico di emozione e il programma si è svolto nell'assoluto silenzio del pubblico.

Attori di questa Passio Christi, oltre alla nostra Corale e ai bravissimi solisti Luisa Bentivoglio e Emanuele Pesce, sono state le due voci recitanti che hanno declamato alcuni brani del vangelo, alcune poesie e testi a commento dei brani musicali. Andrea Manni e Miriam Scalmana hanno interpretato con intensità i testi e anche a distanza di più di un mese riascoltarli nella registrazione mette quel pizzico di emozione che di solito è proprio della "diretta".

Ad accompagnare alcuni brani cantati dai nostri cantori abbiamo chiamato un gruppo di musicisti professionisti affiancati da Matteo Pian all'organo. Sicuramente l'aver affiancato la voce con il suono degli archi, della tromba e di un piccolo organo positivo ha dato a tutto l'insieme un qualcosa di veramente profondo.

La cosa, forse, più bella.....? il minuto intero di assoluto silenzio che è seguito all'ultimo brano in programma e che ha avvolto tutti i presenti in un clima di raccoglimento prima del lungo e scroscian-

te applauso finale del pubblico.

Infine una parola sulla cornice...la Chiesa Monumentale! Cornice e al tempo stesso protagonista che, dopo i lunghi restauri, è stata restituita a noi ancora più bella. E' stato impegnativo "attrezzarla" per l'evento (luci, amplificazione, pedane, ecc...)

ma è stata senz'altro l'ambiente ideale per la Passio Christi.

Per la Corale un ritorno nell'antica chiesa di Maderno, dopo più di 30 anni, con l'intenzione di tornarci molto più spesso in futuro.

Gianpietro Bertella



60^o
Corale Santa Cecilia



LAVORATORI ANZIANI CARTIERA DI TOSCOLANO



Sabato 1 Maggio 2010, “Festa del Lavoro”, ha avuto luogo la manifestazione Concorso Letterario “Premio Comm. Girolamo Marchi”, giunto quest’anno alla XXIII edizione e riservato ai migliori temi eseguiti dagli studenti della 3^a Classe della Scuola Media Statale “Gabriele di Pietro” di Toscolano Maderno.

La cerimonia è iniziata alle ore 10, presso l’Auditorium della Scuola stessa, alla presenza delle Autorità Civili e Militari del Comune, con l’intervento dei dirigenti della Cartiera Burgo Group S.p.a. e delle rappresentanze sindacali.

Ha prestato servizio la Banda musicale cittadina Giuseppe Verdi.

La cittadinanza ha potuto apprezzare ed applaudire la ricerca e l’intraprendenza dei “propri figli” e dei “propri nipoti” e ringraziare i dirigenti e gli organizzatori per la lodevole iniziativa e l’impegno continuato.

TEMI PROPOSTI

TEMA A (CARTIERA BURGO)

La nostra storia inizia col gesto di un bambino che colora le sue fantasie su un pezzo di carta.

Racconta la tua esperienza, dai primi disegni, ai quaderni e libri di scuola, descrivi il viaggio che stai facendo nel mondo del sapere e delle conoscenze in compagnia della carta.

TEMA B (ANZIANI DELLA CARTIERA)

La Cartiera è sempre stata un centro fondamentale per l’economia del nostro territorio; oggi la difficile situazione economica ha messo in crisi questo ruolo; credi che ci possa essere ancora un futuro lavorativo importante in essa per i giovani d’oggi?

TEMA C (SCUOLA MEDIA)

“Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”: G. Falcone – Rifletti e commenta queste parole di Falcone, tenendo presente, se vuoi, le attività svolte per approfondire il tema della legalità.

GRADUATORIA FINALE

TERZA “A”

1°: Labus Annamaria

1°: Cappa Silvia

Pari merito

2°: Crucianelli Silvia

3°: Vezzola Michele

4°: Ben Mariem Omar

TERZA “B”

1°: Guerra Imerio

2°: Erculiani Sara

3°: Ruggeri Leonardo

3°: Sarca Tania

Pari merito

4°: Ceruti Valery

TERZA “C”

1°: Venturelli Arianna

2°: Bellini Elisa

3°: Bertella Talia

4°: Andreassi Sara

5°: Gashi Renalda

Riconoscimenti extra:

Premio “Bruno Tedeschi” offerto dal Comune di Toscolano Maderno a: Tahiri Zenun

Premio offerto dal Comune di Toscolano Maderno a:

Righettini Irene

Premio offerto dalla Comunità Montana Alto Garda a:

Righettini Beatrice

Premio offerto dalla Comunità del Garda a:

Jitariu Alexandru

LAVORATORI ANZIANI CARTIERA DI TOSCOLANO

Cartiere Marchi Onlus

IL PRESIDENTE

Giorgio Bombardieri



mpvgav@alice.it
cellulare 346.6979941

Qual è il legame tra
una crema antirughe ed alcuni tipi di vaccini?

CREMA ANTIRUGHE e VACCINI

La crema antirughe dell'eterna giovinezza è commercialmente disponibile on line dagli USA alla cifra di 90 €. La ricetta 'miracolosa' è costituita da cellule estratte dalla pelle di un bambino abortito.

La crema antirughe dell'eterna giovinezza è commercialmente disponibile on line dagli USA alla cifra di 90 €. È quanto riportato dal sito francese della Marie Claire, nota ditta di prodotti cosmetici. L'uso di questa crema, naturalmente, è spacciato come la soluzione di gravi problemi cutanei dovuti a ustioni, ma poi *en passant* hanno pensato di sfruttarla commercialmente.

La ricetta 'miracolosa' è costituita da cellule estratte dalla pelle di un bimbo abortito alla 14^a settimana di gestazione (<http://www.neocutis.com/article.php?sid=15>). La casa produttrice di questo 'prodotto' è stata fondata nel 2003 in S.Francisco USA da un gruppo di ricercatori dell'Università di Losanna, che hanno studiato gli effetti delle cellule fetali. Molti prodotti di tale casa contengono linee cellulari di origine fetale.

In generale, molte ricerche 'mediche' sono state effettuate, e lo sono ancora oggi, sui bambini abortiti ancora in vita. Del resto il materiale a disposizione è abbondante. Alcuni raccapriccianti esempi di come e con quanta indifferenza si possa trattare l'essere umano come una cosa. Il dottor Lawrence Lawn del Dipartimento di Medicina Sperimentale di Cambridge negli anni '70 compiva esperimenti su bimbi vivi abortiti. La sua aberrante giustificazione è stata: *"Usiamo semplicemente per il bene dell'umanità qualcosa che è destinato all'inceneritore... non li avrei mai fatti su un bambino vivo. Questo non sarebbe giusto"*. Sempre in Inghilterra, la Langhman Street Clinic (specializzata in aborti) vendeva feti vivi tra la 18^a e la 22^a settimana al Middlesex Hospital. Philip Stanley,

portavoce della Clinica, ha dichiarato: *"La posizione è chiara. Un feto deve avere 28 settimane di vita perché sia riconosciuto legalmente come essere umano. Prima di questo momento equivale a spazzatura"*.

Ancora oggi, bambini abortiti sono usati come cavie di laboratorio. In particolare, per la preparazione di alcuni tipi di vaccino. È quanto riporta, nel 2005, la Pontificia Accademia per la Vita nella dichiarazione "Riflessioni morali circa i vaccini preparati a partire da cellule provenienti da feti umani abortiti": "Dal punto di vista della prevenzione di malattie virali come la rosolia, la parotite, il morbillo, la varicella, l'epatite A, è chiaro che la messa a punto di vaccini efficaci contro tali malattie, e il loro impiego nella lotta contro queste infezioni fino alla loro eradicazione, mediante una immunizzazione obbligatoria di tutte le popolazioni interessate, rappresenta indubbiamente una "pietra miliare" nella lotta secolare dell'uomo contro le malattie infettive e contagiose.

Tuttavia, questi stessi vaccini, poiché sono preparati a partire dai virus raccolti nei tessuti di feti infettati e volontariamente abortiti, e successivamente attenuati e coltivati mediante ceppi di cellule umane ugualmente provenienti da aborti volontari, non mancano di porre importanti problemi etici". L'Istruzione Dignitas Personae del 2008 recita *"Così, per esempio, il pericolo per la salute dei bambini può autorizzare i loro genitori a utilizzare un vaccino nella cui preparazione sono state utilizzate linee cellulari di origine illecita, fermo restando il dovere da parte di tutti di ma-*

nifestare il proprio disaccordo al riguardo e di chiedere che i sistemi sanitari mettano a disposizione altri tipi di vaccini".

La produzione prosegue, nonostante in molti casi esistano alternative moralmente lecite con cellule ottenute da linee animali. Certo è che la coincidenza temporale tra la scoperta di tali vaccini a fine anni '60 - inizio anni '70 e la concomitante 'esplosione' di leggi abortiste nei paesi cosiddetti 'democratici' è agghiacciante! Come è stato possibile giungere a tali nefandezze? Illuminanti sono le parole di Marshall McLuhan: "Quando la meccanicizzazione della morte ha luogo su vasta scala, le menti delle persone civili perdono lucidità. Nei centri in cui viene praticato l'aborto su larga scala, le persone addette agiscono quasi pervase da sonnambulismo collettivo mettendo in atto i sistemi di 'trattamento' della vita umana, che hanno già dato ottimi risultati nei campi di sterminio".

Cosa possiamo fare noi in concreto? Innanzitutto, destiamoci dal torpore della coscienza e cerchiamo di non essere distratti, come spesso ci accade verso ciò che succede intorno a noi e che rischia di avvenire senza che ci accorgiamo di nulla. E poi, mettere in atto quello che ci chiede S.S. Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae (1995): "Ritroviamo l'umiltà e il coraggio di *pregare e digiunare*, per ottenere che la forza che viene dall'Alto faccia crollare i muri di inganni e di menzogne, che nascondono agli occhi di tanti nostri fratelli e sorelle la natura perversa di comportamenti e di leggi ostili alla vita, e apra i loro cuori a propositi e intenti ispirati alla civiltà della vita e dell'amore".

Personaggi politici della repubblica sociale italiana

NICOLA BOMBACCI da Lenin a Mussolini



“Con la barba di Bombacci ci farem gli spazzolini per lucidare le scarpe a Benito Mussolini.” Così cantavano gli squadristi fascisti nel 1921-22 quando Bombacci, insieme a Gramsci, fondò il Partito Comunista Italiano.

Dopo più di un ventennio Nicola Bombacci, nato a Civitella Romagna nel 1879, poco distante da Predappio, nel 1943 si è trovato insieme a Mussolini, vecchio compagno romagnolo, con il quale ha poi collaborato durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana. Entrambi furono fucilati nell'aprile 1945.

Bombacci diresse il Partito Socialista sino al congresso di Livorno del 1921, dal quale nacque il Partito Comunista al quale egli subito aderì. Poi si recò in Russia per partecipare alla rivoluzione e lì fece amicizia con Lenin. Nel 1927 ritornò in Italia, si dice, perché espulso dal Partito e pubblicò la rivista “La verità”. Dopo l'8 settembre 1943 aderì alla R.S.I., si trasferì sul Garda nel gennaio 1944 e divenne consiglier-

re e confidente di Mussolini.

In un primo tempo risiedette a Gargnano, vicino a Villa Feltrinelli dove abitava il Duce, con la moglie Erissene e la figlia Gea, mentre i due figli Raul e Vittorio avevano preso strade diverse. Vittorio si recò al sud per raggiungere gli americani e Raul salì anch'esso al nord ma, anziché a Gargnano con il padre, si arruolò nella VI^a divisione Alpina di Giustizia e Libertà. Fu ferito dai tedeschi sul Gran San Bernardo e quindi ricoverato all'Ospedale di Grenoble, dove apprese dalla radio che il padre era stato fucilato a Dongo. Nel gennaio 1944, Nicola Bombacci si trasferì a Toscolano-Maderno, prima all'Hotel Maderno e poi nella frazione di Gaino presso la famiglia G.B.Spagnoli e, infine, presso quella dei fratelli Zanini Mario e Lino. E' accertato, durante la sua permanenza a Gaino, che si prestò per sottrarre numerosi abitanti di questa frazione all'arresto da parte dei tedeschi. Io ebbi modo di conoscere la figlia la quale, insegnante presso il Collegio Tuminelli di Gardone, passava frequentemente da casa mia dove le mie sorelle esercitavano l'attività di sartè.

Presso l'edificio scolastico del capoluogo dove era stato sistemato il Ministero dell'Interno, ebbe un apposito Ufficio dove egli si dedicò alla redazione dei famosi “18 punti” del manifesto di Verona con i quali si voleva estendere

la “socializzazione”, cioè la partecipazione diretta dei lavoratori nell'impresa. Dall'ottobre 1944 egli iniziò a Salò una serie di conferenze, che poi estese nelle principali città dell'Italia settentrionale.

Il 18 aprile 1945 Mussolini abbandonò Gargnano per dirigersi a Milano, Bombacci lo accompagnò sullo stesso mezzo. Quando la situazione si complicò si dividono e si dirigono entrambi verso il lago di Como, dove vengono catturati dai partigiani. Bombacci il 28 aprile viene ucciso al porticciolo di Dongo insieme agli altri gerarchi. Al momento della sua fucilazione ha gridato “Viva il socialismo”. Il suo corpo fu esposto, insieme agli altri gerarchi e a Mussolini, in Piazzale Loreto di Milano. La salma fu sepolta nel cimitero cittadino di Musocco.

E' interessante quanto Vittorio Mussolini, figlio del Duce, disse a proposito di Bombacci: *“Ho pensato al destino di questo uomo, un vero apostolo del proletariato, un tempo nemico accanito del fascismo e ora a fianco di mio padre senza alcun incarico né prebenda, fedele a due capi diversi fino alla morte. La sua calma mi è servita di conforto.”*

Andrea De Rossi



Soggiorno Marino a SANREMO

dal 24 settembre al 04 ottobre
Organizzato dalla Erigenda Comunità
Pastorale di Toscolano Maderno

Prezzo del pacchetto a persona Euro 660,00

Il prezzo comprende:

- A) Trasferimento in pullman Gran Turismo da Toscolano a Sanremo e viceversa con partenza dal Piazzale della Parrocchia alle ore 6,30
- B) Pensione completa per 10 giorni compreso di bevande ai pasti
- C) Sistemazione in camere a due e a un letto con doccia e WC
- D) Gita giornata intera con Pullman Grand Turismo e guida: Monaco e Nizza;



visita del Principato di Monaco al mattino, pranzo a Nizza in ristorante bevande comprese, nel pomeriggio visita del centro storico della città, rientro in Hotel per la cena

- E) Assicurazione del passeggero

Il prezzo del pacchetto non comprende:

- A) Mance e tutto quanto non specificato nella voce "nel prezzo comprende"

ATTENZIONE

Vi sono a disposizione solo 28 posti

La prenotazione deve essere fatta **entro il 15 agosto 2010**

PRESSO la casa canonica di Maderno – Tel N. 0365.641336 oppure
presso la Sig.na Anna Zambiasi Tel N. 0365.642048.

AL MOMENTO DELLA PRENOTAZIONE SI DEVONO VERSARE EURO 200,00

IL saldo 15 giorni prima della partenza.

Trascorrere le vacanze in un'atmosfera di serenità rafforza la vera amicizia

Pellegrinaggio a Medjugorje

dal 18 al 22 ottobre 2010



Prezzo del pacchetto a persona Euro 300,00

PROGRAMMA

18 Lunedì – ore 05,00 S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano, ore 5,40 partenza dal piazzale della Parrocchia di Toscolano percorrendo l'autostrada A4 e sosta per la colazione in autogrill – il pranzo sarà in Slovenia al Ristorante Finida verso le ore 11,30. Si riprenderà il viaggio alle 12,30 e si prevede l'arrivo a Medjugorje verso le ore 20,00; sistemazione nelle camere e cena.

19 Martedì – ore 08,00 piccola colazione e alle 8,30 salita al monte delle apparizioni con la recita del S. Rosario; ore 10,30 trasferimento in pullman per assistere alla S. Messa – ore 11,00 – 12,15 pranzo – pomeriggio libero fino alle ore 15,30 e si andrà da Suor Milena per la Sua testimonianza – verso le ore 16,30 trasferimento in pullman per la parrocchia per il S. Rosario o tempo a disposizione per le SS. Confessioni – verso le ore 20,00 rientro in albergo per la cena – alle ore 21,30 recita del S. Rosario alla Croce Blu.

20 Mercoledì – piccola colazione ore 7,30 – ore 9,00 possibile incontro con i coniugi Patrick e Nancy – ore 10,30 trasferimento in pullman per la S. Messa in lingua italiana – ore 11,00 -12,15 pranzo – nel pomeriggio verso le ore 15,00 incontro con la comunità Cenacolo per la loro testimonianza – verso le ore 16,30 trasferimento in Parrocchia per le SS. Confessioni – rientro per la cena verso le ore 18,30 – e alle ore 20,30 trasferimento in Parrocchia per l'adorazione al Santissimo Sacramento. Rientro in Hotel verso le ore 22,30.

21 Giovedì – ore 7,00 piccola colazione ore 7,15 partenza per la salita al monte Krizevac – ore 12,30 pranzo – pomeriggio ore 15,00 incontro con Suor Cornelia ore 16,15 trasferimento in pullman per il S. Rosario e la S. Messa e Benedizione degli oggetti dei malati e Adorazione al SS. Sacramento – ore 20,30 cena – ore 21,30 S. Rosario alla Croce Blu.

22 Venerdì – ore 4,00 sveglia, ore 4,30 partenza per Imosckj, S. Messa ore 5,15 nella comunità di Suor Paolina – ore 6,10 partenza per il rientro con

sosta in Croazia a Senj per il pranzo in ristorante; si prevede l'arrivo a destinazione verso le ore 20,30.

Prenotazione entro il 30 settembre 2010 presso: Casa Canonica di Maderno – Tel. N. 0365.641336 Sig.na Bottura Teresa – Tel N. 0365.642444

Al momento della prenotazione consegnare fotocopia della carta di identità e dare un acconto di Euro 100,00.

Il prezzo comprende: dalla piccola colazione a base di brioches al pranzo dell'ultimo giorno – vino e acqua ai pasti e caffè – sistemazione in camere a due letti con doccia e W.C. – bibite sul pullman e 2 caffè a persona –

Il prezzo non comprende: tutto quanto non specificato nel programma e supplemento camere singole per tutto il periodo Euro 40,00

Il programma potrebbe subire delle variazioni a secondo della situazione in loco.

Assistenza spirituale: un Sacerdote della Erigenda Comunità Pastorale. **Guida:** Dino Zambiasi

ATTENZIONE:

munirsi di scarpe adatte per salire le due colline, una pila, il clima è come quello del Garda - portarsi una giacca ed un ombrello - non dimenticare il documento.





Ritorno in Terra Santa

23/30 Settembre 2010
(8 gg- aereo)

Giovedì 1° giorno: BERGAMO (o Milano/Verona) - TEL AVIV - NAZARETH.

Al mattino ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. All'arrivo visita degli imponenti scavi di Cesarea Marittima (*salvo operativo aereo*) che hanno delineato la bellezza dell'antica città romana sul mare. Proseguimento per la Galilea attraverso la fertile pianura di Sharon. Arrivo a Nazareth. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Venerdì 2° giorno: ACRI - NAZARETH.

Pensione completa. Visita di Sefforis, che la tradizione indica quale patria dei genitori della Madonna. Nel sito si trovano importanti reperti giudaici e cristiani. Dopo la visita si raggiunge la cittadella crociata di San Giovanni d'Acri (Akko) per la visita. Pomeriggio dedicato a Nazareth con la basilica dell'Annunciazione (*Messa*), gli scavi dell'antico villaggio, la chiesa di san Giuseppe, la Sinagoga, la Fonte della Vergine nella chiesa di san Gabriele.

Sabato 3° giorno: BANIAS - LAGO DI GALILEA.

Pensione completa. Visita del monte delle Beatitudini e partenza per Banias, l'antica Cesarea di Filippo, sullo sfondo del monte Hermon. In un ambiente particolarmente suggestivo e verdeggianti si trovano le sorgenti del Giordano, la grotta di Pan e una bella cascata formata dal fiume. Rinnovo delle promesse battesimali. Pranzo in ristorante sulla strada per il rientro al lago di Galilea. Visita degli scavi della cittadina di Cafarnaon con la Sinagoga e la casa di Pietro (*Messa*).

Domenica 4° giorno: NAZARETH - GERICO.

Colazione. Salita in taxi al Tabor, il monte della Trasfigurazione (*Messa*). Partenza lungo la valle del Giordano con sosta per la visita di Bet Shean, località legata alle vicende di Davide e del re Saul. Arrivo a Gerico per il pranzo e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio si raggiunge l'oasi di Engeddi, dove si sale, con una piacevole passeggiata, alla cascata ed alla caverna di Davide. Sosta per un bagno nelle acque estremamente salate del Mar Morto, il punto più basso della terra. Visita di Qumran dove, nelle grotte, furono trovati antichissimi manoscritti della Bibbia. Rientro a Gerico e giro panoramico dell'oasi con sosta alla pianta del sicomoro, che ricorda l'incontro di Gesù con Zaccheo.

Quota di partecipazione: € 1190,00

(minimo 35 paganti)

Supplemento

camera singola

€ 320,00

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Italia / Tel Aviv / Italia con voli noleggiati Eurofly - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Tel Aviv - Alloggio in alberghi di Prima categoria in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Tour in pullman, visite ed escursioni - Ingressi previsti: Cesarea, Sefforis, Akko, scavi di Nazareth, Banias, Cafarnaon, Bet Shean, En Geddi, Qumran, Padre Nostro, Lithostrotos - Taxi al Tabor - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Quota di iscrizione - Guida biblica abilitata dalla Commissione dei Pellegrinaggi in Terra Santa - Transfer da/per Maderno.

Lunedì 5° giorno: GERICO - IL DESERTO - BETLEMME - GERUSALEMME.

Colazione. Salendo verso Gerusalemme ci si ferma nel deserto: nel cuore desolato del deserto ancor oggi sono attivi monasteri ortodossi abitati da monaci ed eremiti. A piedi si scende nel Wadi el Qelt per la visita al monastero di san Giorgio in Koziba, considerato il santuario mariano più antico della cristianità. Proseguimento per Betlemme. Pranzo in ristorante. Visita della basilica della Natività (*Messa*) e dell'Herodion, fortezza voluta da re Erode quale luogo per le sepolture regali dei membri della sua famiglia. Arrivo in serata a Gerusalemme, con una tappa panoramica sul monte del Cattivo Consiglio, da cui si gode una splendida vista della città. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Martedì 6° giorno: GERUSALEMME.

Pensione completa. Al mattino visita della Spianata del Tempio con visione esterna delle Moschee, sosta al Muro della Preghiera, passaggio nel quartiere ebraico e attraverso il Cardo Maximo della città romana Helia Capitolina si giunge alla basilica della Risurrezione per una prima visita. Nel pomeriggio visita dei santuari sul monte degli Ulivi (Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit) e del Sion cristiano (basilica della Dormizio Maria e Cenacolo). *Messa al Cenacolino*.

Mercoledì 7° giorno: IL PASSIO a GERUSALEMME.

Pensione completa in albergo. Oggi viviamo la Passione di Gesù meditando il Passio nei luoghi precisi degli avvenimenti. Al mattino: l'agonia di Gesù (Getzemani), l'arresto (grotta dell'Arresto), cammino nella valle del Cedron sino alla prigione (chiesa di san Pietro in Gallicantu). Nel pomeriggio: la flagellazione (chiesa della Flagellazione) e lo scherno (Lithostrotos e arco dell'Ecce Homo), la salita al Calvario (pio esercizio della Via Crucis percorrendo la Via Dolorosa), crocifissione (Calvario e Sepolcro in basilica). *Messa di Pasqua nella basilica della Risurrezione*.

Giovedì 8° giorno: GERUSALEMME - TEL AVIV - BERGAMO (o Milano/Verona).

Colazione. Partenza per Abu Gosh, la Emmaus crociata: visita e *Messa conclusiva del pellegrinaggio*. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro.

La quota non comprende:

Bevande - Mance (€ 20 da versare in loco) - Extra personali - Tutto quanto non indicato alla voce "La quota comprende".

Nota bene: E' necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Un mese prima della partenza deve pervenirci la fotocopia della pagina del passaporto riportante i dati anagrafici.

**ADESIONI ENTRO GIUGNO
CON ACCONTO DI € 250**

Calendario Liturgico Maderno



GIUGNO 2010

2 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
"Parola di Dio, Parola di Vita"

3 giovedì

Comunione Ammalati – Primo del mese
Preghiera per le Vocazioni

4 venerdì

Comunione Ammalati

5 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del
Santo Rosario Perpetuo

6 domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo

Celebrazioni ad orario festivo
Ricordo Anniversari di Ordinazione Sacerdotale
Ore 9.30 Eucaristia solenne e Processione Eucaristica
dalla Parrocchiale alla Monumentale

9 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita" Chiesa Immacolata

11 venerdì

Giornata di Santificazione Sacerdotale
Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale Gaino S. Messa
e Processione per tutta l'Unità Pastorale

13 domenica - XI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 18.00 in Oratorio S. Messa conclusiva
anno Catechistico e Festa della famiglia

14 lunedì

Inizio Grest Ragazzi

16 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

20 domenica - XII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 11.00 S. Messa sul Monte Pizzoccolo

23 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

27 domenica - XIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

30 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

LUGLIO 2010

1 giovedì

Comunione Ammalati – Primo del mese
Preghiera per le Vocazioni

2 venerdì

Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario perpetuo
presso Chiesa Immacolata

4 domenica

XIV del Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo

7 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

11 domenica - XV del Tempo Ordinario

S. Benedetto Patrono d'Europa
SS. Messe ad orario festivo

14 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

18 domenica - XVI del Tempo Ordinario

SS. Messe ad orario festivo

21 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

25 domenica - XVII del Tempo Ordinario

SS. Messe ad orario festivo

28 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario

SS. Messe ad orario festivo

4 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di Vita"

8 domenica - XIX del Tempo Ordinario

SS. Messe ad orario festivo

11 mercoledì

Ore 21.30 Grande Preghiera a S. Ercolano

12 giovedì - S. Ercolano

Ore 11.00 celebrazione presieduta da
Mons. Giulio Sanguineti



Calendario Liturgico Montemaderno

GIUGNO 2010

4 venerdì - Inizio Quarantore

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Maclino)
Esposizione del SS.mo - Adorazione personale
Ore 20.30 Vespri e Benedizione

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Esposizione del SS.mo e Adorazione personale
Ore 20.30 Vespri e Benedizione

6 domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 Esposizione del SS.mo
Ore 20.30 Vespri, Processione e Benedizione conclusiva

11 venerdì - Giornata di Santificazione Sacerdotale

Ore 16.30 S. Messa a Maclino
Ore 20.30 S. Messa e Processione per tutta
l'Unità Pastorale a Gaino

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

13 domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia

14 lunedì

Inizio Grest Ragazzi

18 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia – Maclino

19 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

20 domenica - XII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa sul monte Pizzoccolo

25 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia – Maclino

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

27 domenica - XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

LUGLIO 2010

2 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia – Maclino
Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica - XIV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica - XV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

13 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia – Maclino

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica - XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

25 domenica - XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

27 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

3 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

6 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica - XIX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 martedì

Ore 20.30 S. Messa a San Martino

11 mercoledì

Ore 21.30 Grande Preghiera a S. Ercolano
Chiesa Parrocchiale di Maderno

12 giovedì - S. Ercolano

Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Maderno Celebrazione
solenne presieduta da Mons. Giulio Sanguineti



Calendario Liturgico Gaino

GIUGNO 2010

1 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

6 domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

8 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 venerdì - Giornata di Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 S. Messa e Processione per tutta l'Unità Pastorale a Gaino

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

13 domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 lunedì - Inizio Grest ragazzi

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 domenica - XIV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

5 lunedì - Madonna di Gaino

SS. Messe ore 7.00 - 11.00 - 20.00

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica - XV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

15 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

19 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

20 domenica - XII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa sul Monte Pizzoccolo

22 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

27 domenica - XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

LUGLIO 2010

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica - XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 domenica - XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

8 domenica - XIX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 mercoledì

Ore 21.30 Grande preghiera per S. Ercolano Chiesa Parrocchiale di Maderno

12 giovedì - S. Ercolano

Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Maderno celebrazione solenne presieduta da mons. Giulio Sanguineti

APPUNTAMENTI LITURGICI - Madonna di Gaino

Giovedì 1 luglio

Ore 20.30 Processione mariana da Cussaga
Ore 21.00 Elevazione Musicale Corale Santa Cecilia di Maderno in onore della Madonna nella Chiesa di San Michele - Gaino

Venerdì 2 luglio

Ore 20.00 recita S. Rosario - Chiesa di San Sebastiano

Sabato 3 luglio

Ore 20.00 Recita S. Rosario - Chiesa di San Sebastiano

Domenica 4 luglio

Ore 11.00 S. Messa nella Chiesa di San Michele
Ore 20.00 recita del S. Rosario - Chiesa di San Sebastiano

Lunedì 5 luglio

Ore 07.00 Celebrazione Eucaristica - Chiesa di S. Michele
Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica - Chiesa di S. Michele
Ore 20.00 Celebrazione Eucaristica Solenne Chiesa di S. Michele



Calendario Liturgico Cecina

GIUGNO 2010

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

6 domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

11 venerdì

Ore 20.30 S. Messa e Processione per tutta l'Unità Pastorale a Gaino

13 domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 Celebrazione Eucaristica in Parrocchia

14 lunedì

Inizio Grest Ragazzi

16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

20 domenica - XII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa sul Monte Pizzoccolo

23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

27 domenica - XIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

LUGLIO 2010

4 domenica - XIV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

11 domenica - XV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

18 domenica - XVI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

25 domenica - XVII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

8 domenica - XIX del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 21.30 Grande preghiera per S. Ercolano

Chiesa Parrocchiale di Maderno

12 giovedì - S. Ercolano

Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Maderno Celebrazione solenne presieduta da mons. Giulio Sanguineti



Calendario Liturgico Toscolano

Il Programma delle feste quinquennali della B.V. Maria del Benaco verrà messo sul prossimo numero

Venerdì 11 giugno - Sacro Cuore di Gesù

Giornata di santificazione Sacerdotale

Ore 20,30 Chiesa Parrocchiale Gaino S.

Messa e processione per tutta l'Unità Pastorale

Domenica 13 giugno

Ore 10,00 S. Messa e conclusione anno catechistico.

Festa in Oratorio e giochi per i ragazzi.

SOLENNITÀ SANTI PIETRO E PAOLO

Domenica 27 giugno

Ore 20,30 Concerto in Chiesa col Maestro Gerardo Chimini

Lunedì 28 giugno

Ore 18,00 Santa Messa festiva della Vigilia

Martedì 29 giugno

Ore 8,00 Santa Messa a San Giuseppe

Ore 10,00 e Ore 18,00 Santa Messa in Parrocchia

Ore 20,30 Concerto della Banda Cittadina,

diretta dal Maestro Valter Rosa,

di fronte al Santuario della Madonna del Benaco

Apertura Mercatino delle pulci e della pesca: da Martedì 22 giugno dalle ore 20,30 alle ore 23,00.

NUMERI TELEFONICI UTILI

Canonica Maderno	Cell. 335.6756810 - 0365.641.336
Canonica Toscolano	0365.641.236
Canonica Fasano	0365.540.969
Canonica Montemaderno	0365.641.366
Curato Oratorio Maderno	0365.641.196
Oratorio Toscolano	0365.641.378
Don Amato Bombardieri	0365.541.367
Don Palmiro Crotti	333.4655129
Don Carlo Ghitti	0365.642.487
Don Armando Scarpetta	0365.548371
Don Mario Vesconi	0365.641.036
Istituto Piamarta	0365.641.101
Casa di Riposo	0365.641.036
Municipio	0365.546.011
Scuola Materna	0365.642.569
Scuola Elementare	0365.641.194
Scuola Media	0365.641.308
Ospedale di Gavardo	0365.3781
Ospedale di Desenzano	030.91451
ASL Brescia	800.208755
Casa di cura Villa Gemma	0365.298.000
Casa di cura Villa Barbarano	0365.298.300
Farmacia Maderno	0365.641.040
Farmacia Toscolano	0365.641.141
Carabinieri Maderno	0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)	0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare	335.570.853.8
Volontari del Garda	0365.436.33
Carabinieri	113
Ambulanza	118
Vigili del fuoco	115